www.gazzetta.it
Mercoledì 26/6/2024 Anno 128 - numero 150 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

IL MILAN TRATTA IL PRESTITO COL CHELSEA

DIAVOLO di un LUKAKU

I retroscena dell'assalto rossonero
E l'Atalanta si fionda su Zaniolo

di BREGA, GOZZINI, MALETTO CAZZULLO ▶ 26-27-34 (Romelu Lukaku, 31)

LA STRADA PER LA COPPA AIUTA L'ITALIA

L'EUROPA CHIAMÒ

I bookmaker ci danno favoriti con la Svizzera e dalla nostra parte l'unica big è l'Inghilterra (fermata dalla Slovenia) Il Paese torna a crederci

I servizi dall'Europeo di ARCHETTI, CHINELLATO, ELEFANTE, LICARI, RICCI ▶ DA 2 A 25
Commento di LUIGI GARLANDO ▶ 36

EUROPEO

Luciano show L'esultanza del ct dopo il pari di Zaccagni con la Croazia

NELLA TESTA DEL CT TRA ALCHIMIE E VELENI

Spalletti nervi tesi e tante rivoluzioni

di RAMAZZOTTI ▶ 4-5
(Chiesa due volte sostituito e una subentrato)

AUSTRIA PRIMA, FRANCIA SOLO SECONDA

Mbappé gol mascherato Vlahovic è già a casa

di DELLA VALLE, VERNAZZA ▶ 14-16-17
(Kylian Mbappé mascherato)

IERI GRUPPO D			
FRANCIA	POLONIA	OLANDA	AUSTRIA
1	1	2	3

IERI GRUPPO C			
DANIMARCA	SERBIA	INGHILTERRA	SLOVENIA
0	0	0	0

OGGI GRUPPO E ORE 18			
SLOVACCHIA	ROMANIA	UCRAINA	BELGIO

OGGI GRUPPO F ORE 21			
REP. CECA	TURCHIA	GEORGIA	PORTOGALLO

MALAGÒ ESCLUSIVO

Parigi da record Possiamo superare le 40 medaglie

UN MESE AI GIOCHI

di ELISABETTA ESPOSITO ▶ 38-39
(Malagò, presidente del Coni, tra le stelle Jacobs e Sinner)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Esplosa la Zaccagni-mania: i compagni lo vogliono titolare, i tifosi lo vogliono come beniamino e Lotito lo vuole vendere a 80 milioni

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 40626

VERSO GLI OTTAVI

SVIZZERA ITALIA

Un GOL ti cambia la VITA

La prodezza di Zaccagni ha riscritto la storia del nostro Europeo. E per i bookmakers siamo favoriti con la Svizzera

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Un gol non può salvare una vita - non esageriamo - ma può cambiarla. E un gol al minuto 98 di una partita che aveva iniziato ad assomigliare tremendamente a un dentro o fuori, anche di più. Un clic scattato, per migliaia di clic digitati su smartphone e device vari: il video di quella discesa volante di Calafiori, di quel tiro rotante di Zaccagni è stato visto e rivisto ad alto volume, lunedì notte e ancora ieri. Ma sono scorse immagini anche dell'entusiasmo che si è propagato nello spogliatoio azzurro, dopo il mucchio selvaggio del campo: facce, abbracci e finalmente la gioia piena di ragazzi che sembravano crederci di più. Il clic può essere stato prima ancora un altro: quello in grado di accendere, sbloccandola, questa Italia ancora imperfetta, un po' imprecisa e abbastanza titubante. Questione di testa, di gambe, di uomini, di "status". Ma anche di una spinta che non le arrivi soltanto da dentro, perché no.

Tifosi e ascolti tv Il destino della Nazionale è noto: l'entusiasmo che la abbraccia vien vincendo. O anche pareggiando, perché quel gol salvavita ha avuto in sé un valore superiore al punto in classifica che ci ha dato il secondo posto nel girone. In Germania, per ora, abbiamo vinto soltanto una battaglia del tifo su tre (quella contro gli spagnoli), ma vediamo cosa succederà sabato a Berlino con gli svizzeri. Nel frattempo, a Lipsia a fine partita il presidente Gravina ha "convocato" Spalletti sotto il settore dei tifosi azzurri, per una passeggiata di ringraziamento da parte del c.t., accompagnata anche da Gigi Buffon. E in Italia, la spinta e il calore per la Nazionale stanno germogliando. I dati degli ascolti tv parlano di forte interesse, se non ancora dell'amore folle di storiche serate del passato. L'altro ieri sera, in base ai dati Auditel, non c'è stata partita con la concorrenza: 13 milioni e 250mila spettatori su Rai 1, con il 58,7% di share. Ottimi anche i dati Sky: un milione e 580.000 spettatori medi in total audience e due milioni e 257.000 spettatori unici, con il 6,6% di share. E se finora questa Italia è stata vista soprattutto con la curiosità per qualcosa che non si conosce ancora bene, la suspence della gara con la Croazia può aver cambiato anche le sensazioni e le aspettative di chi sabato alle 18 si accomoderà davanti alla tv.

I bookmakers Sicuramente, in parallelo può aver cambiato il credito concesso all'Italia dai bookmakers. La media delle quote fissate dalle principali agenzie di scommesse per la prossima partita dà un verdetto chiaro: Italia favorita e ai quarti di finale. Vittoria degli azzurri

Prima delusi
Modric: 0-1

Poi la festa
Zaccagni: 1-1

TESTA, CUORE E GAMBE
L'ITALIA S'È SBLOCCATA
I TIFOSI ORA CI CREDONO

Gli ascolti delle partite degli azzurri

Share ● SPETTATORI (in milioni)

Partita	Risultato	Data	TV	Totale	Sky	Rai	Share
ITALIA-ALBANIA	2-1	15 GIUGNO 2024 ore 21	RAI 1 E SKY	11,6 milioni	1,2	10,4	61,7%
SPAGNA-ITALIA	1-0	20 GIUGNO 2024 ore 21	RAI 1 E SKY	13,3	1	12,3	62,9%
CROAZIA-ITALIA	1-1	24 GIUGNO 2024 ore 21	RAI 1 E SKY	14,8	1,6	13,2	65,3%

Gazzetta.it
Le ultime dal ritiro azzurro, le parole dei protagonisti, i live delle partite: restate aggiornati su Euro 2024 sul nostro sito web

Zaccagni record L'1-1 con la Croazia è arrivato al 97'19": è il gol più "tardivo" realizzato dall'Italia in un secondo tempo degli Europei

UEFA EURO2024 GERMANY

Il gol di Zaccagni alla Croazia che ci ha dato gli ottavi di finale

VELOCITÀ DEL PALLONE 101 KM/H

DISTANZA DALLA PORTA 18,6 METRI

La notte thriller Le reazioni dei tifosi italiani in Germania lunedì sera: dall'abisso al paradiso GETTY

offerta a 2,54, quella della Svizzera a 3.5, mentre il pareggio è dato a 3.1. Ha il suo peso anche il parametro del ranking: all'avvio del torneo l'Italia era al 10° posto e la Svizzera al 19°. La conosciamo bene, solo con due pareggi bugiardi ci ha negato l'atterraggio diretto sul Mondiale, ma più che altro per nostre colpe (due rigori sbagliati...) e siamo pure in credito con la fortuna: la squadra di Mancini dominò a Basilea e anche all'Olimpico meritava di vincere. E tre anni fa, all'Europeo, non ci fu partita: 3-0 e una dimostrazione di forza schiacciante.

Leggerezza Gli equilibri, per quanto visto nelle prime tre partite qui in Germania, sono un po' cambiati, ma il pareggio con la Croazia può - deve - aver inciso anche sul momento psicologico degli azzurri. Aver moltiplicato la loro fiducia, soprattutto la libertà di esprimersi. Lo ha detto lo stesso Spalletti, parlando di responsabilità gravose, di pressione sulla squadra, ma anche di un nuovo senso di leggerezza respirato lunedì sera: dopo aver preso l'1-0 di Modric la squadra si è come sciolta, detto in senso positivo. E se lo ha fatto sotto di un gol e con l'incubo di uscire dall'Europeo, tanto più potrà farlo ora che le prospettive sono cambiate. E ancora potranno mutare grazie ad una duplice crescita attesa da Spalletti.

Effetto... Modric
Il gol della Croazia ha sciolto la Nazionale: nuovo spirito, più libertà di esprimersi

Gambe e standard Di condizione atletica, anzitutto: il lavoro di Coverciano, che forse aveva lasciato qualche traccia negativa finora, si presume tarato per incidere su tutto l'arco del torneo: dunque ci si può aspettare che soprattutto i giocatori che più degli altri hanno bisogno di essere al top trovino energie finora spese solo in modo intermittente. Una squadra più fresca, più scattante, più "strappante", che non costringa mai più Spalletti a dire, come dopo la Spagna, che «è stato un affare di gambe». Ma non è solo una questione fisica: diversi fra gli uomini del c.t. sono stati finora "semplicemente" sotto standard. O utilizzati meno di quanto potrebbero essere da qui in avanti. I nostri numero 9 e numero 10: Scamacca e Pellegrini. Ma anche Chiesa e Retegui, Frattesi e Dimarco, fino a Fagioli. Spalletti lo chiama Fagiolino, ma è un diminutivo di facciata e questo vale per tutta la squadra: se fino ad oggi è stata un'Italietta, un gol può averle cambiato la vita.

TEMPO DI LETTURA **4'09"**

Occhio a...

Dalla zona Cesarini a Baggio a Usa '94 Che feste nel finale

Quasi 93 anni prima di Zaccagni era stato Renato Cesarini: il suo gol al 90' in Italia-Ungheria di Coppa Internazionale del 1931 fissò il 3-2 azzurro e diede il nome alla celebre "zona". Nella storia anche Baggio (89') con la Nigeria a Usa '94 e Del Piero (121') con la Germania al Mondiale 2006.

HANNO DETTO

Al fischio finale ho vissuto emozioni incredibili, perché dopo l'autogol con la Spagna ci tenevo a riscattarmi

Riccardo Calafiori

Dopo il ko con la Spagna abbiamo mostrato personalità Svizzera grande rivale, ma vogliamo vincere

Mateo Retegui

GLI INCROCI

Il tabellone adesso ci sorride Solo l'Inghilterra la big da temere

Qualificati Gli inglesi Bellingham, Mainoo e Foden, agli ottavi da primi AFP

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Non succede, ma se succede... Il tabellone del torneo sta assumendo una configurazione sorprendente e molto, molto, interessante per noi. Le grandi sono finite quasi tutte dall'altra parte, esclusa l'Inghilterra che di questi tempi, però, non è un grande spettacolo. E per l'Italia, precipitata all'inferno fino al 98' della sfida con la Croazia, e poi riemersa. potrebbero aprirsi d'improvviso scenari inattesi. Un po' come nel 2006, quando si presentarono l'Australia negli ottavi e una tra Ucraina e Svizzera nei quarti. Nessuna insuperabile. In silenzio, quella sera, gli azzurri cominciarono a pensare alla semifinale.

Francia flop Qui è stata la Francia a far saltare i conti: il pari con la Polonia significa secondo posto. Non che l'Austria sia un cliente comodo, anzi pare la squadra più organizzata tatticamente del torneo (con la Spagna). Ma Mbappé e Griezmann meglio evitarli il più possibile. Comunque: la Francia è finita nella parte alta del tabellone assieme a Germania, Portogallo, Spagna e Danimarca. Molti risultati cominciano a destabilizzare le previsioni, ma non si fa peccato a immaginare questi quarti: Spagna-Germania e Portogallo-Francia.

Strada in discesa Se fossimo negli spagnoli, qualche rimpianto lo avremmo. Hanno stravinto il gruppo, sono stati i più bravi e convincenti, e ora si ritrovano un percorso da brividi. L'Italia, messa sotto ben oltre l'1-0, e seconda nel gruppo grazie al gol incredibile di Zaccagni, è finita invece nella parte opposta del tabellone. Ora negli ottavi se la vede con la Svizzera, temibile ma non imbattibile. Nei quarti, in caso, gli azzurri dovrebbero trovare la vincente della sfida tra l'Inghilterra e l'Olanda oppure la terza del gruppo E (Slovacchia?). Andando avanti con l'immaginazione, in semifinale l'avversario potrebbe essere l'Austria o, se vince il gruppo, il Belgio. Piano con gli entusiasmi, ma meglio di così era difficile chiedere. Un'occasione unica?

TEMPO DI LETTURA **2'10"**

UNO CENTO MILLE Spalletti

LE ALCHIMIE DEL CT PER UN'ITALIA CHE CAMBIA SEMPRE

di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Il 4-2-3-1 visto con l'Albania è naufragato con la Spagna, poi il 3-5-2: siamo l'unica big a non avere un'identità solida

Calvo, con il pizzo al mento, Luciano Spalletti ha una fisionomia vagamente pirandelliana e infatti la sua Italia, in queste prime tre partite dell'Europeo, ha mostrato centomila facce. Difficile inquadrarla, sfuggente anche per gli avversari. Ha cominciato a nascondersi fin dai test pre-Europeo: 4-2-3-1 a Bologna contro la Turchia, 3-4-2-1 a Empoli contro la Bosnia. Meglio il secondo. Anche la lista dei 26 fa pensare che il timone sia rivolto verso la difesa a 3: il c.t. chiama 10 difensori, 2 terzini a destra, 2 a sinistra e 6 centrali. I conti tornano. D'altra parte, la linea a 3 è la più frequentata dai difensori in rosa. E invece, al debutto contro l'Albania a Dortmund, l'Italia cambia maschera: 4-2-3-1. Subito fiducia al giovane Calafiori.

Illusione Il modulo è solo di riferimento, perché gli azzurri impostano a 3 e stendono in attacco 5 uomini che aprono altrettante linee di gioco (2-3-5). Prendiamo subito gol, ma lo rimontiamo in fretta. Giochiamo un gran primo tempo, il migliore del torneo, fatto di intensità, pressione e attacchi continui. Scamacca tira e spalanca la porta agli incursori Pellegrini e Frattesi. Un'esibizione di calcio moderno e dominante che certifica l'ottimo lavoro svolto in pochi mesi da Spalletti. Nella ripresa però l'Italia cala a sorpresa, anche perché Barella, recuperato in extremis, paga i pochi allenamenti. Spalletti accorre per puntellare la squadra: dentro Cristante e Cambiaso per Pellegrini e Chiesa. Soffriamo, ma intaschiamo i 3 punti. Il primo tempo di Dortmund ci illude. Pensiamo di poter affrontare la Spagna con la stessa maschera (4-2-3-1) e lo stesso copione: aggredirli, attaccarli. Ci asfaltano.

Sostanza Jorginho più che azzurro è da telefono azzurro, La mediana di Rodri, Pedri e Fabian Ruiz fa prigionieri tutti. Nella ripresa Spalletti cambia identità all'Italia: 4-5-1, il saio dell'umiltà e della presa di coscienza. Fuori Jorginho e Frattesi, dentro ancora i protettivi Cristante e Cambiaso, più Retegui, centravanti da fatica. Un gigantesco Donnarumma trasforma una disfatta in uno striminzito 1-0. Ma la batosta di Gelsenkirchen ha picconato l'autostima e le certezze azzurre. Su queste ferite ha dovuto lavorare il c.t. nel bunker di Iserlhon in vista della sfida decisiva con la Croazia. Medita il lancio di Fagioli al fianco di Barella e, alla vigilia, collauda un 4-2-3-1 irrobustito da Darmian e Retegui. Invece, il giorno dopo a Lipsia l'Italia si schiera con una maschera a sorpresa: 3-5-2 e sacrifici importanti, Scamacca, Chiesa, Frattesi... Sull'Editto di Dortmund («L'importante è giocare bene») viene appiccicato un altro programma: «Meno bellezza, più sostanza». L'importante è qualificarsi, ci serve un punto. Primo tempo giudizioso e trattenuto, senza gloria e senza rischi. Ma, a inizio ripresa, andiamo sotto: Modric. Panico. Qui Spalletti comincia a rovesciare in campo aggressori: Chiesa, Zaccagni, Scamacca, Fagioli... Ma lo fa con sapienza perché, nonostante il baricentro alto, gli equilibri reggono. Al 53' Zaccagni porta il pari della gioia. Dopo il meritato riposo, oggi il c.t. azzurro si rimette al lavoro per cambiare ancora, in prospettiva svizzera. Deve rimettere Chiesa al centro del villaggio, piantare Scamacca là davanti e magari aggiungere la qualità di Fagioli. Sarà ancora 3-5-2? Non c'è una grande di questo Europeo di cui non si sappia in anticipo come giocherà. Siamo i soli a non avere un'identità solida e certificata. L'imprevedibilità è un'arma, certo, cambiamo come i camaleonti, sgusciamo come le anguille. Però avere un'idea di gioco fissa, sacra e intangibile, è anche simbolo di nobiltà e dà certezze a chi la pratica. Per ora, abbiamo una Nazionale pirandelliana. Così è, se vi pare.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

Che numero

13

Le partite alla guida della Nazionale

Stavolta il 13 ha portato fortuna. Contro la Croazia infatti Spalletti ha guidato l'Italia per la 13esima volta. Il suo bilancio finora è di 7 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte. Prima del ko con la Spagna nel secondo turno, l'Italia del c.t. aveva perso soltanto con l'Inghilterra nelle qualificazioni all'Europeo (3-1 a Londra il 17 ottobre 2023). In totale sono 21 i gol segnati dalla sua Italia e 11 quelli subiti.

ITALIA - ALBANIA 2 1

COME HA INIZIATO 4-2-3-1

DONNARUMMA, DIMARCO, CALAFIORI, BASTONI, BARELLA, PELLEGRINI, DI LORENZO, JORGINHO, FRATTESI, CHIESA, SCAMACCA

COME HA FINITO 4-2-3-1

FOLORUNSHO, RETEGUI, FRATTESI, DARMIAN, CRISTANTE, CAMBIASO, CALAFIORI, JORGINHO, BASTONI, DONNARUMMA, DI LORENZO

Nella partita più lineare, Spalletti ha dovuto cambiare poco: stesso sistema per tutta la gara e sostituzioni solo nel finale per gestire il vantaggio

SPAGNA - ITALIA 1 0

COME HA INIZIATO 4-2-3-1

DONNARUMMA, DIMARCO, CALAFIORI, BASTONI, BARELLA, PELLEGRINI, DI LORENZO, JORGINHO, FRATTESI, CHIESA, SCAMACCA

COME HA FINITO 4-1-4-1

ZACCAGNI, RETEGUI, RASPADORI, CRISTANTE, DIMARCO, BARELLA, CAMBIASO, CALAFIORI, BASTONI, DONNARUMMA, DI LORENZO

La Spagna ha messo a nudo i difetti: Italia sempre sotto e a nulla sono servite le correzioni del c.t., prima con il 4-5-1 conservato da inizio ripresa e poi il 4-1-4-1 finale

CROAZIA - ITALIA 1 1

COME HA INIZIATO 3-5-2

DONNARUMMA, CALAFIORI, BASTONI, DIMARCO, DARMIAN, PELLEGRINI, JORGINHO, BARELLA, RETEGUI, DI LORENZO, RASPADORI

COME HA FINITO 3-5-2

RETEGUI, ZACCAGNI, FRATTESI, SCAMACCA, CALAFIORI, FAGIOLI, BARELLA, BASTONI, CHIESA, DONNARUMMA, DI LORENZO

La virata tattica: si passa al 3-5-2. Che però diventa efficace solo per l'assalto conclusivo, con Chiesa e Zaccagni esterni e il doppio 9 in attacco

Continuità L'Italia ha superato la fase a gironi degli Europei in tutte le ultime cinque edizioni della competizione

UEFA EURO2024 GERMANY

LE PAROLE DEL TECNICO AZZURRO

DOPO LA CROAZIA

Il patto, il gioco e i giornalisti Riecco Luciano e i suoi sfoghi

Il ct furioso nel post partita: «Se ci sono persone che ci prendono di mira divento una belva»

Tecnico Luciano Spalletti, 65 anni, è stato nominato c.t. dell'Italia il 18 agosto 2023 dopo l'addio di Roberto Mancini GETTY

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN

La lunga lista dei suoi sfoghi in conferenza stampa da lunedì si è arricchita di una nuova puntata. La prima da tecnico della Nazionale. Perché se finora Luciano Spalletti era riuscito a misurare le parole e gli attacchi di fronte alla stampa, la qualificazione agli ottavi lo ha fatto tornare ai tempi della Roma, dell'Inter o del Napoli quando le sue conferenze stampa si trasformavano spesso in uno show. Con le testate sul tavolino a Trigoria, la ricerca della "talpa" alla Pinetina e l'indipendenza di pensiero ribadita ai giornalisti a Castel Volturno («Dico quello che mi pare»).

Prudenza I fuochi d'artificio sono iniziati a Sky quando gli è stato fatto notare «la prudenza dominante fino all'1-0 della Croazia». «Ma quale prudenza?» ha ribattuto Spalletti evidentemente infastidito. «Se il limite di non saper giocare una palla in uscita come nel primo tempo è questo qui, vuol dire che siamo sotto il nostro standard di livello. Che c'entra la prudenza? Siamo stati troppo timidi, ma che c'entra il modulo?».

Le pippe e le talpe Il meglio, o il peggio (a seconda dei punti di vista), è però arrivato in conferenza stampa ed è stata sufficiente la prima domanda («Questa prestazione e la formazione iniziale mi sono sembrate un patto forte tra la squadra e lei. Conferma?») per farlo... esplodere. «Questa cosa che dialogo con i giocatori gliel'hanno detta... Quanti anni ha lei? 51. Ha ancora 14 anni di pippe (testuale, *ndr*) per arrivare ai miei 65. Qual è il problema? Patto cosa? Patto per gli altri? È un patto per noi... Se qualcuno racconta le cose interne, fa il male della Nazionale. Io ho fatto la tesi a Coverciano con il 5-3-2, poi gliela faccio vedere...». Il tutto detto con tono molto risentito, di fronte allo sguardo del presidente della Figc Gravina che non ha gradito e ha mediato per risolvere il caso. Spalletti nella notte ha chiamato il cronista per chiedere scusa.

I giornalisti e la paura Un vero e proprio attacco ai media è invece arrivato quando un collega straniero gli ha chiesto se era «preoccupato quando la squadra è andata in svantaggio». «Le preoccupazioni – ha ripreso il ct - fanno parte di questo lavoro. Io voglio bene alle migliaia di bambini che per ore ci aspettano sotto il nostro hotel insieme a tanti altri tifosi per dimostrarci il loro affetto. Poi, se ci sono altre persone che mi prendono di mira, divento una belva. Io sono sempre sotto pressione e non ho bisogno che mi si dia altro veleno. Eppure negli scorsi giorni mi chiedevano: 'Se vai fuori, cosa succede?' Che domanda è... Ci sta di andar fuori. E poi: "Hai paura?" Ma che ho paura... Se avevo paura venivo a vedere le partite come voi (rivolto ai giornalisti, ndr) e facevo il vostro lavoro. Ce l'ho la possibilità di comprarmi un biglietto, anzi me lo danno gratis perché ormai conosco tanta gente. Uno può fare l'analisi, ma non prenderci per il c... perché abbiamo perso una partita. Non voglio che mi si metta ancora più pressione. C'è la qualità per sbagliare di meno? Ho allenato qualche volta nella mia carriera: mi è successo per 26-27 anni... So vedere in allenamento come viaggia la squadra, quanta qualità c'è. In questo gruppo la qualità non manca».

I precedenti
Le testate sul tavolo a Roma, la caccia alla talpa all'Inter, l'indipendenza di pensiero a Napoli

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Dopo la qualificazione

Rientro all'alba e famiglia: gli azzurri riposano

Da oggi al lavoro verso la Svizzera: solo tre allenamenti per preparare la partita. Out Calafiori: è squalificato

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Più che una notte magica, quella di Lipsia è stata un'alba magica. Gli azzurri sono rientrati in aereo, atterrando a Paderborn dopo le tre, quindi sono arrivati in pullman nel ritiro di Iserlohn verso le quattro di mattina. Orario impossibile. Eppure, ad aspettarli davanti all'ingresso dell'hotel, c'erano una decina di tifosi irriducibili. Negli stadi del torneo siamo mediamente in inferiorità, Dortmund sembrava Tirana e Lipsia era Zagabria, però rispondiamo con la qualità della passione, in attesa di capire se vinceremo la sfida del tifo a Berlino contro gli svizzeri. Tanto, abbiamo dimostrato di essere impermeabili alle pressioni del tifo: contro la Spagna c'erano più italiani, ma abbiamo perso. Nel calcio di oggi l'aspetto ambientale è sempre meno condizionante.

Relax a Iserlohn Ieri Spalletti ha concesso un giorno di riposo alla squadra. Gambe e testa degli azzurri sono stanche. Una giornata con famiglie e amici, per chi è stato raggiunto dai cari qui in Germania, o la fidanzata (come nel caso di Calafiori), oppure una passeggiata nei boschi, anche in bici, vale più di corse e ripetute per preparare gli ottavi di finale contro la Svizzera. Rientro in serata in hotel.

Allenamento Da oggi, però, si torna sul campo. Allenamento nel pomeriggio, aperto per il primo quarto d'ora: visti gli ultimi chiari di luna non sembrano alle viste aperture più generose. Non c'è molto tempo per preparare il match, tre allenamenti. Naturalmente arricchiti dallo studio della Svizzera che aveva già fatto bene contro Ungheria e Scozia, mostrando però un calo nel finale, e poi ha sovrastato una Germania forse con meno motivazioni ma in difficoltà nel reggere l'impatto di fisico e velocità della squadra di Yakin che ha 24 ore di riposo in più, avendo giocato il giorno prima.

Verso Berlino Il programma per Berlino non è ancora stato definito. Non è escluso che Spalletti preferisca svolgere la seduta della vigilia ancora al riparo dello stadio di Hemberg, per poi volare nella capitale tedesca. La conferenza stampa di c.t. e giocatore sarà allo stadio.

Disciplinare Calafiori, squalificato, salterà la sfida con gli svizzeri. Sono in diffida Cristante, Pellegrini e Donnarumma: un altro "giallo" e non sarebbero disponibili, eventualmente, nei quarti. Meglio non dimenticarlo. Dopo, i cartellini si annullano per evitare che una seconda ammonizione nel torneo, magari in semifinale, impedisca a un protagonista di giocare la finale.

Due gialli Riccardo Calafiori, 22 anni, è stato ammonito con Albania e Croazia: salta gli ottavi EPA

TEMPO DI LETTURA **1'56"**

VERSO GLI OTTAVI

SVIZZERA ITALIA

Il bello dell'Italia

Quel "colpo" di Del Piero al Mondiale del 2006
Un gol iconico: Germania 2006, Dortmund, 4 luglio, l'Italia affronta i tedeschi in semifinale e la "perla" di Del Piero chiude la partita. Mattia Zaccagni, qui a destra festeggiato da Vicario, con la Croazia ha fatto un gol che ricorda la prodezza di Alex

CHI È

Mattia Zaccagni
È nato a Cesena il 16 giugno 1995: ha cominciato nelle giovanili del Bellaria. Dopo gli inizi col club romagnolo, ecco Venezia, Verona, Cittadella, ancora Verona dal 2016 al 2021 fino ad approdare alla Lazio, club col quale ha giocato 92 partite in ogni competizione (20 gol). In Nazionale, 7 gare e un gol

L'ATTESA E L'URLO L'EROE ZACCAGNI E UNA NOTTE CHE NON SCORDERÀ

Dopo le incomprensioni con il ct Mancini, è tornato azzurro con Spalletti, ora la gloria. Anche Del Piero si è congratulato per il gol

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Chi sa aspettare, sa anche quando bisogna farlo e quando non è necessario. Anzi, non si deve. Mattia Zaccagni aveva aspettato un anno e mezzo prima di tornare in Nazionale dopo il debutto del marzo 2022: richiamato per Macedonia-Italia da Spalletti, di cui è diventato il 14° marcatore, dopo un rapporto con Mancini minato da incomprensioni e mai decollato, «ma io - ha detto lunedì notte - non dovevo prendermi nessuna rivincita, non ho mai avuto problemi con nessuno». Zaccagni aveva soprattutto aspettato in questo suo Europeo, prima di lunedì sera: solo 26' contro la Spagna e una lunga attesa pure guardando la Croazia prima scappare e poi resistere e Spalletti tarantolato davanti alla panchina, provando a capire le sue intenzioni. "Mi mette o no?".

Senza pensare L'ha messo: l'ultimo cambio, lui e Fagioli a meno di dieci minuti dalla fine. Ma ce ne sarebbero stati altri otto di recupero. Abbastanza tempo per fare quello che gli aveva chiesto il c.t.: «Stare alto e ricevere la palla: il compito era alzare il baricentro e così li abbiamo messi in difficoltà». Abbastanza tempo per non aspettare, quando è arrivato il momento di non farlo, e Luka Modric in panchina aveva capito tutto, aveva la maglietta in bocca e la stava mordendo di paura già all'alba dell'azione del delirio azzurro: «Quella palla di Calafiori era perfetta per calciare e non ci ho pensato due volte».

Come 18 anni fa...
«Alex l'ho sentito. Era molto felice, molto contento per me, mi ha detto di continuare così»

La telefonata Dopo sì, e ci sta pensando ancora, non fosse altro perché forse non ha ancora finito di rispondere a tutti i messaggi che gli sono rimbalzati sul telefonino: «Quanti sono non lo so, me ne sono arrivati di ogni tipo: amici, vecchi compagni, vecchi allenatori». E chissà quando finirà di riguardarlo, quel tiro mandato a morire all'incrocio alla sinistra di Livakovic. In tanti video è stato messo in parallelo - proprio uno sopra l'altro - con quello di Del Piero nella semifinale del Mondiale 2006 a Dortmund, contro la Germania. Quasi uguale anche l'esultanza, corsa e sterzata, perché in quei momenti non ti viene in mente subito la cosa giusta da fare: «Volevo avvicinarmi il più possibile alla panchina, ma quando sono arrivato alla bandierina mi hanno sommerso tutti. Spalletti è venuto da me, mi ha baciato e abbracciato. Questa notte me la porterò per sempre nel cuore». Anche una telefonata che gli è arrivata non molto dopo: «Alex l'ho sentito dopo la partita. Era molto felice e molto contento per me, mi ha detto di continuare così».

Il video Quell'1-1 è stato urlato all'infinito dai telecronisti come fu quello di Del Piero, perfino dai sudamericani ripetendo ossessivamente il suo nome pronunciato - ovvio - con la esse, "Saccagni". Un gol che ha fatto sorridere anche il piccolo Thiago, suo figlio, e come non capirlo quando dice che il video postato dalla moglie, Chiara Nasti, è quello che gli è piaciuto di più: «Thiago non ha ancora imparato a pronunciare la parola papà, si sente che dice "Ba Ba Ba"». Quel sillabare fra lo stupito e l'orgoglioso del bimbo un po' ricorda il popopopo del 2006: Zaccagni aveva 11 anni, vedeva le partite all'hotel Fabius di Bellaria Igea Marina, l'albergo di famiglia, «e ricordo che fu bellissimo andare

> **Assist e gol**
> *Quella palla di Calafiori era perfetta per calciare*

La sua stagione

CON LA LAZIO 2023-24

Voce	Valore
Presenze	28
Min. giocati	1971
Gol	6
Assist	1
Legni colpiti	1
Dribbling riusciti	54
Contrasti vinti	16
Cross	47
% realizzativa	23%
Ammonizioni	8

A EURO 2024

Voce	Valore
Presenze	2
Min. giocati	35
Gol	1
Assist	0
% realizzativa	100%
Passaggi riusciti	10
Palle recuperate	3

GDS

Uomo da gol Zaccagni è diventato il marcatore numero quattordici della gestione azzurra di Luciano Spalletti

a festeggiare con i tifosi: tornare a Berlino sarà un'emozione forte». E' presto per dire se Zaccagni proverà anche l'emozione della prima da titolare nel torneo, sabato con la Svizzera: per ora si fa bastare l'aver dimostrato a Spalletti che sa farsi trovare pronto, dall'inizio e anche in corsa.

La gioia da tifoso
Nel 2006 Mattia aveva undici anni: festeggiò la vittoria dell'Italia nell'hotel di famiglia a Bellaria

L'arte del dribbling Ma sa anche di poter giocare un calcio di qualità. Di avere caratteristiche che nessun altro può garantire nella rosa. E pure questa può essere una candidatura. Zaccagni possiede il talento del puntare l'uomo, del saltarlo; Zaccagni è l'unico vero interprete dell'arte del dribbling che può cambiare una partita anche in un attimo, come un tiro a giro. Contro la Croazia ha avuto tempo di provarne solo due - uno riuscito e uno no - ma i dati della passata stagione con la Lazio non saranno sfuggiti a Spalletti: 63 dribbling riusciti considerando tutte le manifestazioni giocate con il club, nel solo campionato nessuno ne ha completati più di lui (54). E nessuno con la sua percentuale, tra chi ne ha tentati almeno cento: 54 su 101, dunque 53.5%. La stessa di Rafael Leao, uno che non ci prova poco. E Spalletti non chiederà mai a Zaccagni di non provarci, quando potrà.

TEMPO DI LETTURA **3'41"**

L'INTERVISTA

LA MOGLIE CHIARA

«Ho pianto per Mattia Il gol me lo sentivo... e temevo di partorire»

di **Furio Zara**

Un giro più veloce del cuore, una scarica di adrenalina. «Ci crede? Non ho realizzato subito che Mattia aveva fatto gol, sono quasi al termine della gravidanza e certe emozioni sono rischiose. (Ride) Poco prima dell'inizio avevo pensato: e se Mattia segna e io per la gioia partorisco?». E' nato, il gol di Zaccagni che ha salvato l'Italia. Nascerà tra pochi giorni, la figlia di Mattia e di Chiara Nasti. Per l'influencer, moglie dell'azzurro, sono giorni di passioni e tenerezze.

▶ Chiara, ci racconta quell'ultimo minuto speciale di Italia-Croazia?
«La partita l'ho vista a Napoli, a cena in un ristorante, con mio figlio Thiago, i miei genitori e mia sorella Angela. Quando ho visto Mattia che entrava in campo ho capito dal suo sguardo che poteva succedere qualcosa di bello. Non so spiegarlo, certe cose si sentono. Quindi ho aspettato che succedesse».

▶ Ed è successo.
«Ricordo solo il boato al ristorante e la felicità di tutti noi. E' stata una magia. A fine partita l'ho videochiamato. E' stata una cosa bellissima: lui aveva ancora addosso la tensione della partita, io piangevo...».

> *Fra pochi giorni nascerà la nostra bambina: regalo più bello non c'è*
> **Chiara Nasti**
> Moglie di Mattia Zaccagni

Felicità Sopra, un'immagine del matrimonio tra l'influencer Chiara Nasti e Mattia Zaccagni, celebrato a Roma il 20 giugno 2023. Sotto, Chiara e Mattia vestiti con la maglia della Nazionale. In basso, Chiara in posa con il pancione: i due hanno già un figlio, Thiago, e sono in attesa del secondo, una bambina

▶ Cosa vi siete scritti a fine partita?
«Il nostro è stato un messaggio molto intimo, che ha ripercorso un momento un po' buio di qualche mese fa. Un periodo che però ci ha portato la scoperta dell'arrivo della nostra bambina. Gli ho fatto notare che le cose nella vita cambiano. Basta lavorare sodo e saperle aspettare. Mattia ha segnato un gol decisivo, per me uno dei gol più belli di questo Europeo. La ruota è girata. E lui deve ricordarsi di essere sempre orgoglioso di quello che è e di quello che fa. Mattia lo sa: noi ci saremo sempre».

▶ Quante volte vi sentite al giorno?
«Ci sentiamo ogni volta che lui può. Quando è partito ci siamo fatti una promessa, dicendoci che la cosa più bella sarebbe stata quella di vederci dopo un mese. Solo così vorrebbe dire che è andato tutto bene. Mattia si preoccupa di come vanno le cose a casa, vuole sapere se sto bene, se mi serve qualcosa. Sono la prima persona che sente la mattina, l'ultima della sera e la prima dopo le partite. Io lo tengo tranquillo e lo sostengo, credo che per lui sia importante».

▶ Ha un rito prima di ogni partita dell'Italia?
(Ride) «Da buona napoletana ho tutte le mie scaramanzie. In questo periodo c'è in particolare uno sticker di whatsapp, ma è un segreto tra me e Mattia».

▶ Lei ha postato un tenerissimo video con suo figlio Thiago che indossa la maglia della Nazionale. Poi, a suo nome, ha scritto sui social: "Grazie papà per rendermi così fiero di te, sono stato un mese guardando la maglia dell'Italia, a indicarla e riconoscerla urlando BA BA BA. Stamattina quando mi sono svegliato mamma mi ha fatto vedere il gol di ieri, sono troppo fiero di te e credo lo siano un po' tutti qui in Italia...".
«Mattia e Thiago sono legatissimi. All'inizio volevo fare solo un video da mandare a Mattia, ma era così bello, così puro che ho voluto condividerlo. Non c'è gioia più grande per un genitore che sentire l'amore dei propri figli. E poi mi sono divertita a scrivere quello che secondo me pensa Thiago».

▶ Come lo sente Mattia?
«Mattia sta vivendo uno dei momenti più belli della sua carriera. Essere convocato in nazionale è un traguardo indescrivibile e lui è carico».

▶ L'Italia all'ottavo di finale affronterà la Svizzera: è fiduciosa?
«Ho imparato che in questi tornei ogni partita fa storia a sé. E tutto può succedere».

▶ Sogniamo: se l'Italia vince l'Europeo lei e Mattia cosa vi regalerete?
«Sono scaramantica, quindi nemmeno mi azzardo a ripeterla ad alta voce questa eventualità. (Ride). Mattia mi ha chiesto di aspettarlo, vuole esserci per il parto. La verità è che sta per nascere la nostra bambina, la famiglia si allargherà e saremo in quattro. Può esserci un regalo più bello?».

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

Il BORSINO

POSITIVI

Buone le prime Da sinistra, Riccardo Calafiori (Bologna), Alessandro Bastoni (Inter), Mattia Zaccagni (Lazio), Nicolò Barella (Inter) e Nicolò Fagioli (Juventus). Nella foto grande, Gigio Donnarumma (Psg) GETTY

Gigio al top, Calafiori decolla Zaccagni decisivo... alla Altafini

L'unico nome che i sessanta milioni di c.t. non possono discutere è l'eroe (calcistico) di questa Nazionale. Il miglior portiere del torneo. Se l'Italia è agli ottavi lo deve a Gigio Donnarumma, monumentale. Contro gli spagnoli il match perfetto: immaginiamoci come sarebbe cambiata la prospettiva di Croazia-Italia se fosse stata goleada. In porta è insuperabile. Come dice Spalletti, «se il Psg non lo vuole troverà un club più forte».

Calafiori il futuro

Gigio è un top mondiale. Chi sarà presto un top è Calafiori, 22 anni e personalità di un reduce. Il corso di "thiagomottismo" ha modellato un centrale difensivo moderno che crea superiorità con naturalezza al centro e in attacco. Se ne dovesse scegliere uno per la sua Spagna, De la Fuente indicherebbe lui. Il gol alla Croazia è di Zaccagni, ma è stato il suo coraggio a creare i presupposti. In un paio di situazioni, autogol compreso, ha peccato di leggerezza, ma fa parte del gioco di un centrale che non è Cannavaro o Chiellini. Con la Svizzera la sua sfacciataggine mancherà.

Bastoni da leader

Calafiori compone una strana coppia con Bastoni, due sinistri che non hanno mai giocato assieme e devono imparare movimenti per scalare e allinearsi a tre e a quattro. Bastoni sta prendendo confidenza con la destra, sebbene nel gol croato sbagli anche lui. Ma la rete con l'Albania e le due occasioni con la Croazia sono il segnale di una partecipazione totale, da leader. Le soluzioni da gol che propone fanno parte dell'identità dell'Italia.

A Barella serve...

Tra i buoni c'è anche Barella. La stanchezza contro la Croazia s'è avvertita, ma se c'è un insostituibile è lui. Barella ha il piglio da leader a tutto campo, imposta, cuce, distribuisce, marca, affonda, un centrocampista totale, goleador con l'Albania. Accanto a lui, in regia, Jorginho non è al massimo e chiede spesso assistenza per un palleggio corto e lineare. Barella avrebbe bisogno di un Calha che proponga una manovra di più ampio respiro per muoversi liberamente.

I NUMERI

3 **Rigori** Donnarumma ha parato tre dei 4 rigori affrontati nel 2024 tra Psg e Nazionale (contro Lens, Venezuela in amichevole e Croazia agli Europei)

4 **Under 23** Calafiori è il 4° azzurro a giocare 3 volte da titolare agli Europei prima di compiere 23 anni, con Donnarumma (7), Balotelli (5) e Maldini (4)

Fagioli & Zaccagni

Può darsi che la soluzione sia Fagioli che ha dato sensazioni positive nel finale con la Croazia. I collegamenti tattici erano saltati, Croazia stremata e in difesa, Italia avanti con la forza della disperazione, schierata con due 9 (Scamacca e Retegui), due ali (Zaccagni e Chiesa) e due play avanzati (Fagioli e Barella). Un assalto al quale s'è aggiunta la verticalizzazione vincente di Calafiori. Non facile impostare un serio discorso tattico, ma, come già con la Turchia, Fagioli si smarca più di Jorginho, assumendosi responsabilità e cercando lanci e filtranti a lunga gittata invece di intestardirsi in un palleggio sterile. Non sarà facile invece trovare una collocazione per Zaccagni a prescindere dalla meraviglia che s'è inventato. Lui e Chiesa potrebbero convivere ai lati di un tridente che al momento, però, Spalletti non pare intenzionato a proporre. Può darsi che il suo ruolo sia quello di subentrante decisivo alla Altafini, come i più vecchi ricorderanno. La sua incoscienza potrebbe essere la svolta.

TEMPO DI LETTURA 2'43"

IN ASCESA

Il messaggio di Scamacca e Chiesa da sbloccare

Armi tattiche Da sinistra, Mateo Retegui (Genoa), Federico Chiesa (Juventus), Bryan Cristante (Roma) e Gianluca Scamacca (Atalanta) GETTY

Chiesa migliore per l'Uefa al debutto con l'Albania, e forse i tecnici di Nyon hanno esagerato. Chiesa terribile contro la Spagna, ma probabilmente anche qui si potevano usare giudizi meno definitivi, ricordando il contesto complicato, la fascia destra italiana travolta dall'asse Cucurella-Williams e la difficoltà di trovare una posizione. Infine la Croazia, dentro dopo il gol di Modric. Dice Sacchi che, quando prende palla, sembra che debba spaccare il mondo, ma poi... in effetti spesso sembra così. Però Chiesa è ancora quello che crea occasioni e mette paura alle difese, a patto di inserirlo in un contesto nel quale possa esprimere il suo potenziale in velocità. Il 4-3-3 di Mancini, con lui a destra partendo dalla trequarti, era ideale. La condizione fisica e, temiamo, mentale, non è la stessa, ma i segnali dal finale di Italia-Croazia rassicurano.

Cercasi Scamacca

Altrettanto positivo è il messaggio spedito da Scamacca, lasciato (comprensibilmente) in panchina dopo due partite in chiaroscuro, più scuro che chiaro. L'atalantino è entrato per interpretare la parte del centravanti di movimento in uno schema con doppia punta centrale. Aveva cominciato con un paio di tacchi belli e dannosi, s'è trasformato in un 9 più pronto a pressare e tirare da fuori. Tecnicamente non si discute che il titolare sia lui, ma il tempo stringe ed è il momento di aggredire la partita, se tornerà contro la Svizzera. Sarebbe affascinante la prospettiva del doppio centravanti anche negli ottavi, per tenere impegnata la difesa a tre avversaria, molto fisica, non insuperabile. Ma il fatto che la squadra di Yakin vada un po' sotto ritmo nei finali suggerisce di rimandare questa soluzione d'attacco.

Retegui, l'altro 9

Inevitabile il dualismo con Retegui allora. L'italoargentino ha fatto per un tempo quello che doveva: difeso la palla, lottato con Sutalo e Pongracic, pressato, e s'è proposto in area senza pensarci due volte a concludere. Nella ripresa è quasi scomparso perché gli azzurri sono arretrati e non hanno più creato situazioni lineari. Retegui è un terminale, ha bisogno di un gioco alle spalle. Con tutti i limiti tecnici, è una risorsa tattica utile, aggettivo spesso utilizzato per Cristante, multiruolo della mediana. Ha giocato qualche minuto nel finale contro l'Albania, poi è entrato nella ripresa con la Spagna, contribuendo suo malgrado a far abbassare l'Italia: dovevamo reagire attaccando, non difendendoci di più. Non era colpa sua. Non spacca la partita, ma serve in tante situazioni.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

No Juve L'Italia con la Croazia era senza juventini dal 1' ai Mondiali o agli Europei per la prima volta dal Mondiale '98 (col Camerun)

UEFA EURO2024 GERMANY

azzurro ☹

di **Fabio Licari** INVIATO A ISERLOHN (GER)

☹ RIVEDIBILI

Continuità cercasi Da sinistra, Giovanni Di Lorenzo (Napoli), Matteo Darmian, Federico Dimarco e Davide Frattesi (Inter), Lorenzo Pellegrini (Roma), Andrea Cambiaso (Juventus) e Giacomo Raspadori (Napoli). Nella foto grande, Jorginho (Arsenal) GETTY

Terzini lontani dagli standard Frattesi si è fermato al palo

Tante le note dolenti. Si può discutere di tattica, strategia, difesa a tre o a due, ma se poi, per fare tre nomi, gente come Di Lorenzo, Darmian e Dimarco è lontana dagli standard, la missione si complica. Di Lorenzo viene da un campionato sofferto: a destra di una difesa a "tre e mezzo" non ha mai trovato equilibrio tra fascia e interno. Meglio laterale puro, come contro la Croazia, ma non si sono visti incroci e sovrapposizioni. S'è capito che Spalletti non lo abbandonerà, vediamo però quale sarà il sistema per la Svizzera.

Dimarco stanco?

Dimarco, invece, ha giocato un'altra grande stagione, proponendosi come miglior esterno sinistro d'Europa con Grimaldo e Gvardiol. Gol, tagli, incroci, discese. Con la Croazia il sistema era anche ideale, a cinque, ma il nerazzurro ha mostrato le esitazioni viste fin dall'amichevole con la Turchia. Non spacca. Sorprendente Darmian, uno degli affidabili per definizione: contro la Croazia ha mostrato poca sicurezza sia in fase di chiusura sia di impostazione, ha perso un paio di palloni pericolosi, non è parso sicuro. Visto che il problema sta coinvolgendo tanti interisti, può darsi che l'ultimo mese più rilassato, dopo un anno di fatiche, stia influendo sul rendimento.

Manca Frattesi

Si sente purtroppo anche la mancanza di Frattesi, elemento chiave del ciclo Spalletti con quattro gol e una collocazione tattica, mezzala d'incursione, che ha aperto molte difese. Quel Frattesi non s'è visto, pare essersi fermato al palo con l'Albania, e la soluzione con il doppio trequartista è stata compromessa. In caso di Italia a quattro, Frattesi potrebbe rivelarsi utile da esterno alto, tipo il Perrotta del 2006, equilibrando la spinta offensiva dell'altra fascia. Può essere un'idea, perché fin qui il rendimento è negativo, rigore compreso per mani evitabile.

Un altro Jorginho

Il problema più grave è però il momento no di Jorginho. Dopo l'Euro 2021, il suo rendimento è calato e l'Italia ne ha pagato le conseguenze nella qualificazioni al Mondiale. Spalletti l'ha recuperato apprezzandolo il rendimento nell'Arsenal: se puoi affrontare l'agonismo della Premier... Per ora il candidato al Pallone d'oro 2021 non va oltre la manovra scolastica: aiuta il possesso, è vero, non perde palla, ma rallenta la manovra, non dà mai verticalità e cambi di fascia, e le difese si posizionano. Poche idee e prevedibili. Con la Spagna il pressing lo ha soffocato. Se non riceve palla, come ha detto il c.t., serve a poco.

In cerca d'autore

Non bene Pellegrini che ha cominciato promettente ma è calato tra equilibri precari, movimenti rallentati, troppi tocchi, poco dentro il match. Raspadori ha fatto vedere movimenti interessanti con la Croazia, da seconda punta di movimento qual è, però fisicamente è stato sovrastato, senza riuscire a compensare con dribbling e velocità. Cambiaso è entrato male con la Spagna, sbagliando posizioni e movimenti. Era uno di quelli attesi, non si ritrova, ma sulle fasce la sofferenza è diffusa.

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

I NUMERI

10
Presenze Jorginho è diventato il 3° centrocampista a giocare 10 match con la maglia dell'Italia agli Europei, dopo Pirlo (11) e De Rossi (12)

2
Cross Raspadori contro la Croazia è stato l'azzurro capace di fare più sponde (2) e cross (2) che hanno innescato un compagno

IN ATTESA

Pronti a incidere Da sinistra, Raoul Bellanova e Alessandro Buongiorno (Torino), Michael Folorunsho (Verona), Gianluca Mancini e Stephan El Shaarawy (Roma), Federico Gatti (Juventus), Guglielmo Vicario (Tottenham) e Alex Meret (Napoli) GETTY

Buongiorno-Mancini per un posto con la Svizzera

Da qui alla Svizzera mancano tre giorni e non è detto che tutti riescano a recuperare le energie. In più, c'è la squalifica di Calafiori a complicare i piani di Spalletti in difesa. Sembra inevitabile il ricorso anche a chi, finora, non è mai entrato o ha giocato soltanto spezzoni.

Buongiorno-Mancini

Serve intanto un centrale arretrato per Berlino. Dovrebbe essere una "sfida" tra Mancini e Buongiorno, con Bastoni che ritornerebbe così nella posizione naturale sul centrosinistra. Il torinista è un mancino anche lui, ma può stare benissimo in mezzo. Il romanista spesso viene schierato sul centrodestra. Sembrava che Buongiorno avesse più chance di giocare, poi è stato superato da Calafiori. Spalletti sceglierà ora tra la grinta da marcatore purissimo di Mancini, anche goleador in giallorosso, e l'atteggiamento meno a rischio cartellino di Buongiorno che sa partecipare più alla manovra. In lista, tra i centrali, c'è anche Gatti che, richiamato all'ultimo per i problemi di Scalvini, al momento non sembra al centro dei pensieri di Spalletti.

Energie in fascia

Di Lorenzo, Darmian, Dimarco e Cambiaso: nessuno davvero convincente fin qui all'Europeo. Contro la Svizzera potrebbe servire la velocità spacca-difese di Bellanova a destra, oppure l'equilibrio tattico di El Shaarawy su entrambe le corsie. Il torinista ha disputato un campionato impressionante: discese irresistibili e cross, senza barocchismi. Spalletti lo ha provato in America e promosso per la Germania. Potrebbe servire per sorprendere la Svizzera. Il giallorosso è uno dei più esperti del gruppo azzurro, un "soldatino" multiruolo: sa proporre la doppia fase, copertura e attacco, a destra e a sinistra. Una delle chiavi tattiche di De Rossi, l'equilibratore decisivo, per esempio, contro il Milan in Europa League. Utile, magari, se dovessimo compattare le fila senza però abbassarci troppo.

Potenza verticale

Qualche minuto, ma niente di più, per Folorunsho, altra mossa a sorpresa del c.t. che in campionato ha ammirato la versatilità e la "scocca" del giocatore del Verona (e del Napoli in futuro). Trequartista molto fisico, tiro da fuori e profondità, potrebbe essere impiegato anche da mezzala o da mediano in azione di disturbo su Freuler e Xhaka, i due centrali di tanta lotta e governo di Yakin. Tra gli inutilizzati restano Vicario e Meret: non se la prendano, con questo Donnarumma possiamo anche sognare.

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Gazzetta.it Resta aggiornato sul nostro sito su tutte le novità legate all'Italia che prepara gli ottavi contro la Svizzera

Tanto di Capello

L'OPINIONE di Fabio Capello

Italia, ti serve Fede

Azzurri, avanti con Fede. Ma per fede non intendo soltanto lo spirito che l'altra sera ci ha permesso di buttarci in area fino alla fine e di pareggiare al 98' la partita contro la Croazia grazie alla cavalcata di Riccardo Calafiori e alla magia di Mattia Zaccagni. Per Fede intendo anche Federico Chiesa, che resta il giocatore più internazionale della nostra Nazionale.

Ritmi alti Scatti, strappi, cambi di ritmo, alta intensità. Il calcio moderno va in questa direzione, basta vedere la Spagna dei Nico Williams e Lamine Yamal, e l'attaccante juventino è l'unico ad avere nelle corde queste caratteristiche. Spesso viene criticato, Federico, ma questa Nazionale ha bisogno di lui e della sua capacità di far saltare il banco e le difese a suon di percussioni, dribbling, giocate estemporanee. E a maggior ragione sarà così sabato pomeriggio, negli ottavi di finale.

> Conterà anche il centrocampo: gli svizzeri sono compatti e fisici, bisognerà verticalizzare maggiormente e meglio

Difetti Servirà più velocità contro la Svizzera, finora siamo apparsi troppo lenti con la palla. Le maggiori responsabilità vanno attribuite alla nostra Serie A. In campionato assistiamo a troppi passaggi orizzontali inutili che finiscono per rallentare il gioco e abbassare il ritmo. Per non parlare dei tuffi e delle perdite di tempo. Il conto poi lo paga la Nazionale, meno abituata di altre selezioni a giocare ad altissima intensità.

La freccia azzurra è ancora a secco a Euro 2024
Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juve e dell'Italia: qui in azione nel debutto contro l'Albania AFP

Contro la Svizzera velocità e coraggio Chiesa uomo chiave

Svizzera solida Scampato un pericolo (la Croazia), adesso ne troveremo un altro sulla nostra strada. Guai a sottovalutare la Svizzera, storicamente un cliente scomodo per noi italiani. Quando non ci fa uno scherzetto, comunque ci fa sudare. E sarà così anche stavolta a Berlino. La nazionale di Yakin non ha un Modric, ma è solida, fisica e compatta. L'Italia vista contro la Croazia non basterà per passare il turno. All'Olympiastadion, oltre allo spirito dei bei tempi e del Mondiale conquistato nel 2006, ci sarà bisogno di tecnica e velocità. In due parole: Federico Chiesa.

Velocità e qualità Andiamo a Berlino e davanti a noi troveremo un muro mobile. La Svizzera corre, pressa, lotta e riempie l'area avversaria con diversi uomini. Ed è molto "italiana": da Sommer, portiere campione d'Italia con l'Inter, al blocco del Bologna da Champions, che in Germania sta volando un po' come ha fatto per tutta la stagione al Dall'Ara con Thiago Motta. Non solo non dovremo sottovalutare Freuler e compagni, ma fin dai primi minuti sarà fondamentale sintonizzarci sulle loro frequenze per evitare cattive sorprese. La chiave è sempre il centrocampo. Per avere la meglio su Xhaka e Freuler, che sono il cervello e il cuore della Svizzera, gli azzurri dovranno essere più veloci di pensiero e con la palla tra i piedi. Meno passaggi orizzontali. E più imbucate verticali o rifornimenti laterali per innescare gli uno contro uno di Chiesa. Esattamente come abbiamo fatto nel finale contro la Croazia. La conclusione di Zaccagni è stata tanto bella quanto pesante, ma l'azione è partita da Calafiori, abile e coraggioso nel salire palla al piede e nel servire il compagno. Velocità, qualità, personalità. E quel pizzico di spensieratezza di cui c'è sempre bisogno. Sabato Calafiori sarà assente per squalifica. Perdita pesante, soprattutto per la leadership e per l'esuberanza dimostrata finora dal difensore del Bologna. Mancini o Buongiorno prenderanno il suo posto in difesa. Ma tutti gli azzurri dovranno fare qualcosa in più a livello di personalità. E Spalletti individuerà i punti deboli della Svizzera e gli uomini più adatti per colpirli.

Punto su Scamacca Un aspetto positivo c'è in tutte le cose, anche nelle serate a lungo storte. Passato lo spavento, bisogna ripartire consapevoli che sabato dovremo compiere un passo in più. Probabilmente anche in attacco. Finora Spalletti ha alternato due nove: uno sa giocare con la squadra, l'altro corre e lotta. Io prediligo un centravanti che sappia interagire con i compagni e sono convinto che Scamacca possa ancora esplodere all'Europeo, esattamente come gli è successo all'Atalanta con Gasperini. Gianluca è stato criticato a più riprese, anche più del dovuto. La punta ha bisogno del sostegno della squadra e spesso Scamacca si è trovato troppo isolato. Il girone è andato e lo abbiamo superato. Ma il vero Europeo, quello con le partite da dentro o fuori, inizia adesso. Azzurri, andiamo a Berlino con coraggio.

> Al 9 di lotta, io preferisco quello che sa giocare con la squadra: ho ancora fiducia in Scamacca

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Il ct ha fiducia: «Abbiamo seguito la gara con la Croazia, l'Italia visto quello che stiamo facendo non ci preoccupa»

SVIZZERA SPAVALDA

La festa svizzera
La gioia di Breel Embolo, 22 anni, dopo il gol per la Svizzera messo a segno nella partita d'esordio contro l'Ungheria GETTY

I NOSTRI RIVALI

YAKIN ALL'ATTACCO «NON VEDIAMO L'ORA NOI SENZA PAURA»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Rilassata, allegra e battagliera. Questa è la faccia della Svizzera che aspetta l'Italia: appuntamento sabato a Berlino. I giocatori di Murat Yakin sono decisamente contenti con la scelta logistica della federazione: sono in città, a Stoccarda, ma in posizione defilata, nel quartiere di Degerloh dove si trova il vecchio campo dei Kickers, seconda squadra della città che ha prestato alla Svizzera il suo *Stadion auf der Waldau*, che ha un bell'hotel accanto. I giocatori vanno ad allenarsi in bicicletta, e una volta risolti i problemi del prato – era in pessime condizioni ma è stato rizollato a tempo di record con tanto di scuse della Uefa – tutto fila liscio. Gli svizzeri parlano alle 9.30 e si allenano poco dopo. Al programma hanno aggiunto un'amichevole con l'Under 19 dello Stoccarda, vinta 3-0. In campo i meno abituali di Yakin, che avevano bisogno di minuti e di un minimo di competitività. Atmosfera positiva con una sola faccia lunga, quella di Noah Okafor che sperava di giocare e si è visto superato un po' da tutti e si trova ancora a zero minuti. Anche Shaqiri ha perso spazio, ma non il sorriso: si è adattato prestissimo alla nuova situazione.

«Ce la giochiamo» Per Yakin un solo problema, la squalifica di Widmer. Al suo posto dovrebbe giocare Stergiou, altrimenti Zuber. Gli svizzeri hanno guardato Italia-Croazia con curiosità e attenzione, e ieri da Stoccarda sono arrivati i primi commenti sulla squadra di Spalletti. Prima Rieder, che ha appena completato il prestito proprio allo Stoccarda: «Non possiamo dire che siamo favoriti perché affrontiamo l'Italia, però la partita con la Germania ci ha dato grande fiducia e non ci possiamo nascondere, siamo convinti di potercela giocare». Effettivamente la Svizzera è ancora imbattuta e, pur procedendo ad alti e bassi (vittoria con l'Ungheria, pari con Scozia e Germania), ha mostrato le sue consuete armi: solidità, decisione e spirito di gruppo. «Abbiamo seguito molto attentamente la partita dell'Italia analizzando tattica e strategia degli azzurri – ha detto Yakin alla tv Srf –. Nei prossimi giorni approfondiremo la valutazione dell'avversario nel dettaglio, e sinceramente non vediamo l'ora di affrontare l'Italia». Poi l'avvertimento: «In realtà non vogliamo preoccuparci più di tanto della squadra di Spalletti, e penso che sia vero il contrario: è l'Italia a doversi preoccupare di come giochiamo visto che le cose per noi stanno funzionando bene».

Imprevedibili «L'Italia ha iniziato le prime due partite con tattica e giocatori diversi rispetto alla terza, quando ha scelto una strategia più difensiva visto che erano i croati a essere obbligati a vincere. Una volta sotto gli azzurri hanno cambiato pelle e sono riusciti a pareggiare. Sono imprevedibili, ma siamo preparati. Anche sotto l'aspetto mentale: abbiamo qualità ed esperienza sufficienti per sopravvivere a una partita come questa. E lo stesso vale per Donnarumma: è stato preciso ed efficiente quando è stato chiamato in causa, contro la Croazia oltre a rigore ha preso altre due-tre palle impossibili, ma abbiamo elementi in grado di impensierirlo». Insomma Yakin ci crede, e non ha dovuto nemmeno evocare il per noi pessimo ricordo delle qualificazioni al Mondiale del Qatar. Il pareggio con la Germania ha portato il sorriso a Degerloh, a noi il compito di far cambiare l'umore alla Svizzera.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

Il problema
Sabato Widmer è squalificato: al suo posto c'è in pole Stergiou, altrimenti Zuber

Che numero

6

I giocatori in campo per tutti i 270 minuti

La Svizzera nelle tre partite della fase a gironi ha schierato 17 giocatori. Di questi, sei non hanno saltato nemmeno un minuto: sono il portiere Sommer, i difensori Schar, Akanji e Rodriguez, e i centrocampisti Xhaka e Aebischer

Ci sfidano così

SOMMER, SCHÄR, AKANJI, RODRIGUEZ, STERGIOU (ZUBER), FREULER, XHAKA, AEBISCHER, RIEDER, NDOYE, EMBOLO

RISULTATI NEL GIRONE

Giornata	Data	Avversario	Risultato
1	15/06/2024	UNGHERIA	3-1
2	19/06/2024	SCOZIA	1-1
3	23/06/2024	GERMANIA	1-1

I NUMERI DELLA SQUADRA

572.67 Palloni giocati	78% % utili palle giocate	62% % giocate sulle fasce
401 Passaggi effettuati	49.5m (basso) Baricentro Medio	34,2m (corta) Lunghezza Squadra

HA DETTO

L'Italia ha giocatori che non puoi prevedere. Abbiamo visto la loro strategia e ora la studieremo meglio

Siamo preparati anche sotto l'aspetto mentale: abbiamo qualità ed esperienza sufficienti per resistere agli azzurri

Murat Yakin
Ct Svizzera

LO SVIZZERO

Dzemaili: «I bolognesi ed Embolo Ci siamo!»

L'ex giocatore ora opinionista tv: «Se l'Italia gioca con il freno a mano possiamo farcela»

In Italia
Blerim Dzemaili, 38 anni, in Italia con 5 club AFP

di **Matteo Dalla Vite**

Da tuttocampista a opinionista (tv) è un attimo, a volte un'evoluzione naturale. Vedevi tutto da dentro e adesso analizzi, studi e capisci tutto dall'alto. Blerim Dzemaili – 69 presenze e 10 gol con la nazionale elvetica, ex Parma, Torino, Napoli, Bologna e Genoa – l'altroieri era a Lipsia per l'Italia. «I calciatori come Zaccagni o Chiesa li adoro. Dovrebbero giocare il più possibile, gente che salta l'uomo. Per questo avrei chiamato anche Orsolini. Nell'ultima mezz'ora l'Italia è stata pazzesca. Spalletti è uno dei migliori e avrà già studiato mosse e contromosse: la Svizzera dovrà stare attenta». Pausa. «Ma anche l'Italia sabato dovrà stare attenta alla Svizzera: merita grande rispetto».

Chiesa e Zaccagni devono giocare, ma perché non c'è Orsolini?

Blerim Dzemaili
Ex centrocampista Svizzera

Spieghi...
«Nazionale cresciutissima. Nel pre-Europeo non si capiva quanto potesse evolvere. Poi, da inizio torneo, abbiamo visto una squadra sicura di sé, solida, con un'identità certa e con un centrocampo con qualità e forza».

Il c.t. Yakin la convince?
«Decisamente sì. Sta cercando di fare calcio propositivo e la fase difensiva è attenta, tosta. Contro la Germania, la Svizzera non ha mai sofferto troppo. Yakin ha un Embolo che fa la differenza, ha rispolverato Shaqiri rendendolo decisivo, poi i... bolognesi. Qualunque cosa si inventi, beh, gli viene e anche bene».

Ecco, i bolognesi. Freuler?
«Nell'ultima gara ha cominciato a far vedere chi è: un sicurezza. Mi faccia fare una parentesi... bolognese: al Basilea non fece così bene, ma quanto è cresciuto oggi Calafiori, con Motta ha fatto un salto mentale enorme».

Aebischer in una parola?
«Intelligente. Parte da sinistra e si addentra nel campo per fare quel che gli riesce meglio, il terzo mediano. Il suo più grande pregio, come mostrato a Bologna, è il sapersi adattare. Assieme a Ndoye è la vera sorpresa».

Ndoye che ora fa anche gol.
«Prima stava sulla fascia, largo: dura segnare da lì. Ora Yakin lo ha messo più davanti alla porta e non mi stupisco delle sue partite: sa concludere, creare, saltare l'uomo. Fortissimo».

Detta come va detta: se per Italia-Svizzera ci sarà un rigore, spera lo batta Jorginho?
(ride) «Con "Jorge" ho giocato a Napoli: prima di quei rigori era infallibile. Amo l'Italia e la Svizzera è il mio Paese. Gara difficile da immaginare, dipenderà dall'Italia: se mostrerà voglia di vincere per la Svizzera sarà dura; se invece sarà un'Italia col freno a mano tirato, beh, per Spalletti sarà vita dura...».

TEMPO DI LETTURA 2'10"

ALTRO PAREGGIO SOUTHGATE È PRIMO MA IL GIOCO NON SI VEDE FESTA SLOVENIA

Poca Inghilterra

di **Davide Chinellato**
INVIATO A COLONIA

> I Tre Leoni non convincono ancora. Bene Foden, gli altri gioielli non brillano. Gli slavi per la prima volta passano il turno come ripescati

Prima il bicchiere mezzo pieno: l'Inghilterra è agli ottavi dell'Europeo come prima del girone C, e se le migliori terze rimarranno quelle attuali domenica incontrerà a Gelsenkirchen l'Olanda. Poi quello mezzo vuoto: il gioco della squadra di Southgate continua a latitare ed esce tra i fischi dei suoi tifosi. Sì, nella ripresa ha messo alle corde la Slovenia, che con lo 0-0 strappato a Colonia fa compagnia a inglesi e Danimarca agli ottavi (prima volta nella sua storia), ma il gol non è arrivato per la prima volta in questo torneo e i progressi sono troppo pochi per pensare che la squadra abbia finalmente dimostrato quanto vale.

L'Inghilterra sblocca Phil Foden, migliore in campo e finalmente nel vivo della manovra accentrandosi come fa nel Manchester City, ma nel farlo perde Jude Bellingham, troppo spesso largo a sinistra e quasi mai nel vivo dell'azione. Come Harry Kane, che pure ha spazio per aggiungere compiti da numero 10 a quelli di numero 9. Sopratutto, Southgate non ha ancora trovato l'assetto giusto per il suo centrocampo: fallito l'esperimento Alexander-Arnold, il c.t. boccia dopo 45' anche quello di Conor Gallagher e del 4-3-3, tornando con Kobbie Mainoo, vivace ma non incisivo, al 4-2-3-1 con cui aveva iniziato l'Europeo. Capire chi far giocare in mezzo e come giocare è la missione principale del c.t. da qui all'inizio degli ottavi.

Luci e ombre Southgate non ha ancora capito come far rendere al meglio i tanti talenti che ha in squadra, come sbloccarne uno senza frenarne gli altri. La buona partita di Foden va messa tra le cose positive: finalmente nel vivo del gioco, finalmente aggressivo e intraprendente come quando illumina il City. Aveva anche confezionato un gol al 20', servendo dopo un bello scambio con Rice un assist a Saka, ma era finito in offside. La sua prestazione resta un punto da cui l'Inghilterra deve ripartire. Southgate però deve riuscire a non perdere Bellingham per strada: Jude si è perso nei troppi cambi di posizione, partendo prima più arretrato per lasciare spazio di manovra a Kane, poi scambiandosi la posizione con Foden, rimanendo largo a sinistra come fa nel Real Madrid quando la squadra difende per lasciare spazio al compagno. L'Inghilterra può vincere l'Europeo se la sua fenomenale linea d'attacco da oltre mezzo miliardo di euro gioca ad alto livello, non se uno solo brilla e gli altri si perdono. Dopo un primo tempo da 69 per cento di possesso palla senza produrre praticamente nulla, meritandosi i fischi dei tifosi al riposo, l'Inghilterra della ripresa è stata più vivace, ma ha controllato col suo prolungato possesso palla che raramente ha prodotto veri pericoli. La squadra di Southgate resta un'incompiuta, una grande sulla carta che non riesce ad esserlo anche nella realtà.

Promossa La Slovenia ha giocato molto compatta, ma si è meritata il pareggio che le bastava per il terzo posto. L'attesissimo Sesko, attaccante del Lipsia sul radar del Milan e di mezza Premier, che conta prima di scegliere di rimanere in Bundesliga, si è perso nella morsa di Stones e Guehi (la difesa resta il reparto migliore dell'Inghilterra incompiuta) e la Slovenia in attacco non è stata mai pericolosa (un solo tiro in porta, un debole colpo di testa di Sesko dopo 5' facilmente controllato dall'inoperoso Pickford), ma la difesa ottimamente guidata da Drkusic e Bijol, quasi perfetti contro le stelle avversarie, ha retto bene. E così la Slovenia si è guadagnata gli ottavi, da imbattuta, con 3 pareggi in 3 partite e l'idea, se le cose tra le terze rimarranno come sono, di sfidare la vincente dell'incertissimo gruppo con Belgio, Romania, Ucraina e Slovacchia. Per la squadra di Kek è un traguardo raggiunto. Per quella di Southgate la fase ad eliminazione dovrà essere un nuovo inizio

TEMPO DI LETTURA **3'5"**

LE PAGELLE — Bellingham si perde, Bijol e Drkusic un muro

di d.c.

INGHILTERRA 5,5

5,5 SOUTHGATE IL CT L'Inghilterra ancora non c'è. Meglio nella ripresa, ma non riesce a capire come far rendere tutte le sue stelle

6,5 FODEN IL MIGLIORE Finalmente dentro al gioco come al City. Si sposta da sinistra in mezzo, chiama palla, crea e tira. Nuovo inizio (**GORDON SV**)

6 PICKFORD Una sola parata, facile facile al 5'. Poi più nulla
6 WALKER Mancano i suoi affondi in attacco, ma difende bene
6,5 STONES Dirige bene la difesa e di testa cerca anche il gol
6 GUEHI Una sola sbavatura che gli costa il giallo e stava per costare caro
6 TRIPPIER A sinistra è più attento a difendere che a proporsi, ma un suo tiro cross a fine primo tempo stava per regalare il gol (**ALEXANDER-ARNOLD S.V.**)
5 GALLAGHER Southgate lo preferisce ad Alexander-Arnold, ma il suo impatto è praticamente nullo. Non rientra per la ripresa
6 MAINOO Debutta all'Europeo nella ripresa, a 19 anni. Più vivace di Gallagher, non cambia di troppo le cose. Ma potrebbe essere quel titolare che l'Inghilterra disperatamente cerca
6,5 RICE Più ordinato e intraprendente con la Danimarca, dà ordine e ritmo davanti alla difesa
5 BELLINGHAM Si perde nei troppi movimenti che gli chiede Southgate. Finisce troppo defilato, non è mai nel vivo del gioco.
6 SAKA A destra ci prova, anche con continuità, ma senza mai trovare quegli spunti che lo rendono irresistibile con l'Arsenal
6 PALMER Primi minuti all'Europeo, tra gli applausi dei tifosi, dal 71' al posto di Saka. Un guizzo nel finale, ma poco altro
5 KANE Finalmente ha spazio per fare anche il numero 10, ma non riesce ad usarlo nel modo migliore. Non morde né da centravanti né da creativo

SLOVENIA 6,5

6,5 KEK IL CT Imposta la gara sulla difesa e ha ragione. Aveva detto che questa era la più grande sfida per la Slovenia: l'ha motivata al top

6,5 BIJOL IL MIGLIORE Comanda alla grande la difesa, tiene a bada Kane e aiuta i suoi a non perdere mai la sicurezza che serve per andare agli ottavi

6,5 OBLAK Niente miracoli, ma quando serve c'è. Chiude con 3 parate, compresa quella sul tiro insidioso di Palmer al 91'
6 KARNICNIK Sia Foden che Bellingham dalla sua parte preferiscono accentrarsi: dà una mano a coprire
6,5 DRKUSIC Pilastro della difesa con Bijol: dalle sue parti non si passa e Bellingham se ne accorge
6 JANZA Prova a limitare Saka nonostante si faccia ammonire dopo 22'. Salterà gli ottavi per squalifica (**BALKOVEC S.V.**)
6 STOJANOVIC Prova qualche spunto poco convinto, ma capisce presto che deve dare una mano dietro
6,5 ELSNIK In mezzo al campo è prezioso soprattutto in fase di contenimento: recupera due palloni e vince quattro tackle su quattro
6,5 GNEZDA CERIN Come Elsnik si preoccupa più di contenere che di costruire: missione compiuta, l'Inghilterra ne risente
6 MLAKAR Poco spazio per impostare, meglio assicurarsi che dalle sue parti non ci siano problemi (**STANKOVIC S.V.**)
5 SPORAR Lui e Sesko vengono praticamente abbandonati davanti. E lui finisce per non toccare mai la palla in area avversaria (**CELAR S.V.**)
5,5 SESKO Mezzo punto in più per quel colpo di testa di Stones intercettato sul primo palo. Ma in attacco non si vede
6 ILICIC Dentro per Sesko al 76', a 36 anni si regala il primo gettone Europeo della carriera. Nella partita che porta la Slovenia agli ottavi

GLI ARBITRI

6,5 TURPIN (Arbitro) La partita non diventa mai difficile e lui la gestisce con personalità. Annulla subito il gol di Saka nel primo tempo, come poi conferma la Var, sorvola giustamente sulla richiesta della Slovenia di un rigore che non c'è. Cinque cartellini forse sono troppi, ma ha tenuto in pugno la partita **6,5 DANOS** (Assistente) **6,5 PAGES** (Assistente)

La certezza Stones è l'unico giocatore di movimento sempre titolare nelle 22 partite in panchina di Southgate tra Europei e Mondiali

UEFA EURO2024 GERMANY

Ingabbiati
I difensori sloveni Karnicnik e Drkusic contrastano Bellingham
A sinistra, Saka consolato dal ct Southgate

INGHILTERRA 0 (PT) 0 — SLOVENIA 0 (PT) 0

INGHILTERRA 4-3-3: PICKFORD; WALKER, STONES, GUEHI, TRIPPIER; GALLAGHER, RICE, BELLINGHAM; SAKA, KANE, FODEN

SLOVENIA 4-4-2: OBLAK; KARNICNIK, DRKUSIC, BIJOL, JANZA; STOJANOVIC, ELSNIK, GNEZDA CERIN, MLAKAR; SPORAR, SESKO

INGHILTERRA (4-3-3)
Pickford; Walker, Stones, Guehi, Trippier (dal 39' s.t. Alexander-Arnold); Gallagher (dal 1' s.t. Mainoo), Rice, Bellingham; Saka (dal 26' s.t. Palmer), Kane, Foden (dal 44' s.t. Gordon)
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Shaw, Konsa, Dunk, Gomez, Wharton, Toney, Watkins, Bowen, Eze
ALLENATORE: Southgate
ESPULSI nessuno
AMMONITI Trippier e Guehi per gioco scorretto, Foden per proteste
CAMBI DI SISTEMA: 4-2-3-1 dal 1' s.t.
BARICENTRO: MOLTO ALTO 57,2m

INGHILTERRA		SLOVENIA
73%	POSSESSO %	27%
12	TIRI IN PORTA	4
11	TIRI IN PORTA	9
697	PASSAGGI RIUSCITI	208

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak; Karnicnik, Drkusic, Bijol, Janza (dal 46' s.t. Balkovec); Stojanovic, Elsnik, Gnezda Cerin, Mlakar (dal 41' s.t. Stankovic); Sporar (dal 41' s.t. Celar), Sesko (dal 31' s.t. Ilicic)
PANCHINA Belec, Vekic Blazic, Brekalo; Verbic, Lovric, Kurtic, Horvat, Zugelj, Zeljkovic; Vipotnik
ALLENATORE: Kek
ESPULSI nessuno
AMMONITI Janza e Bijol per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MOLTO BASSO 48,1 m

ARBITRO: Turpin (Fra)
NOTE 41.536 spettatori. Tiri in porta 3-1. Tiri fuori 12-4. Angoli 6-0. Fuorigioco 2-0. Recuperi p.t. 0'; s.t. 4'

Il protagonista

ILICIC

Debutta a 36 anni in una fase finale Bentornato, Josip

di **Iacopo Iandiorio**

A 36 anni abbondanti è riuscito a debuttare in una fase finale di un grande torneo per nazioni. L'ex palermitano e atalantino Josip Ilicic, classe 1988, oggi in forza al Maribor in patria, è entrato contro l'Inghilterra a un quarto d'ora dalla fine, per proteggere il prezioso pareggio degli slavi. Sua presenza numero 82 con la nazionale di Maribor, che mai aveva passato il turno dei gironi prima d'ora, in due Mondiali e un Europeo, il primo e l'ultimo finora disputato nel 2000. Allora Josip era un ragazzino lungo e magro di 12 anni, giocava nel vivaio del Triglav Kranj neopromosso. In nazionale ci è arrivato nell'agosto del 2010, proprio dopo il Mondiale sudafricano. E da allora gli slavi del nord non hanno più visto una fase finale.

Richiamato Il ct Kek l'ha richiamato in nazionale dopo 3 anni, dopo un match dl novembre 2021 con Cipro. Nel frattempo Ilicic, ancora all'Atalanta, ha vissuto (male) il periodo del Covid, la depressione, ha perso pericolosamente peso, poi è finito in sovrappeso... Ma Kek ha chiarito alla vigilia dell'Europeo: «L'ho portato in Germania perché ha giocato una bella stagione nel Maribor. Non siamo venuti qui a fare i turisti». Ha ragione. Josip ha siglato 9 gol in 31 match di campionato, uno anche nei preliminari di Conference. Il 4 giugno in amichevole con l'Armenia a Lubiana è tornato in gol con la nazionale. E il ragazzino, cresciuto orfano in Slovenia, ma nato a Prijedor in Bosnia da famiglia croata - col papà ucciso da un vicino serbo, che lui aveva appena un anno -, è tornato a sorridere. Felice, finalmente. Come la sera di Valencia, oltre 4 anni fa, quando firmò un poker con l'Atalanta in Champions. Mica nel torneo di quartiere. Bentornato, Josip. Bell'esordio.

Esordiente stagionato
Josip Ilicic, 36 anni, di Prijedor, Bosnia, ma sloveno
GETTY

TEMPO DI LETTURA **1'34"**

Festa rossa Il capitano Kasper Schmeichel, 37 anni, guida la festa dei giocatori della Danimarca per la qualificazione agli ottavi dell'Europeo GETTY

Fuori Vlahovic

SERBIA A SECCO LA DANIMARCA RESISTE E PASSA ORA LA GERMANIA

Lo juventino entra a metà ripresa ma non basta: serbi eliminati col peggior attacco

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA

Chissà che cosa avrà pensato Novak Djokovic quando a pochi minuti dal gong ha visto Sergej Milinkovic Savic, entrato da pochissimo, tirare una mozzarella invece di avventarsi con foga su un buon pallone a centro area. Di sicuro il campione di tennis, in tribuna per sostenere la sua nazionale, non avrà apprezzato ma in fondo questa è la fotografia dell'Europeo della Serbia, che esce da ultima del girone e con il triste primato del minor numero di gol segnati in questo Europeo (uno, firmato Jovic). A secco Vlahovic e Mitrovic, inutile l'assalto finale con una formazione più offensiva. Con lo 0-0 fa festa la Danimarca che termina il gruppo al secondo posto davanti alla Slovenia per i risultati nei confronti diretti nelle qualificazioni e adesso negli ottavi affronterà i padroni di casa della Germania. Qualificazione meritata perché la Danimarca ci ha provato di più nel primo tempo mentre nel secondo, pur soffrendo e abbassando di parecchio il baricentro, è riuscita a resistere all'assalto serbo, tanto deciso quanto confusionario.

Meglio i danesi Evidentemente i continui cambi di formazione non hanno contribuito a dare un'identità alla squadra di Stojkovic, che dopo il pari in extremis con la Slovenia ha cercato la svolta tenendo in panchina Vlahovic (come previsto) ma anche Tadic e schierando Samardzic e Lukic dietro all'unica punta Mitrovic. Ancora panchina per Sergej Milinkovic Savic (la seconda di fila). La Danimarca invece è andata sul classico, con Eriksen a dispensare fantasia alle spalle di Hojlund e Wind. Il primo tempo non è è stato indimenticabile ma più per colpa della Serbia che della Danimarca. Squadra spenta e lenta, bloccata di gambe e di testa. I danesi invece hanno trame di gioco e cercano di sfruttare il campo sia in ampiezza, con i due esterni Maehle e Bah che giocano con i piedi sulla linea laterale, sia per vie centrali. Entrano in area con il palleggio e nel primo tempo costruiscono decisamente di più degli avversari, che si affidano alle folate sporadiche di Zivkovic.

Assalto inutile Il surplus di qualità che avrebbero dovuto portare Lukic e e Samardzic non si vede, invece servirebbe giocare più palla a terra visto che i danesi sono bravissimi sulle palle alte. Mitrovic, tutto solo là davanti, non può molto. Non a caso la Serbia non calcia mai in porta mentre la Danimarca è pericolosa due volte con Eriksen (destro dal limite deviato in angolo) e Hojlund (sinistro parato da Rajkovic) e spreca con Wind, che si sbilancia e spara un tiraccio alto. Nella ripresa il c.t. serbo inserisce prima Jovic e Tadic, passando dal 3-4-2-1 al 3-4-1-2, e poi Vlahovic, giocandosi il tutto per tutto con il tridente. La reazione c'è ma è più di pancia che ragionata: troppi errori nelle ripartenze e di fatto un'unica grossa occasione nel finale con Mitrovic, che costringe Andersen all'autogol ma si fa pescare in fuorigioco. Gol annullato (giustamente) e nulla da fare per la Serbia. La Danimarca invece è essenziale, con un secondo tempo giocato tutto in difesa e con una sola punta (Dolberg entrato al posto di Hojlund). Con la Germania sarà dura ma esserci è già un gran risultato.

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

Occhio a...

Danesi secondi per gli scontri diretti nelle qualificazioni!

Danimarca e Slovenia a pari punti, con pareggio nello scontro diretto, stessa differenza reti e uguale numero di gol segnati e subiti, stesso numero di vittorie e persino parità nella graduatoria del fair play (nessuna espulsione e sei ammonizioni per entrambe). Ma quindi perché i danesi passano come secondi e gli sloveni terzi? Lo spiega il regolamento del torneo: in caso di persistente parità dopo l'applicazione dei criteri sopra elencati si va a vedere il bilancio delle qualificazioni. Danimarca e Slovenia erano nello stesso gruppo e hanno chiuso entrambe con 22 punti, ma la Danimarca era davanti perché nei confronti diretti aveva ottenuto una vittoria e un pareggio.

DANIMARCA 0 (PT) 0
SERBIA 0 (PT) 0

3-4-1-2: SCHMEICHEL; ANDERSEN, VESTERGAARD, CHRISTENSEN; BAH, M. HJULMAND, HOJBJERG, MAEHLE; ERIKSEN; WIND, HOJLUND

3-4-2-1: MITROVIC; LUKIC, SAMARDZIC; ZIVKOVIC, GUDELJ, ILIC, MIJAILOVIC; PAVLOVIC, MILENKOVIC, VELIKOVIC; RAJKOVIC

DANIMARCA (3-4-1-2)
Schmeichel; Andersen, Vestergaard, Christensen; Bah (dal 32' s.t. Kristiansen), M. Hjulmand (dal 32' s.t. Delaney), Hojbjerg, Maehle; Eriksen (dal 43' s.t. Poulsen); Wind (dal 1' s.t. Skov Olsen), Hojlund (dal 14' s.t. Dolberg)
PANCHINA Hermansen, Ronnow, Kjaer, Jorgensen, Kristensen, Jensen, Norgaard, Dreyer, Larsen, Damsgaard
ALLENATORE K. Hjulmand
ESPULSI nessuno
AMMONITI Wind, Hjulmand per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 3-4-2-1 dal 14' s.t., 3-4-3 dal 22' s.t.
BARICENTRO medio 52 metri

SERBIA (3-4-2-1)
Rajkovic; Veljkovic, Milenkovic, Pavlovic; Mijailovic (dal 29' s.t. Mladenovic), Ilic (dal 22' s.t. Vlahovic), Gudelj (dal 1' s.t. Jovic), Zivkovic; Samardzic (dal 1' s.t. Tadic), Lukic (dal 41' s.t. S. Milinkovic Savic), Mitrovic
PANCHINA V. Milinkovic Savic, Petrovic, Stojic, Babic, Spajic, Maksimovic, Gacinovic, Birmancevic, Ratkov
ALLENATORE Stojkovic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Milenkovic per gioco scorretto, Mitrovic per proteste
CAMBI DI SISTEMA 3-4-1-2 dal 1' s.t.
BARICENTRO molto basso 47,3 metri

ARBITRO Letexier **VAR** Dankert
NOTE spettatori 64.288. Tiri in porta 4-1. Tiri fuori 5-3. Angoli 8-2. In fuorigioco 0-3. Recuperi: 1' p.t., 5' s.t.

LE PAGELLE

di f.d.v.

DANIMARCA 6

6,5 ERIKSEN IL MIGLIORE Primatista di presenze con la Danimarca, leader e faro. S'allarga spesso a sinistra, un tiro pericoloso (**Poulsen s.v.**)

6 SCHMEICHEL Zero parate nel primo tempo, non ha problemi sul tiro cross di Tadic e ancora meno sul tentativo nel finale di Milinkovic.
6 ANDERSEN Poco sollecitato nel primo tempo, generoso nell'assalto finale. Salvato dal fuorigioco di Mitrovic sull'autogol.
6,5 VESTERGAARD Non fa passare nulla, tiene a bada Mitrovic ed è bravo di testa e nel corpo a corpo.
6 CHRISTENSEN Si prende Vlahovic e lo controlla senza ansie.
6,5 BAH All'inizio è più timido di Maehle ma quando crossa è pericoloso. Un'occasione all'inizio (**KRISTIANSEN s.v.**)
6 M. HJULMAND Aiuta nei raddoppi e in fase di costruzione, si smarca con facilità. Peccato per il giallo: salterà gli ottavi (**DELANEY s.v.**)
6 HOJBJERG Si vede poco ma dà sostanza. Bene nello stretto.
6,5 MAEHLE Mette subito un buon cross per Bah: spinta e costanza. Rischia per una trattenuta su Mitrovic.
5,5 WIND Spreca un buon pallone sul finale del primo tempo. Fa troppo poco.
6 SKOV OLSEN Entra bene e cerca la porta col sinistro.
5,5 HOJLUND Ci prova una volta ma poi si spegne.
5,5 DOLBERG Quando entra lui si difende e basta.
6 ALL. K. HJULMAND Squadra solida e con la Serbia basta.

SERBIA 5

6,5 RAJKOVIC IL MIGLIORE Unico dei suoi oltre la sufficienza: devia sul tiro di Eriksen, sicuro sul sinistro di Hojlund e attento su Vestergaard.

5,5 VELIKOVIC Non impeccabile ma la Danimarca non fa troppo male.
5 MILENKOVIC Marca Hojlund, il giallo gli toglie sicurezza e lo rende nervoso.
5,5 PAVLOVIC Una scivolata provvidenziale però commette troppi errori, anche in impostazione.
5 MIJAILOVIC L'esordio da titolare è da dimenticare: fatica su Maehle, sostituito nella ripresa.
6 MLADENOVIC Gioca troppo poco ma si vede di più.
5 ILIC Assente ingiustificato in mezzo, non si propone mai.
5,5 VLAHOVIC Ci mette corsa e buona volontà ma non basta. Sotto porta solo un colpo di testa alto.
5 GUDELJ Bene sui calci piazzati, però non dà alcun contributo alla manovra offensiva.
5,5 JOVIC Stavolta non trova il gol.
5,5 ZIVKOVIC Cerca la profondità solo all'inizio. Bah lo tiene basso, provvidenziale su Dolberg nel finale.
5 SAMARDZIC Gioca solo un tempo ed è un fantasma.
6 TADIC Uno dei più attivi nel finale: gran palla per Mitrovic nell'occasione migliore per la Serbia.
5 LUKIC Sbaglia tanto e fa crossare Maehle (**S. MILINKOVIC s.v.**)
5,5 MITROVIC Chiude con zero gol e un giallo. Non punge.
5 ALL. STOJKOVIC Mai riuscito a imporre il proprio gioco. Deludente.

GLI ARBITRI

6 LETEXIER (Arbitro) Vede bene sui due gol annullati, aiutato dal Var. Morbido nella gestione dei gialli.
6 MUGNIER (Assistente)
6 RAHMOUNI (Assistente)

LE PAGELLE

di p.f.a.

OLANDA 5

6,5 GAKPO IL MIGLIORE Esce ed entra dalla partita ma lascia il segno: secondo suo gol e fa il cross del 2-2, anche se si fa beffare sul 2-1

5 VERBRUGGEN Buon riflesso su Sabitzer, ma sul 3-2 cade prima del tiro
5 GEERTRUIDA Dà il cambio a Dumfries a destra e lascia il settore sempre troppo aperto
5,5 DE VRIJ Tenta di rinviare con il piede sbagliato sul 2-1
5 VAN DIJK Tiene in gioco Sabitzer, dimenticandosi di salire
5 AKE Soffre in fascia quando deve difendere e pure in avanti si vede poco
5,5 VAN DE VEN Dà il cambio ad Ake, senza migliorare il rendimento
5 SCHOUTEN Soffre tantissimo contro Seiwald e soci
5 VEERMAN Preso in velocità e senza riuscire a darne, viene bocciato da Koeman, cambiato dopo 35'
6,5 SIMONS Dentro nel primo tempo per far decollare l'Olanda, ci riesce a inizio ripresa
5 MALEN Gli attaccanti sono pericolosi nella propria area: fa autogol al 6', manca il pari poco dopo
6,5 WEGHORST Un assist per il 2-2 e una chance fuori di poco
5,5 REIJNDERS Inizia da trequartista di fatica, manca il bersaglio, poi torna in mediana e distribuisce palloni invitanti
5,5 WIJNALDUM Nessuna proposta diversa
6 DEPAY Arretra anche per sfuggire ai difensori, ma segna da punta di razza
5,5 ALL. KOEMAN Prova a svegliare i suoi nell'intervallo, ma l'Olanda è svagata

AUSTRIA 7

7,5 SABITZER IL MIGLIORE Fa da connettore sulla trequarti, una botta gli viene respinta dal portiere ma decide la gara con una rete da applausi

6 PENTZ Due tiri in porta, due gol, ma da troppo vicino.
5,5 POSCH Ha di fronte Gakpo che lo salta nell'1-1; ammonito su Depay, rischia il secondo cartellino
6 LIENHART Prima da titolare per l'infortunato Trauner, tiene bene ma poi pure lui deve uscire acciaccato
5 QUERFELD In poco tempo non chiude sul 2-2, viene ammonito e rischia un altro gol
6 WÖBER Fa dimenticare l'autogol con la Francia
6,5 PRASS Partenza a razzo sul corridoio sinistro, suo il cross dell'autogol. Patisce nella ripresa
6,5 SEIWALD Dinamico in mezzo fino al termine
6,5 GRILLITSCH Presenza costante, perde la palla che porta all'1-1 ma si rifà con l'assist del 2-1
6 LAIMER Risparmiato per la diffida, lui non si risparmia quando entra
7,5 SCHMID Il più piccolo segna di testa, recupera 10 palloni e corre dappertutto (**Weimann s.v.**)
6,5 WIMMER Movimento utile a sinistra, il giallo gli costa la prossima
6 BAUMGARTNER Porta vivacità e un gol annullato per giusto fuorigioco
6 ARNAUTOVIC Apre il campo per l'1-0: c'è, anche se manca il raddoppio
6 GREGORITSCH Dentro nel finale, tiene palla
7,5 ALL. RANGNICK L'Austria continuerà a essere una rivale scomoda anche più avanti

GLI ARBITRI

di p.f.a.

5 KRUZLIAK (Arbitro) Annulla il 2-2 a Depay per un mani inesistente anche a velocità normale. Qualche dubbio anche sui secondi falli di Wimmer e Posch, già ammoniti **6 HANCKO** (Assistente) **6 POZOR** (Assistente)

Austria *regina*

Decisivo Marcel Sabitzer, 30 anni, capitano dell'Austria e autore del gol che ha steso l'Olanda e regalato il primo posto del girone ai suoi EPA

L'OLANDA È SPENTA RANGNICK SPINGE: SCAPPA TRE VOLTE E VINCE IL GIRONE

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

La soddisfazione del professor Rangnick va al di là del risultato. In Germania, casa sua, è sempre stato un personaggio divisivo: stratega o stregone, scienziato (nell'accezione negativa) o innovatore. A 65 anni, Rangnick vince il girone davanti a Francia e Olanda, con una nazionale straniera, quella dei vicini, che in Germania pensano sempre sia un gradino sotto. Dal 1978, l'Austria non arrivava prima in un gruppo di Mondiali o Europei. Era considerata l'outsider più insidiosa, la nazionale che non è fra le big ma può inserirsi. Adesso lo ha dimostrato e la strada almeno per i quarti non è inaccessibile, visto che martedì prossimo a Lipsia incontrerà la seconda del gruppo F, che al momento è la Turchia.

I motivi L'Olanda era già qualificata dalla sera precedente, l'Austria quasi. Il match poteva anche diventare un ragionato passaggio verso gli ottavi; invece gli austriaci azzannano la gara sempre, anche quando vengono raggiunti per due volte e avrebbero potuto accomodarsi e preservare energie e diffidati. Ci scappa anche uno squalificato, Wimmer, ma Rangnick aveva preso delle precauzioni, giustificando con «ricerca di freschezza per motivi tattici» il fatto di aver lasciato fuori quattro dei suoi sette a rischio squalifica, tra cui Laimer e Baumgartner, che spesso danno l'impronta al gioco. Ma ha ragione il professore quando spiega che tutti sono pronti a interpretare al massimo il suo sistema, impastato con il famoso *gegenpressing* e la corsa in avanti per tenere lontani gli avversari. Quando attacca l'Austria si sistema anche a 4-2-4 con incroci e aperture in profondità. Le trame aggressive vengono costruite anche con la riconquista, passaggio profondo immediato su Arnautovic, tocco indietro sul trequartista e lancio di prima nello spazio verso l'esterno.

Reti ed emozioni L'Olanda è quasi sorpresa, non ha la voglia di aumentare il suo ritmo. La squadra di Koeman è perlopiù piantata sull'erba berlinese, non ha velocità all'inizio e sembra nemmeno il desiderio di lottare. D'accordo il turnover, però neanche a Koeman piace lo spettacolo misero dei suoi, quindi già dopo 35' toglie Veerman, inserisce Xavi Simons e arretra Reijnders in mediana insieme a Schouten. Qualcosa si muove, perché l'Olanda, già sotto al 6', con un autogol di Malen, a inizio ripresa cambia marcia, travestendosi da Austria: ruba palla e va dritta in porta con Simons che offre a Gakpo l'assist per il suo secondo centro all'Europeo. Potrebbe finire qui, ma Rangnick non si accontenta del pari, lo aveva detto: «Giochiamo solo per il primo posto». Quindi i suoi rifiatano, perché il difetto delle sue squadre è il calo di energia che arrugginisce il meccanismo. Però gli austriaci riescono a ripartire senza dare l'impressione di essere in riserva. Schmid di testa si tuffa per il 2-1 che De Vrij tenta goffamente di evitare, quindi un altro cambio di Koeman, con l'entrata del vero centravanti Weghorst, riporta la parità con lo squillo di Depay, servito dal nuovo entrato. Ma è Sabitzer, delizioso per tutta la gara, a rimettere davanti il suo professore e spingere l'Olanda nel pentolone dei ripescaggi delle terze. Giusto così.

> Gli austriaci azzannano il match e costringono Koeman a rincorrere E a farsi ripescare...

TEMPO DI LETTURA **2'32"**

Occhio a...

Ralf il tedesco «È un miracolo? Tutto meritato»

A Vienna l'hanno già definito il "miracolo di Berlino", ma per Ralf Rangnick, il c.t. tedesco dell'Austria, è tutt'altro che un miracolo: «E' meritato, avevamo più energia in campo e più voglia di vincere. Il modo in cui abbiamo reagito ai gol, il fatto che non ci siamo piegati, il fatto che siamo rimasti fedeli al nostro gioco dimostra la forza di questa squadra. E' incredibile finire primi nel girone che era il più difficile considerando i coefficienti Uefa. E adesso vogliamo continuare così».

OLANDA 2 - AUSTRIA 3

(PT) 0 - 1

MARCATORI autogol di Malen (O) al 6' p.t.; Gakpo (O) al 2', Schmid (A) al 14', Depay (O) al 30', Sabitzer (A) al 35' s.t.

4-2-3-1
VERBRUGGEN
GEERTRUIDA DE VRIJ VAN DIJK AKE
SCHOUTEN VEERMAN
MALEN REIJNDERS GAKPO
DEPAY

ARNAUTOVIC
WIMMER SABITZER SCHMID
GRILLITSCH SEIWALD
PRASS WÖBER LIENHART POSCH
PENTZ
4-2-3-1

OLANDA (4-2-3-1) Verbruggen; Geertruida, De Vrij, Van Dijk, Ake (dal 21' s.t. Van de Ven); Schouten, Veerman (dal 35' p.t. Simons); Malen (dal 27' s.t. W€eghorst), Reijnders (dal 21' s.t. Wijnaldum) Gakpo; Depay
PANCHINA Bijlow, Flekken, De Ligt, Frimpong, Blind, Gravenberch, Maatsen, Bergwijn, Brobbey, Dumfries, Zirkzee. **C.T.** Koeman
ESP. nessuno **AMM.** nessuno
CAMBI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 52,1 metri

AUSTRIA (4-2-3-1) Pentz; Posch, Lienhart (dal 19' s.t. Querfeld), Wöber, Prass; Seiwald, Grillitsch (dal 18' s.t. Laimer); Schmid (dal 47' s.t. Weimann), Sabitzer, Wimmer (dal 18' s.t. Baumgartner); Arnautovic (dal 33' s.t. Gregoritsch)
PANCHINA Lindner, Hedl, Trauner, Danso, Mwene, Daniliuc, Kainz, Seidl, Entrup
ALLENATORE Rangnick
ESP. nessuno **AMM.** Posch, Wimmer, Querfeld per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BAR. MOLTO BASSO 47,4 metri

ARBITRO Kruzliak (Svc) **VAR** Fritz (Ger) **NOTE** Spettatori 71 mila. Tiri in porta 2-5. Tiri fuori 6-1. In fuorigioco 1-1. Angoli 5-2. Recupero: p.t. 2'; s.t. 6'

Francia solo seconda

MBAPPÉ SI SBLOCCA, RISPONDE LEWA BLEUS, ORA UN TABELLONE IN SALITA

Un pari per Deschamps, entrambi i gol su rigore Polonia eliminata con onore

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

A ciascuno i suoi problemi. L'Italia non sarà bella, ma si è qualificata da seconda come la Francia super favorita di Euro 2024. Fermati dalla Polonia già eliminata, i Bleus si sono fatti soffiare il primo posto dall'Austria. Avevano battuto gli austriaci alla prima giornata, con un autogol e nella notte della frattura al naso di Mbappé, poi si sono persi in una selva oscura di gol sbagliati, di opacità di gioco e di una certa sufficienza d'atteggiamento, e sono arrivati due pareggi, lo 0-0 contro l'Olanda e l'1-1 di ieri. Neppure il rientro di Kylian Mbappé in versione cavaliere mascherato è stato dirimente. Mbappé, il migliore dei suoi per pericolosità, ha segnato il suo primo gol nella fase finale di un Europeo, però su rigore, e anche lui ha sofferto della sindrome della porta rimpicciolita che sembra aver colpito la squadra. La Francia non raccoglie in proporzione alla semina. Il secondo posto la scaraventa nella parte sbagliata del tabellone, là dove si annidano Germania, Spagna e Portogallo, ma gli ottavi non saranno terribili, i francesi incroceranno la seconda del girone del mischione, con Belgio, Romania, Slovacchia e Ucraina tutte insieme a quota tre. Stasera sapremo chi delle quattro arriverà seconda e affronterà la Francia lunedì a Dusseldorf, alle ore 18. Se fosse il Belgio, non sarebbe il massimo, sarebbe un derby sentitissimo. La Polonia ritorna a casa con dignità, questo 1-1 smacchia un po' il suo Europeo deludente.

La partita Come previsto, Deschamps ha panchinato Griezmann. Segnale forte, Grizou è un pezzo grosso dello spogliatoio. Il c.t. ha insistito su Dembelé al punto da escludere Thuram che avrebbe potuto intersecarsi con Mbappé tra sinistra e centro dell'attacco come nella prima giornata con l'Austria. No, fuori Thuram e Griezmann e dentro Mbappé, atteso, e Barcola, sorpresone. Tridente Dembelé-Mbappé-Barcola, ma il capitano tendeva ad allargarsi a sinistra e a spingere più in là il giovane Barcola. Verso la fine del primo tempo, Mbappé, con due strappi dei suoi, si è sovrapposto a Barcola, nel senso che gli è andato sopra, e ha concluso per due volte su Skorupski. La posizione ibrida di Mbappé condiziona la Francia, ci sembra qualcosa di irrisolto. Ci pare che Mbappé preferisca fare l'ala sinistra e forse sarebbe meglio virare con decisione verso questa opzione. Interessante il doppio gioco di Kanté, diviso tra la mediana e la trequarti. Con Kanté avanzante al centro, il sistema di Deschamps si orientava verso il 4-2-3-1. Nella ripresa, Mbappé si è scrollato di dosso ogni timore e ha cominciato a sgasare. Ha trasformato il rigore procurato da Dembelé e, quando sono entrati Giroud e Griezmann, la Francia si è calata in un 4-2-3-1 che ha fatto chiarezza. Mbappé si è installato nella sua amata fascia mancina e ha martellato Skorupski, che però ha sempre risposto picche. Sull'1-0 sembrava tutto fatto, ma Upamecano ha rifilato un calcetto a Swiderski in area. Rigore via Var, con esecuzione doppia di Lewandowski: Maignan ha parato il primo tiro, però dalla sala video hanno ordinato la ripetizione perché il portiere si è mosso e il Lewa 2 non ha perdonato, 1-1. La Francia si è ribattuta all'attacco, ma senza lucidità, con foga. La Polonia, più libera di testa e di gambe, si è difesa allo stremo. I polacchi volevano un'uscita dignitosa e l'hanno ottenuta. La Francia deve scrollarsi di dosso la sicumera che l'avvolge, deve contemplarsi di meno e ripensarsi concreta.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

LE PAGELLE
di s.v.

FRANCIA 5,5

7 MBAPPÉ IL MIGLIORE Uno ne segna (su rigore) e altri ne sbaglia, ma la sua pericolosità è evidente, malgrado la maschera opprimente.

6,5 MAIGNAN Fa gli interventi che servono e para il primo rigore a Lewandowski.
5,5 KOUNDÉ Ogni tanto va in affanno. Ogni tanto spinge senza troppa convinzione.
5,5 UPAMECANO Paga il fallo da rigore su Swiderski. Scorrettezza istintiva, ma evitabile.
6,5 SALIBA Stavolta sembra lui il leader della coppia centrale.
6 T. HERNANDEZ Qualche accelerazione, ma siamo ai minimi sindacali per uno come Theo.
6,5 KANTÉ Ormai Deschamps gli ha concesso pure la licenza di trequartista.
5,5 GRIEZMANN Gioca per 35 minuti, non combina nulla di rilevante. Ha bisogno di un gol come dell'aria.
5,5 TCHOUAMENI Contabilità ordinaria, non va oltre. (**Fofana s.v.**)
5 RABIOT Affaticato e spaesato. Il caldo feroce non lo aiuta.
6 CAMAVINGA Non inverte nessuna tendenza, fa il suo.
5,5 DEMBELÉ Si procura il rigore, costringe Kiwior ad atterrarlo, ma non risolve altro (**Kolo Muani s.v.**)
6 BARCOLA Sopraffatto da Mbappé, il capitano si prende anche i suoi spazi, ma il talento c'è e si vede.
5,5 GIROUD Mai pericoloso, un po' come Griezmann.
5,5 ALL. DESCHAMPS La Francia segna poco: per ora un'autorete e un rigore in tre partite. Urgono rimedi.

POLONIA 6,5

7,5 SKORUPSKI IL MIGLIORE Il migliore in assoluto, parate quasi innumerevoli tra Mbappé, Dembelé, Barcola e altri. Da Champions, sì.

6 BEDNAREK Dalla sua parte si infila Mbappé, ma bene o male la sfanga, grazie a Skorupski.
6,5 DAWIDOWICZ Comandante della difesa, soffre come tutti Mbappé, però regge e organizza la linea.
5,5 KIWIOR Dembelé si marca quasi da solo, ma Kiwior si mette nelle condizioni di doverlo abbattere per il rigore dell'1-0.
5,5 FRANKOWSKI Da quella parte la Polonia traballa, perché da lì decolla Mbappé.
6 S. SZYMANSKI Grande faticatore delle terre di mezzo.
6,5 SWIDERSKI Con lui la squadra si alza di quei metri necessari per avvicinarsi a Maignan. E si prende il rigore.
6 MODER Regista pennellone, alto quasi un metro e 90, ma si vede che ha giocato nel Brighton di De Zerbi.
6,5 ZIELINSKI Si divide tra le due fasi, costruzione e riconquista. Prova di livello contro avversari d'alto livello.
5,5 ZALEWSKI Un po' indefinito. Non difende e non attacca al meglio.
6 SKORA Una buona corsa e fisicità.
6 URBANSKI "Zanzareggia" tra trequarti e centrocampo, è più operoso che pungente.
7 LEWANDOWSKI Un colpo di testa e un tiro fuori di niente, il rigore battuto due volte, alla solita strana maniera.
6,5 ALL. PROBIERZ Polonia resistente perché organizzata. Guasta l'Euro alla Francia. Tutto è perduto fuorché l'onore.

GLI ARBITRI

5,5 GUIDA (Arbitro) Dal vivo non vede il fallo da rigore di Upamecano su Swiderski.
6 MELI (Guardalinee) **6 PERETTI** (Guardalinee)

FRANCIA 1 – 1 POLONIA
(PT) 0 – 0

FRANCIA (4-3-3): Maignan; Koundé, Upamecano, Saliba, T. Hernandez; Rabiot, Tchouameni, Kanté; Barcola, Mbappé, Dembelé.
POLONIA (3-5-1-1): Skorupski; Bednarek, Dawidowicz, Kiwior; Frankowski, S. Szymanski, Moder, Zielinski, Zalewski; Urbanski; Lewandowski.

MARCATORI Mbappé (F) su rigore al 11' e Lewandowski (P) su rigore al 34' del s.t.

FRANCIA (4-3-3) Maignan; Koundé, Upamecano, Saliba, T. Hernandez; Kanté (dal 16' s.t. Griezmann), Tchouameni (dal 36' s.t. Fofana), Rabiot (dal 16' s.t. Camavinga); Dembelé (dal 41' s.t. Kolo Muani), Mbappé, Barcola (dal 16' s.t. Giroud)
PANCHINA Samba, Areola, Pavard, Mendy, Thuram, Zaïre-Emery, Coman, Clauss, Konaté
ALLENATORE Deschamps
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rabiot per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 16' s.t.
BARICENTRO molto alto 59,5 m

Francia		Polonia
57,8	POSSESSO %	42,2
8	TIRI IN PORTA	4
12	FALLI FATTI	15
479	PASSAGGI RIUSCITI	341

POLONIA (3-5-1-1) Skorupski; Bednarek, Dawidowicz, Kiwior; Frankowski, S. Szymanski (dal 23' s.t. Swiderski), Moder, Zielinski, Zalewski (dal 23' s.t. Skora); Urbanski; Lewandowski
PANCHINA Szczesny, Bułka, Salamon, Walukiewicz, Piotrowski, Grosicki, Romanczuk, Puchacz, Buksa, D. Szymanski, Bereszinski, Piatek, Slisz, Skora
ALLENATORE Probierz
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zalewski, Dawidowicz e Swiderski per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 40 m

ARBITRO: Guida (Italia) **VAR** Irrati (Italia)
NOTE Spettatori 65mila circa. Tiri in porta 8-4. Tiri fuori 6-2. Angoli 11-3. In fuorigioco: 1-0. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 5'

Inseguendo Michel Mbappé è arrivato a 12 reti con la Francia tra fasi finale di Mondiali ed Europei. Solo Platini con 13 è davanti a lui

UEFA EURO2024 GERMANY

Primo acuto L'attaccante Kylian Mbappé, 25 anni, esulta dopo aver realizzato il gol su calcio di rigore contro la Polonia ieri a Dortmund LAPRESSE

Il ct francese

DESCHAMPS

«Create tante occasioni Skorupski è stato super Deluso? No, guardo oltre»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

Didier Deschamps conferma di essere un incassatore. Cominciano a fioccare le prime critiche, nessuno in Francia si aspettava che la nazionale non vincesse il girone. Eppure è successo e i vice-campioni del mondo si ritrovano nella parte scomoda del tabellone. Deschamps maschera bene l'amarezza, come se avesse in volto la protezione di Mbappé: «Non sono deluso – ha detto il c.t. della Francia –. Abbiamo fatto quello che era necessario, chi mi ha preceduto in conferenza stampa (il portiere polacco Skorupski, *ndr*) è stato premiato come il migliore in campo. Abbiamo avuto tante occasioni, cinque importanti. Non è soltanto una mancanza di precisione, le parate del portiere sono state decisive. Sarei preoccupato se non creassimo azioni da gol, ma noi ne costruiamo tante. Eravamo in un gruppo difficile, lo dico per coloro che sorridevano dell'Austria. L'obiettivo della qualificazione è stato raggiunto e ora comincia una nuova competizione». Sull'esclusione di Griezmann: «È normale che ci sia rimasto male, ma è un professionista e ha accettato la decisione. Ci sono altri ragazzi scontenti perché giocano poco, non posso far felici tutti, devo fare delle scelte. Con il trio Dembelé, Mbappè e Barcola volevo più velocità palla a terra». Su Mbappé: «L'ho trovato in buone condizioni. Si sta abituando ai bordi della maschera, anche se il sudore gli cola negli occhi e gli procura fastidio». Sul giovane Barcola: «Tenuto conto che è stata la sua prima vera partita con noi, ha fatto delle cose interessanti, specie le sue tipiche percussioni».

> Maignan furioso sui social per la ripetizione del rigore: «Dovremo dare le spalle al tiratore». Probierz felice per la prova dei suoi: «Questo pari è un punto di ripartenza per la squadra»

Maignan ironico Mike Maignan ha parato il primo rigore, ma dalla sala Var hanno ordinato la ripetizione per il movimento non regolamentare del portiere e Lewa al secondo tentativo ha segnato. Maignan si è sfogato con una storia su Instagram, un pensiero già lanciato in passato: «Nuove regole della Fifa per il 2026. I portieri sui rigori dovranno dare le spalle al tiratore. E in caso di parata, calcio di punizione indiretto contro». E poi, a margine, ha aggiunto: «Mentre il tiratore effettua la sua ottantasettesima finta nella rincorsa». Un chiaro riferimento allo stile di Lewandowski sui rigori, una specie di balletto, quantomeno al limite del regolamento. A Maignan ha risposto il c.t. della Polonia, Michal Probierz: «Non importa come calcia i rigori Lewandowski, non si può dire a un giocatore che ha segnato 660 gol in carriere come tirare i rigori». E poi: «È un peccato dover andare via, non essere riusciti a qualificarci, ma questo pareggio contro la Francia rappresenta un punto di ripartenza. Skorupski meritava questa chance per come si è impegnato in tutti questi anni, nonostante avesse davanti Szczesny (che ha chiuso con la nazionale, *ndr*). La sua prestazione conferma quanto sia stato giusto concedergli fiducia».

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Tensione Deschamps discute con il centrocampista Camavinga EPA

GRUPPO E

UCRAINA SLOVACCHIA BELGIO ROMANIA

Mischia *finale*

RABBIA BELGIO E ORGOGLIO UCRAINA LA STRANA SFIDA PER UN POSTO AL SOLE

HANNO DETTO

Domenico Tedesco
Il ct del Belgio: «Non so dire la ricetta per il pareggio: noi giochiamo solo per la vittoria»

Serhiy Rebrov
Il ct ucraino: «Stiamo in silenzio e vediamo. Noi in guerra da quasi 900 giorni»

Lukaku e soci finora troppo altalenanti: ora aspettano una scintilla Dovbyk e soci sicuri degli ottavi soltanto vincendo

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GER)

Tutto in una notte, per la gloria e per la storia. Belgio e Ucraina si sfidano per un posto negli ottavi e per non chiudere in anticipo un torneo in cui rischiano di recitare entrambe, anche se partite con ambizioni diverse, il ruolo delle deluse. Tutto può ancora succedere, perché il gruppo E è l'unico in cui ci sono quattro squadre a pari merito, ma per i Diavoli Rossi e la "Zbirna" sarebbe un flop più che per la Romania e la Slovacchia, visto che i pronostici le indicavano come favorite per il passaggio del turno. Stasera si giocano tutto una contro l'altra e la bilancia, almeno per gli scommettitori, pende nettamente dalla parte degli uomini di Domenico Tedesco, che si sono presentati all'Europeo da terzi nel ranking stilato dalla Fifa.

Generazione d'oro Sarà una sorta di ultima chiamata per una generazione d'oro ormai sul viale del tramonto, con un tecnico di origini italiane che ha allontanato le sirene dei top club europei per restare sulla panchina della nazionale belga, con l'obiettivo di vincere qualcosa. Il percorso pre Europeo era stato impeccabile (8 match senza nessuna sconfitta) e aveva contribuito ad alzare il termometro delle aspettative. Invece l'avventura tedesca è cominciata in salita: sconfitta inaspettata contro la Slovacchia prima del riscatto contro la Romania.

Missione Ucraina Un percorso simile a quello dell'Ucraina, travolta dalla Romania nella gara dell'esordio ma poi capace di battere la squadra di Calzona. Un k.o. pesante (3-0) che ha lasciato strascichi anche nello spogliatoio, dove il tecnico Rebrov ha avuto un confronto duro con alcuni giocatori. Eppure la squadra era arrivata all'evento con grandi aspettative, dopo essersi qualificata senza aver avuto la possibilità di giocare nessuna partita casalinga nei suoi stadi. Colpa della guerra, che però non ha impedito ai giocatori di tenere alto lo spirito e i colori del cuore. Andare avanti per gli ucraini è una specie di missione, un dovere nei confronti di un popolo lacerato e sofferente. La qualità di sicuro non manca: oltre a Sudakov, gioiellino dello Shakhtar inseguito da mezza Europa, sulla trequarti c'è Mudryk, trequartista del Chelsea.

I Diavoli Rossi

L'ex bolognese Theate: «Noi belgi non possiamo sbagliare, ma si può andare lontano»

Dovbyk a secco Finora però sono mancati i gol, quelli che avrebbe dovuto garantire Artem Dovbyk, l'attaccante che ha portato il Girona per la prima volta in Champions League segnando 24 reti e prendendosi il titolo di capocannoniere della Liga. La stagione appena conclusa ha fatto lievitare il suo valore fino a 40 milioni, ma in Germania non è ancora riuscito a sbloccarsi. Ci riproverà stasera, nella partita più importante: Rebrov sembra intenzionato a puntare ancora su di lui, con Yaremchuk inizialmente in panchina: «Dobbiamo fare qualcosa di incredibile per conquistare punti contro una squadra di questo livello come il Belgio - ha detto la punta del Valencia -. Spero davvero che sia il giorno dell'Ucraina. C'è parecchia pressione su di loro e questo potrebbe spingerli a giocare un calcio più aggressivo e più aperto».

Difesa e Big Rom Anche il Belgio aspetta il primo squillo di Romelu Lukaku (sfortunatissimo: 3 reti annullate), terminale offensivo nel 4-2-3-1, e dovrà fare a meno dello squalificato Lukebakio. I Diavoli Rossi al momento sono secondi perché hanno segnato un gol meno della Romania, però hanno subito meno reti di tutti (1). E dalla difesa, oltre che da Lukaku, ripartiranno per cercare di battere gli ucraini. «Non abbiamo margini di errore - ha detto Theate, vecchia conoscenza del calcio italiano, ora al Rennes dopo una stagione al Bologna (2021-22) -. Prima di battere la Romania eravamo ultimi nel girone, il nostro compito è dare il massimo e arrivare il più lontano possibile». Centrare gli ottavi è l'obiettivo minimo per una squadra che ha talento (De Bruyne) ed esperienza ma ormai è quasi al capolinea: non resta molto tempo per provare a fare qualcosa di grande.

TEMPO DI LETTURA 2'17"

Così a Stoccarda, ore 18

UCRAINA 4-2-3-1
12 Trubin; 13 Zabarnyi, 22 Matviyenko, 21 Zinchenko, 24 Tymchyk; 18 Brazhko, 19 Shaparenko; 10 Mudryk, 14 Sudakov, 7 Yarmolenko; 11 Dovbyk
ALLENATORE Rebrov

BELGIO 4-2-3-1
1 Casteels; 21 Castagne, 4 Faes, 5 Vertonghen, 3 Theate; 8 Tielemans, 24 Onana; 22 Doku, 7 De Bruyne, 9 Trossard; 10 Lukaku
ALLENATORE Tedesco

PANCHINA 1 Bushchan, 23 Lunin, 2 Konoplya, 3 Svatok, 4 Taloverov, 5 Sydorchuk, 16 Mykolenko, 6 Stepanenko, 8 Malinovskyi, 20 Zubkov, 21 Bondar, 15 Tsygankov, 25 Vanat, 26 Mykhaylichenko, 9 Yaremchuk **BALLOTTAGGI** Dovbyk-Yaremchuk 70-30% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Konoplya, Yaremchuk **INDISPONIBILI** nessuno

PANCHINA 12 Kaminski, 13 Sels, 2 Debast, 11 Carrasco, 16 Vranckx, 17 De Ketelaere, 18 Mangala, 19 Bakayoko, 20 Openda, 23 Vermeeren, 25 De Cuyper **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** Lukebakio **DIFFIDATI** Mangala, Tielemans **INDISPONIBILI** nessuno

ARBITRO Taylor (Ing) **ASSISTENTI** Beswick-Nunn (Ing)
4° UOMO Nyberg (Sve) **VAR** Attwell (Ing) **AVAR** Fritz (Ger)
TV Sky Sport Calcio, Sky Sport, Sky Sport 4K **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

Occhio a...

Quattro squadre a tre punti È la prima volta

● Per la prima volta nella fase finale di un Europeo 4 squadre arrivano all'ultima giornata a pari punti in classifica. Il primo criterio per stabilire la graduatoria è la differenza reti che attualmente vede la Romania e il Belgio a +1, la Slovacchia a zero e l'Ucraina a -2. In caso di due pareggi, questa resterebbe la classifica anche a fine girone e questo è il motivo per cui l'Ucraina è l'unica squadra alla quale il pareggio potrebbe non bastare per accedere agli ottavi. Il Belgio, la Romania e Slovacchia sanno che basta loro un punto per qualificarsi, in uno dei primi due posti o comunque tra le quattro migliori terze.

Incroci pericolosi
A sinistra, il centravanti dell'Ucraina e del Girona Artem Dovbyk, 27 anni. A destra il difensore del Belgio, ex Bologna e ora al Rennes, Arthur Theate, 24

Gazzetta.it
Segui in diretta tutte le partite, le notizie e gli approfondimenti dall'Europeo in Germania che entra nel vivo cliccando su www.gazzetta.it

Al rilancio Sicuro il ct romeno Iordanescu: «La nostra gente merita un regalo e questa generazione è pronta a farglielo»

UEFA EURO2024 GERMANY

L'ALTRA PARTITA

SLOVACCHIA E ROMANIA AVANTI CON UN PARI ADESSO TUTTI TEMONO IL BISCOTTO

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

A braccetto negli ottavi. Slovacchia e Romania oggi pomeriggio possono passare entrambe il turno in caso di pareggio. Indipendentemente da quello che succederà nell'altra sfida tra Ucraina e Belgio. Le nazionali di Calzona e Iordanescu si sono trovate nel gruppo più equilibrato del torneo, con tutte e quattro le formazioni a quota tre punti dopo le prime due giornate, ma gli slovacchi e i rumeni a livello di differenza reti sono messi meglio rispetto all'Ucraina. Ecco perché, con un punto a testa, accederanno entrambe agli ottavi. Con uno dei primi due posti o come una delle migliori quattro terze.

Niente biscotto Qualcuno ha già iniziato a parlare di "biscotto" richiamando alla memoria di tutti il famoso 2-2 tra Svezia e Danimarca che eliminò gli azzurri da Euro 2004. A pensar male in Europa non siamo solo noi italiani... Calzona ha risposto stizzito: «Non commento quello che ha scritto la stampa internazionale perché siamo professionisti e, anche se sappiamo che un pareggio ci permetterebbe di andare avanti, questo non significa nulla. Abbiamo meritati di passare agli ottavi perché abbiamo giocato un buon calcio e contro la Romania vogliamo ripeterci». Il tecnico italiano in questi giorni ha cercato di non far avvertire la pressione ai suoi uomini: «Mentalmente sarà un incontro difficile, ma credo nella mia squadra e sono convinto che faremo bene. Abbiamo il nostro stile di gioco e non lo cambieremo». La Slovacchia può eguagliare l'accesso agli ottavi conquistato nel 2016 e Skriniar, reduce da una stagione complicata al Psg, vorrebbe togliersi una soddisfazione per lanciare un messaggio al club.

"Italiani" A sin. Stanislav Lobotka, slovacco del Napoli, 29 anni. A des. Dennis Man, romeno del Parma, 25

Sogno rumeno Romania e Slovacchia si sono incontrate l'ultima volta nel 2013 e hanno pareggiato 1-1 in amichevole, mentre nelle qualificazione agli Europei l'ultimo faccia a faccia risale al 4 settembre 1999, con la Romania che si impose per 5-1. Agli uomini di Iordanescu, forti del 3-0 alla prima giornata contro l'Ucraina e della migliore differenza reti nel girone (almeno per il momento), la fiducia non manca e a Francoforte lo stadio dovrebbe essere in prevalenza rumeno. Un aiuto in più per Stanciu e compagni. «La nostra gente merita un regalo - ha detto il c.t. Iordanescu - e questa generazione è pronta a farglielo. Sono convinto che la nostra avventura a questo Europeo non finirà adesso». La Romania nel 2000 è arrivata ai quarti ma, nelle due partecipazioni del 2008 e del 2016, si è fermata alla fase a gironi. «Perdendo col Belgio abbiamo sprecato la prima occasione. La Slovacchia è una delle squadre meglio organizzate. In più hanno avuto un giorno di riposo in più di noi... Questo però è uno dei momenti più importanti della nostra vita calcistica e non possiamo pensare alla stanchezza».

TEMPO DI LETTURA 2'27"

Così a Francoforte, ore 18

SLOVACCHIA 4-3-3: 1 Dubravka; 2 Pekarik, 3 Vavro, 14 Skriniar, 16 Hancko; 8 Duda, 22 Lobotka, 19 Kucka; 17 Haraslin, 9 Bozenik, 26 Schranz

ROMANIA 4-3-3: 1 Nita; 2 Ratiu, 15 Burca, 3 Dragusin, 11 Bancu; 18 R. Marin, 6 M. Marin, 21 Stanciu; 20 Man, 19 Dragus, 17 Coman

ALLENATORE Calzona

ALLENATORE Iordanescu

PANCHINA 12 Rodak, 23 Ravas, 4 Obert, 6 Gyomber, 15 De Marco, 25 Kosa, 5 Rigo, 11 Benes, 13 Hrosovsky, 21 Bero, 7 Suslov, 10 Tupta, 18 Strelec, 20 Duris, 24 Sauer
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Schranz
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 12 Moldovan, 16 Tarnovanu, 4 Rus, 5 Nedelcearu, 22 Mogos, 24 Racovitan, 8 Cicaldau, 10 Hagi, 14 Olaru, 23 Sorescu, 26 Sut, 7 Alibec, 9 Puscas, 13 Mihaila, 25 Birligea
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bancu, R. Marin, M. Marin
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Siebert (Ger) **ASSISTENTI** Seidel-Foltyn
IV UOMO Zwayer **VAR** Dankert **AVAR** Dingert-Irrati
TV Sky Sport (253) **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

Con un punto a testa entrambe vanno agli ottavi Calzona: «Noi professionisti e non cambieremo stile»

Il duello

SUDAKOV DE BRUYNE

▸ L'ucraino dello Shakhtar, che piace a Juventus e Napoli, affronta un maestro della regia come il belga del Manchester City
Ma ha ancora tanto da imparare dal re degli assist

L'erede sfida il Fenomeno Quando il genio è al lavoro

di **Davide Chinellato**
INVIATO A COLONIA (GERMANIA)

Uno è un maestro, il fenomeno che nonostante venerdì compia 33 anni e abbia detto di stare pensando ad un prepensionamento dorato in Arabia Saudita sta dimostrando anche in questo Europeo di avere pochissimi eguali. L'altro è uno dei suoi tanti allievi a distanza, uno dei suoi possibili eredi. Il duello tra Kevin De Bruyne e il 21enne Georgiy Sudakov sarà uno di quelli che alle 18 a Stoccarda decideranno Ucraina-Belgio e contribuiranno a sbrogliare la matassa del girone E, l'unico nella storia della fase finale dell'Europeo ad essere arrivato all'ultima giornata con le squadre tutte a 3 punti.

Maestro De Bruyne ha illuminato l'Europeo con lo show contro la Romania che ha rimesso il Belgio in carreggiata dopo il passo falso iniziale contro la Slovacchia. Il fenomeno al Manchester City dal 2015 ha dimostrato di essere ancora quel genio irresistibile che vede il gioco come nessun altro, quel fenomeno che ha la capacità di fare la differenza con un passaggio, con un tiro impossibile, con un'idea che non è venuta a nessun altro. «Per me la cosa più importante è aiutare i miei compagni e la squadra, perché so che possiamo giocare ancora meglio», ha detto De Bruyne. Se il Belgio farà un ulteriore passo avanti dopo la bella vittoria con la Romania, il merito verosimilmente sarà suo: nella seconda partita ha segnato il gol del 2-0, coronamento di una prestazione da migliore in campo, in questo Europeo ha tirato 7 volte (4 in porta, il migliore tra i centrocampisti e solo uno in meno di Lukaku e Havertz, che comandano la classifica) ma non ha ancora servito un assist. Sono quelli che rendono De Bruyne unico: nel 2023-24 di Premier è andato in doppia cifra (10) per la quarta volta nelle ultime 5 stagioni pur avendo giocato solo 18 partite. La sua intelligenza, la sua capacità di trasformare la squadra, lo rendono l'uomo chiave di tutte le formazioni per cui gioca, dal City, con cui ha vinto tutto, alla nazionale.

Discepolo «De Bruyne è un giocatore incredibile, uno dei migliori centrocampisti in circolazione», ha detto Sudakov del suo prossimo avversario. Non è il suo idolo, visto che al belga il talento cresciuto nello Shakhtar Donetsk ha sempre preferito Luka Modric, Phil Foden e Cristiano Ronaldo, ma il fenomeno belga è la stella a cui l'ucraino più assomiglia. È un centrocampista d'attacco che ha imparato a giocare a tutto campo, anche davanti alla difesa, è un talento in grado di fare tutto, bravissimo quando attacca ma capace anche di dare una mano in difesa. Anche in questo Europeo sta mostrando quella personalità e quel talento che l'hanno messo sul radar delle grandi squadre (Juventus e Napoli in Italia). E che le somiglianze con De Bruyne esistono, anche se Sudakov finora ha giocato da un'area all'altra più che in attacco, tirando in totale due volte e una volta sola in porta. L'Ucraina ha bisogno di gol contro il Belgio, anche in caso di pareggio, e la fantasia di Sudakov è una delle opzioni su cui il c.t. Rebrov conta di più. Per il talento dello Shakhtar, vincere il duello con De Bruyne sarebbe il miglior modo di mostrare alle tante squadre che l'hanno puntato che può fare la differenza anche a livello internazionale. Il Picasso del Belgio, però, non ha nessuna intenzione di smettere di dipingere capolavori, e anche se è il primo a parlare di Arabia e a dire che non è sicuro se giocherà un altro grande torneo con la sua nazionale, continua ad incantare come pochissimi altri sanno fare.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Fantasia ucraina
Georgiy Sudakov, 21 anni, centrocampista offensivo dello Shakhtar Donetsk, prima al Metalist Kharkiv
GETTY

Il talento di Drongen
Kevin De Bruyne, 33 anni venerdì, stella del Manchester City dal 2015, prima col Wolfsburg, Chelsea e Werder Brema e Genk
GETTY

	GEORGIY SUDAKOV	KEVIN DE BRUYNE
Età	21 anni	32 anni
Ruolo	Centrocampista	Centrocampista
Squadra di club	SHAKHTAR D.	MAN. CITY
Con la nazionale	Con l'Ucraina: 19 presenze, 2 gol	Con il Belgio: 103 presenze, 28 gol

PERCENTUALI

	SUDAKOV	DE BRUYNE
SEGNA O SERVE UN ASSIST	20%	49%
SEGNA E LA SUA SQUADRA VINCE	39%	76%
PRENDE UN CARTELLINO (Giallo o rosso)	12%	18%

DATI FORNITI DA: Sisal Tipster

Tensione Turchia

GULER, CHE POLEMICA PER UN VIDEO MONTELLA REPLICA E VEDE GLI OTTAVI

Il c.t. accusato di aver fatto allenare da solo la stellina del Real ma era una seduta per recuperare dall'infortunio Contro i cechi basta il pareggio

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Vincenzo Montella è nella stessa situazione nella quale si trovava l'Italia lunedì sera: contro la Repubblica Ceca ha due risultati su tre a disposizione per portare la Turchia agli ottavi. Gli avversari per passare devono solo vincere. Come gli azzurri i turchi hanno vinto bene la prima contro la Georgia, 3-1, e hanno perso male la seconda col Portogallo, 3-0. Gli ottavi sono a un passo, ma spesse nubi si sono addensate sul ritiro della Turchia, spinte sul cielo tedesco dal ciclone Arda Guler. Il 19enne del Real Madrid ha già uno status stellare in patria, e ogni suo starnuto causa sensazione. Contro il Portogallo Guler è stato in panchina a lungo, con il pubblico che acclamava il suo nome e chiedeva il suo impiego con cori e strepiti vari. Montella non voleva rischiarlo, perché il classe 2005 ha un problema all'adduttore destro. Vincenzo dopo la gara ha ammesso di aver ceduto alla pressione popolare: l'ha fatto entrare nel finale di una partita già segnata. Scelta che è stata criticata. Insomma, per Vincenzo una situazione complicata.

Video interpretato male Che è peggiorata lunedì quando in Turchia è stato pubblicato un video che ha sollevato un polverone. Secondo l'interpretazione data alle immagini da chi l'ha postato Montella avrebbe obbligato Arda Guler ad allenarsi da solo, a parte. Falso. Tanto che è arrivata la smentita ufficiale della federcalcio turca, con tanto di comunicato. Nel momento colto dalle immagini era previsto che il giocatore del Madrid facesse un esercizio specifico proprio come protezione per il fastidio che aveva accusato. E basta. Infatti il comunicato federale ha confermato che Arda Guler ha un problema nella zona dell'inguine, ma ha poi invitato i tifosi «a non fidarsi di questo tipo di contenuti». Montella ha l'appoggio federale e sta solo cercando di proteggere il più possibile il suo giovane fenomeno, autore di un gran gol contro la Georgia ma evidentemente con pochi minuti nelle gambe visto che in questa stagione con Carlo Ancelotti ha giocato molto poco (e molto bene): appena 10 partite. E ha solo 19 anni. E ha addosso una pressione enorme da parte di una nazione che aspetta da anni una stella di primordine ed è convinta di averla trovata nel ragazzino ex Fenerbahce.

Il chiarimento Ieri Montella è ovviamente tornato sull'argomento, non poteva essere altrimenti visto che in Turchia non si parla d'altro: «Cerchiamo di fare chiarezza sul tema Arda Guler: contro il Portogallo fisicamente non era in condizioni di giocare per molto tempo. Ha disputato i minuti che hanno deciso i medici, non io. Poi il giorno dopo è uscito il video. Anche lì, abbiamo deciso con i medici cosa doveva fare. Negli ultimi due giorni Arda ha svolto esercizi specifici. Se può giocare contro la Repubblica Ceca? Col Portogallo non era titolare e guardate cos'è successo». Il dubbio resta, e sarà sciolto solo stasera, con Vincenzo che sembra però intenzionato a schierare Arda Guler: «Se non gioca sarà solo per scelta tecnica».

Sassolini Poi Vincenzo si è tolto qualche sassolino dalle scarpe: «Stiamo ricevendo critiche ingiuste. Non voglio star qui a ricordare tutti i record che abbiamo battuto negli ultimi tempi. Sono 30 anni che lavoro sotto pressione, so che è normale. Noi qui ci sforziamo al massimo per far bene e avere successo e l'obiettivo è arrivare agli ottavi. Contro la Repubblica Ceca abbiamo un'opportunità importante per riuscirci, e allora invito tutti ad essere positivi. I nostri veri tifosi sono con noi e ci appoggeranno dal primo all'ultimo minuto. A chi ci critica voglio dire che non c'è un'altra nazionale turca, questa è l'unica ed è composta da giocatori che recentemente vi hanno fatto sorridere parecchio, per cui vi dico: "I ragazzi hanno bisogno di essere appoggiati"». L'Aeroplanino chiama a raccolta il popolo turco per provare a decollare con tutta la Turchia.

TEMPO DI LETTURA **3'07"**

HA DETTO

Contro il Portogallo Guler non era in condizioni di giocare a lungo. Ha disputato i minuti che hanno deciso i medici, non io. Negli ultimi due giorni ha svolto esercizi specifici. Se non gioca contro i cechi sarà per scelta tecnica

Vincenzo Montella

Confronto Arda Guler, 19 anni, insieme al suo allenatore nella Turchia Vincenzo Montella, 50. Il tecnico italiano ha dimostrato di avere molta fiducia nella stellina che gioca nel Real Madrid EPA

Così ad Amburgo, ore 21

REPUBBLICA CECA 3-4-3
1 STANEK; 4 HRANAC, 22 SOUCEK, 3 HOLES; 18 KREJCI, 14 PROVOD, 13 CHYTIL, 5 COUFAL; 15 D. JURASEK, 9 HLOZEK, 17 CERNY
ALLENATORE Hasek

TURCHIA 4-2-3-1
12 BAYINDIR; 2 CELIK, 3 DEMIRAL, 4 AKAYDIN, 20 KADIOGLU; 16 YUKSEK, 10 CALHANOGLU; 8 ARDA GULER, 6 KOKCU, 7 AKTURKOGLU; 21 YILMAZ
ALLENATORE Montella

PANCHINA 16 Kovar, 23 Jaros, 2 Zima, 6 Vitik, 12 Doudera, 24 Vlcek, 7 Barak, 8 Sevcik, 20 Lingr, 21 Cerv, 25 Sulc, 26 M. Jurasek, 11 Kuchta, 19 Chory.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Coufal, Holes, Jurasek, Provod, Schick e Soucek
INDISPONIBILI Schick
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 23 Çakir, 18 Muldur, 13 Kaplan, 5 Yokuslu, 15 Ozcan, 22 Ayhan, 19 Yildiz, 9 Tosun, 11 Yazici, 17 Kahveci, 24 Kilicsoy, 25 Akgun, 26 Yildirim.
SQUALIFICATI Bardakci
DIFFIDATI Akaydin, Calhanoglu e Celik
INDISPONIBILI Gunok
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Kovacs (Romania) **ASSISTENTI** Marinescu (Rom), Artene (Rom) **IV UOMO** Eskas (Nor) **VAR** Kwiatkowski (Pol) **AVAR** Frankowski (Pol), Van Boekel (Ola) **TV** Sky **INTERNET** www.gazzetta.it

Gazzetta.it sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti sulle squadre impegnate all'Europeo e il tempo reale di ogni partita

REPUBBLICA CECA

Problemi a una caviglia: Schick rischia di non giocare

DONAUESCHINGHEN (f.m.r.) Per il ct ceco Ivan Hasek i problemi sembrano maggiori di quelli di Montella: l'obbligo di vincere è stato complicato dall'infortunio di Patrik Schick, in forte dubbio per un problema alla caviglia: «È il nostro miglior attaccante, ma se non potrà giocare lo faranno altri, e saranno all'altezza visto che abbiamo rosa ampia e di qualità. Negli ultimi due giorni non si è allenato, ma le sue condizioni sono in netto miglioramento e decideremo prima della partita» ha detto ieri il ct. Parole che ha ripetuto anche Vaclav Cerny, anche lui sottolineando la validità dei sostituti dell'ex romanista. Se Schick non dovesse farcela la scelta più ovvia sarebbe quella di Hlozek, però visto l'obbligo dei 3 punti per qualificarsi non è escluso che Hasek usi anche Chytil accanto a lui schierando una formazione decisamente più offensiva.

SULLE SPALLE di Kvara

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

IL CR7 DELLA GEORGIA
SFIDA RONALDO E INSEGUE LA STORIA

La Georgia non si era mai qualificata a niente, né un Mondiale né un Europeo. A Euro 2024 la prima volta dentro una grande manifestazione, con la possibilità di giocarsi la qualificazione agli ottavi nell'ultima partita del girone. Non sarà per niente facile, perché l'avversario è il Portogallo e i georgiani hanno assoluto bisogno di una vittoria per entrare nel lotto delle migliori terze ripescate. La classifica dice Portogallo 6, Turchia 3, Georgia e Repubblica Ceca 1. Il Portogallo ha già ottenuto tutto, qualificazione e primo posto, e il c.t. Roberto Martinez prepara una squadra con ampia turnazione, ma Ronaldo ci sarà, così ha detto l'allenatore. Sarà dura, durissima. Nell'ultimo ranking Fifa, il Portogallo è sesto e la Georgia 74ª: 68 posizioni di differenza. Ma la Georgia ci proverà sostenuta da un Paese intero.

Un po' di storia Ex repubblica dell'Urss, l'Unione Sovietica del dittatore comunista Iosif Stalin, che era georgiano, la Georgia è indipendente dal 1991, ma negli ultimi tempi è sotto la pressione della Russia di Putin, che dal 2008 controlla alcuni territori georgiani. L'Europeo è una vetrina, un modo per comunicare al mondo le difficoltà di un Paese che teme di finire come l'Ucraina. Tre milioni e mezzo di georgiani, più quelli sparsi in Europa e nel mondo, spingono la nazionale di Sagnol, il francese ex terzino del Monaco e del Bayern che ha trascinato la Georgia dove mai aveva osato e che ora cerca di togliere pressione ai suoi giocatori: «Il fatto di essere qui è di per sé una vittoria – ha detto ieri -. Se prima della partenza per la Germania mi avessero pronosticato che saremmo rimasti in corsa per gli ottavi fino all'ultima delle tre giornate, non ci avrei creduto, ora è naturale volere di più e provarci». Non tutto è filato liscio, Sagnol ha ricevuto critiche sui media e sui social per certe scelte di formazione: «Vengo insultato ogni giorno da alcuni idioti per cose che non c'entrano nulla col calcio e non posso accettarlo».

> Ai georgiani serve la vittoria col Portogallo, già sicuro del successo del girone, per raggiungere per la prima volta gli ottavi

7 contro 7 Martinez ha ufficializzato l'utilizzo di Ronaldo: «Non farò grandi rotazioni, vogliamo vincere. Ronaldo ci sarà perché deve mantenere il ritmo partita». Giocherà anche il Ronaldo della Georgia, Kvicha Kvaratskhelia. Sulle spalle porta il numero 7 come Cristiano e racconta di come e quanto il gran portoghese sia stato per lui una fonte di ispirazione: «Da ragazzo era il mio idolo e sognavo di incontrarlo, un giorno. Ora ci siamo, è arrivato il giorno». Le similitudini tecniche ci sono. Kvara non è Ronaldo e mai lo replicherà, però gli stili e i movimenti sono analoghi: partire da sinistra, per accentrarsi e tirare. Kvara è più ala e Ronaldo più centravanti, ma i profili tecnici si assomigliano. Saltare l'uomo e concludere o fare l'assist è il mantra che li accomuna. Kavaratskhelia ha giocato questo Europeo con un occhio e un orecchio al mercato e forse il particolare ha influito sul suo rendimento non esaltante, nelle partite contro Turchia e Repubblica Ceca. Continua il tira e molla con il Napoli. Pare che il suo agente abbia raggiunto l'accordo con il Psg per un ingaggio di 11 milioni netti a stagione, offerta impossibile da pareggiare per De Laurentiis e difficile da dribblare. Ieri, in conferenza, è arrivata l'inevitabile domanda e Kvaratskhelia l'ha elusa con educazione: «Vorrei evitare di commentare il mio futuro, sono qui per parlare di Georgia-Portogallo, l'unica cosa che interessa a me, alla squadra e ai georgiani. Non pensiamo ad altro che alla qualificazione. Giocheremo per vincere e spero di scambiare la maglia con Cristiano. Siamo più motivati del Portogallo e, se anche abbiamo l'un per cento di chance, dobbiamo provarci. Non siamo venuti qui per turismo e io sono consapevole di non aver espresso il meglio». Più per la Georgia che per se stesso, è questo il senso delle parole di Kavratskhelia, il CR7 dell'Est. Stasera, 7 contro 7.

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

Che numero

50

Le partite di Ronaldo in Europei e Mondiali

● **Se questa sera Cristiano Ronaldo scenderà in campo diventerà il primo calciatore europeo ad aver giocato in carriera 50 partite con la propria nazionale tra i campionati Europei (dove è arrivato a 27 presenze) e i Mondiali (dove ha giocato 22 gare).**

HA DETTO

Già il fatto di essere qui, in corsa alla terza gara, è una vittoria, ma è naturale adesso volere di più e provarci

Willy Sagnol
Ct della Georgia

Non farò grandi rotazioni: Cristiano giocherà, perché deve mantenere il ritmo partita. Noi vogliamo vincere

R. Martinez
Ct Portogallo

CHI È

Khvicha Kvaratskhelia è nato a Tbilisi (Georgia) il 12 febbraio 2001 Attaccante esterno di fascia sinistra, o seconda punta, è dotato di un dribbling ubriacante. Cresce nella Dinamo Tbilisi, nel 2018 è al Rustavi, poi la Lokomotiv Mosca e dal 2019 al 2022 il Rubin e la Dinamo Batumi. Nell'estate 2022 sbarca in Italia, a Napoli, dove vince subito lo scudetto ed è premiato come il miglior giocatore della Serie A. Ha vinto anche la Coppa di Russia alla Lokomotiv. Con la Georgia ha segnato 15 gol in 31 partite

Veltins Arena, Gelsenkirchen ore 21

GEORGIA 3-4-2-1: 25 Mamardashvili; 3 Dvali, 4 Kashia, 5 Kverkvelia; 21 Tsitaishvili, 6 Kochorashvili, 20 Mekvabishvili, 2 Kakabadze; 7 Kvaratskhelia, 9 Davitashvili; 22 Mikautadze

ALLENATORE Sagnol

PORTOGALLO 4-3-3: 22 Diogo Costa; 2 Semedo, 24 A. Silva, 4 Ruben Dias, 5 Dalot; 6 Palhinha, 18 Ruben Neves, 16 Nunes; 26 F. Conceiçao, 7 Ronaldo, 11 Joao Felix

ALLENATORE Martinez

PANCHINA 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 13 Gocholeishvili, 14 Lochoshvili, 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 23 Lobzhanidze, 26 Sigua, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia, 19 Shengelia, 10 Chavetadze, 17 Kiteishvili
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Gvelesiani, Kashia, Kochorashvili, Kverkvelia e Mekvabishvili. **INDISPON.** Kiteishvili

PANCHINA 1 Rui Patricio, 12 José Sa, 3 Pepe, 20 Cancelo, 14 Gonçalo Inacio, 19 Nuno Mendes, 13 Danilo, 15 Joao Neves, 23 Vitinha, 25 Neto, 9 Gonçalo Ramos, 21 Diogo Jota, 10 Bernardo Silva, 8 Bruno Fernandes
SQUALIFICATI Leao
DIFFIDATI F. Conceição, Palhinha
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Schärer (Svi) **ASSISTENTI** Lupp (Ger)-Zogaj (Svi)
IV UOMO Balakin (Ucr) **VAR** Fedaiy San (Svi) **AVAR** Delajod (Fra)
TV Sky e Rai **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

IL CASO

Vigilia agitata dalle voci di mercato: l'agente di Kvaratskhelia avrebbe raggiunto l'accordo con il Psg per un ingaggio da 11 milioni netti a stagione. Il calciatore dribbla il tema: «Penso solo alla nazionale»

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

1ª GIORNATA		
14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	A	5-1
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	A	1-3
SPAGNA-CROAZIA	B	3-0
ITALIA-ALBANIA	B	2-1
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	D	1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C	0-1
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	E	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E	0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D	0-1
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	F	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	2-1

2ª GIORNATA		
19 GIUGNO		
CROAZIA-ALBANIA	B	2-2
GERMANIA-UNGHERIA	A	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	A	1-1
20 GIUGNO		
SLOVENIA-SERBIA	C	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	1-1
SPAGNA-ITALIA	B	1-0
21 GIUGNO		
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	1-2
POLONIA-AUSTRIA	D	1-3
OLANDA-FRANCIA	D	0-0
22 GIUGNO		
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	F	0-3
BELGIO-ROMANIA	E	2-0

3ª GIORNATA			
23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A		0-1
SVIZZERA-GERMANIA	A		1-1
24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B		0-1
CROAZIA-ITALIA	B		1-1
IERI			
FRANCIA-POLONIA	D		1-1
OLANDA-AUSTRIA	D		2-3
DANIMARCA-SERBIA	C		0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	C		0-0
OGGI			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	OGGI
UCRAINA-BELGIO	OGGI

GRUPPO F

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	OGGI
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	OGGI

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE Francoforte Stadium, 1 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO – 3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF Dusseldorf Arena, 1 LUGLIO — Ore 18, SKY
2ª D FRANCIA – 2ª Gruppo E

COLONIA Colonia Stadium, 30 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA – 3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND BVB Stadion, 29 GIUGNO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª A GERMANIA – 2ª C DANIMARCA

MONACO Football Arena, 2 LUGLIO — Ore 18, SKY
1ª Gruppo E – 3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA Stadium, 2 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1
1ª D AUSTRIA – 2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena, 30 GIUGNO — Ore 18, SKY
1ª C INGHILTERRA – 3ª Gruppo D/E/F

BERLINO Olympiastadion, 29 GIUGNO — Ore 18, SKY*
2ª A SVIZZERA – 2ª B ITALIA

QUARTI

AMBURGO Volksparkstadion, 5 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA Arena, 5 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

BERLINO Olympiastadion, 6 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF Arena, 6 LUGLIO — Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO Football Arena, 9 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

DORTMUND BVB Stadion, 10 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO OLYMPIASTADION, 14 LUGLIO — Ore 21, SKY, RAI

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.
● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

Tutte le squadre di Rom

Anderlecht Prima squadra tra i pro', resta dal 2009 al 2011 con 98 presenze e 41 gol

Chelsea Tre diverse esperienze: nel 2011-12, nell'agosto 2013 e nel 2021-2022; 59 partite, 15 gol

West Bromwich In prestito nel 2012-13: 38 partite totali, 17 reti segnate

Everton La storia più lunga della carriera: 2013-2017, 166 presenze, 87 gol

United In Premier League anche tra il 2017 e il 2019: 96 partite giocate, 42 reti

Inter Nerazzurro tra il 2019 e il 2021 e una seconda volta nel 2022-2023: 78 gol, 132 gare

Roma La scorsa stagione in prestito dal Chelsea: 21 gol segnati in 47 presenze totali

Assalto a LUKAKU

L'AFFARE

IL MILAN CAMBIA STRATEGIA TRATTA CON IL CHELSEA PER IL PRESTITO DEL BELGA

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Gli incontri ravvicinati tra Lukaku e il Milan sono stati di vario tipo: testa a testa (Romelu occhi negli occhi con Ibrahimovic), spalla a spalla (big Rom che spinge via Gabbia e avvia la vittoria romanista nell'ultimo incrocio di coppa) ed ecco che ora potrebbero proseguire fianco a fianco. Lukaku in rossonero: è questa una delle opzioni principali a cui lavora la dirigenza del club. Una deviazione rispetto alla strategia aziendale del giovane centravanti da far crescere a San Siro: Romelu ha 31 anni compiuti e ormai una lunga esperienza tra Belgio, Italia e Inghilterra. Le partite giocate in Serie A (129) e in generale quelle con le squadre italiane (179) possono essere considerate anche da un'altra inquadratura: il nuovo Milan avrà bisogno di certezze e l'attacco completamente rinnovato si affiderebbe a un vecchio interprete del mestiere. L'età, non più da giovane promessa, si riflette anche sui costi: il Milan si allontanerebbe dai 40 milioni necessari all'investimento base per Zirkzee (al netto delle commissioni) o dai 50 e più che servono per Sesko o Santiago Gimenez.

Prestito Lukaku costa molto meno, se non addirittura niente in termini di cartellino: il Milan proverà a convincere il Chelsea a lasciarlo partire in prestito. In alternativa, anche un'eventuale trattativa d'acquisto graverebbe di meno sulle casse rossonere, risparmio che potrebbe essere destinato a rinforzare gli altri settori. Non che l'affare si presenti completamente low-cost: nella sua ultima e unica stagione alla Roma, Lukaku ha guadagnato 7 milioni e mezzo di euro. Rientrato dal prestito, Romelu ha ancora due anni di contratto con il Chelsea: difficile però che Londra resti la sua casa per il prossimo biennio. Cerca una nuova sistemazione e il Milan sembra pronto ad accoglierlo. Lo stesso farebbe volentieri Antonio Conte al Napoli, affare che poteva legarsi a quello di Osimhen a Londra: l'arrivo di Enzo Maresca sulla panchina del Chelsea ha però cambiato le priorità offensive dei Blues e il futuro di Lukaku. In attesa di conoscere le prossime mosse, si possono ricordare le ultime: a Roma ha segnato 13 gol in campionato, uno in Coppa Italia, sette in Europa League. Nei quattro confronti stagionali contro il Milan non ha segnato ma ha invitato Dybala a farlo, dopo essersi liberato di Gabbia con una spallata: in generale ha dimostrato di essere ancora capace di far male alle difese italiane. Sul suo passato nerazzurro (78 gol in 132 partite, scudetto, Coppa Italia e Supercoppa Italiana) c'è poco da aggiungere: una delle immagini più celebri è quella del derby di Coppa Italia del gennaio 2021, e del clamoroso faccia a faccia con Ibrahimovic.

> I rapporti con il club di Londra sono ottimi dopo gli affari Loftus e Pulisic E l'ingaggio non sarebbe un problema

Protagonista I rapporti tra i due club, Milan e Chelsea, sono invece ben più distesi: un anno fa da Londra sono arrivati a Milano Loftus-Cheek e Pulisic. Nell'estate 2021 Giroud aveva anticipato tutti, firmando con il Milan per un anno con opzione. Operazione che in qualche modo assomiglierebbe a quella per Lukaku. Come Olivier allora, anche Romelu cerca una sfida che lo renda ancora protagonista: in questo momento cerca di esserlo con il Belgio all'Europeo, motivo per cui non si è entrati nella fase chiave della trattativa. Finiti gli impegni con la nazionale, Rom potrà di nuovo concentrarsi sulle opportunità che gli offrono i club. Quella che gli propone il Milan, illuminare di nuovo San Siro, lo stimola eccome. Tornare a Milano, lo stesso.

Ostacolo Anche per il Milan si tratta di un ritorno: aveva cercato Lukaku nell'estate scorsa ed è pronto a farlo di nuovo, e con più determinazione, nelle prossime settimane. Abbonderebbe invece, una volta per tutte, la pista Zirkzee. L'attaccante del Bologna aveva rappresentato la prima opzione estiva per l'attacco del futuro: il pagamento della clausola da 40 milioni era e resta tuttora alla portata del budget rossonero. Il problema – più di principio che economico – sono i 15 extra da saldare all'agente del giocatore. E' l'ostacolo su cui la trattativa rischia di infrangersi definitivamente, ma il Milan sa come aggirare il problema...

TEMPO DI LETTURA 3'10"

LA TRATTATIVA

Prestito o spesa contenuta: il risparmio sarebbe investito per rinforzare gli altri settori

PISTA FREDDA

La richiesta di una maxi commissione frena l'affare Zirkzee: a meno di colpi di scena, la strada è abbandonata

AMICHEVOLI

Il nuovo Milan di Fonseca si confronterà con le top d'Europa prima dell'inizio del campionato. Queste le amichevoli già fissate:

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**Milan**

Sabato 27 luglio Manchester City-**Milan** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **Milan**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**Milan** (a Baltimora)

Gazzetta.it Tutte le notizie e gli sviluppi sulle trattative del mercato rossonero, in entrata e in uscita, sempre in tempo reale sul nostro sito

NEGLI STATES

Pulisic sempre più stella negli Usa Il c.t. Berhalter: «È un leader altruista»

● Christian Pulisic, autore di un gran gol e un assist nel 2-0 degli Usa con la Bolivia, è sempre più stella della nazionale statunitense. Il rossonero è stato assoluto protagonista nell'esordio degli Usa, ospiti del torneo, in Coppa America. Dopo la stagione eccellente in rossonero, Pulisic continua a far parlare di sé per l'ottimo rendimento in nazionale. Il c.t. Gregg Berhalter ha voluto elogiarlo in pubblico: «È un leader altruista. Va in campo, compete e lavora duramente, e questo aiuta la squadra. Se poi si aggiunge il fatto che è molto abile e può fare giocate in attacco, è una grande combinazione». Per Berhalter e presto anche per Fonseca.

Certezza Christian Pulisic, 25 anni, prima stagione in rossonero AFP

Concorrenza azzurra Conte lo vorrebbe nel suo nuovo Napoli ma la permanenza di Osimhen oggi complica la trattativa

Romelu Lukaku
NATO A ANVERSA (BELGIO)
IL 13 MAGGIO 1993
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 191 cm | PESO 93 kg

Cresciuto all'Anderlecht, è passato al Chelsea nel 2011. Quindi prestiti: West Bromwich e Everton, dal 2013 al 2017. Va al Man United, che due anni più tardi lo vende all'Inter: in nerazzurro vince lo scudetto 2021, quindi il Chelsea lo riacquista. Dopo una stagione deludente è tornato all'Inter in prestito e, l'estate scorsa, è andato alla Roma sempre in prestito. In carriera ha vinto 6 trofei

GLI ALTRI

Zirkzee Il Milan pagherebbe i 40 milioni di clausola ma non i 15 di commissioni

Gimenez Il bomber del Feyenoord è tra i profili seguiti ma i costi dell'operazione sono troppo alti

LA SUA MILANO

Romelu, la vita in città tra moda e supermercato

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

I segni della sua presenza in città si trovavano anche sui muri: un disegno celebrativo di Big Rom era comparso nelle vicinanze di San Siro (nello specifico in via dei Piccolomini, alle spalle della Curva Nord) e poi cancellato quando Lukaku, estate 2021, volle tornare a tutti i costi dalle parti di Stamford Brigde, casa londinese del Chelsea. Un altro murale in zona stadio ricordava il celebre scontro testa a testa con Ibra, derby di Coppa Italia del gennaio 2021: opera firmata dagli street artists SteReal e KeyOne e accompagnata dalla scritta «Face to face. Heart to Heart», per sottolineare quanto i due rappresentassero espressione e cuore delle rispettive tifoserie... I milanisti sarebbero capaci di vedere Romelu con occhi rossoneri? Non averlo più di fronte nei murales in maglia nerazzurra potrà aiutare...

I tre appartamenti Anche un altro paio di segni della sua presenza milanese sono stati nel frattempo cancellati: Lukaku abitava in un lussuoso appartamento a City Life. Qui apprezzava il verde, la privacy e la possibilità di far spesa al market di zona con cappellino o cappuccio della felpa tirato all'insù, vicino all'orario di chiusura del supermercato. Oltre alla propria dimora Romelu aveva acquistato un secondo appartamento in zona Bosco Verticale, da riservare alla mamma Adolphine. Nessuna delle due location è più di sua proprietà. Una terza in Torre Galfa, a due passi dalla stazione centrale, era stata la base nella stagione del ritorno in nerazzurro: chiavi riconsegnate al proprietario. La nuova sfida, oltre a trovare una sistemazione di gradimento, potrà essere quella di entrare come idolo nelle case rossonere.

Indirizzi Difficilmente cambierebbe altri indirizzi di riferimento: nei due diversi soggiorni milanesi Lukaku aveva apprezzato il classico shopping nel Quadrilatero della Moda o le cene nei ristoranti preferiti, dalla "Griglia di Varrone" al "El Porteño", al sushi stellato in zona corso Sempione. Così come potranno tornare le fughe al Lago di Como, tra Cernobbio e Bellagio, in cerca di tranquillità e riposo. Un suo ritorno a Milano, sponda rossonera, farebbe di certo molto rumore: un'oasi di pace potrà servire. Rom era arrivato in città per la prima volta nell'estate del 2019: Conte aveva fatto da padrone di casa ad Appiano. Due anni dopo cessione e ritorno al Chelsea: nel giugno del 2022 l'inizio della seconda avventura milanese. E si sa che non c'è due senza tre...

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

Quel derby sul murale Il testa a testa tra Ibra e Lukaku nel derby di coppa del 2021 sul murale degli street artists SteReal e KeyOne
ANSA

Linea dura Inter

Leader Hakan Calhanoglu, 30 anni, e Lautaro Martinez, 26. Sono stati tra i trascinatori nella corsa scudetto e poi hanno "sposato" l'Inter anche se altrove avrebbero potuto guadagnare di più GETTY

I NUMERI

'27

La scadenza Hakan Calhanoglu è legato all'Inter fino al 30 giugno 2027 con un ingaggio di 6,5 milioni netti a stagione

13

Le reti Con la doppietta al Torino del 29 aprile scorso, ultima marcatura in nerazzurro, Calhanoglu aveva stabilito il record personale di marcature: 13 gol in un campionato di massima serie. Meglio delle 11 messe a segno nella stagione 2013/14 quando vestiva la maglia dell'Amburgo (e giocava da trequartista)

Da Lautaro-Calha a Inzaghi I diktat del club sui rinnovi

di **Filippo Conticello**

Con il sorrisetto sornione, ma sempre deciso, spesso puntiglioso. Educato, però intransigente. Beppe Marotta da cinquant'anni prende bonariamente posto alla stessa maniera in ogni trattativa grande e piccola. Lo faceva da giovane direttore sportivo a Varese, figurarsi adesso che ha completato il *cursus honorum* e siede sulla sedia più prestigiosa della squadra campione. È realismo che si mescola a rigore, un cocktail che sopravvive alla nuova vita presidenziale, come hanno imparato sia Lautaro Martinez che Hakan Calhanoglu, venuti a più miti consigli dopo avere tentato il rilancio al tavolo con l'Inter. Insomma, in questa era il club alza facilmente muri quando pensa sia necessario.

Nessun allarme La dirigenza lo dice in coro: l'Inter sta sopra al singolo, per quanto importante. Per evitare concessioni sgradite o deviazioni da una via virtuosa di risparmi, può servire un po' di ruvidezza. E pazienza se dall'altro lato della barricata si trovi il capocannoniere con la fascia o un regista diventato idolo. Se la richiesta del dipendente non può essere soddisfatta, meglio stoppare in partenza. L'argentino e il turco sono pur sempre stati i migliori nella stagione stellata e la conferma tra Italia ed Europa non può che passare da loro, eppure entrambi hanno sperimentato da vicino la linea della società in tema di rinnovi: respinta la richiesta di maxi-aumento, sono stati poi loro a fare un passo indietro per il bene di tutti. Il prossimo contratto da ritoccare è quello dell'allenatore e il fatto che Simone Inzaghi ancora non abbia messo l'autografo è altamente indicativo: qui il club ha messo un diktat su durata e stipendio e (al momento) non vuole arretrare. Niente di allarmante, è il canovaccio di ogni commedia: l'ottimismo fa sempre da allegro sottofondo, ma serviranno settimane per risolverla.

Linea Oaktree I giorni di isteria attorno a Calhanoglu sono nati da un interesse (vivo interesse) del grande Bayern che aveva lusingato parecchio il regista fino a farlo tentennare. Ma sono pure la cartina di tornasole di questa precisa strategia aziendale: prima di fare professione di interismo sui social, Calha aveva tentato di strappare un anno di più su un contratto rinnovato un anno fa e in scadenza 2027, ma aveva ricevuto un immediato no dai dirigenti. Netto, più o meno come la successiva voglia di Hakan di dire al mondo che sarebbe rimasto. La strada è perseguita dal nuovo presidente in persona, ma sempre in accordo con l'area sport e il d.s. Piero Ausilio, e soprattutto in piena sintonia con il nuovo proprietario: Oaktree, da fondo speculativo, non è abituato a cedere quando gioca a braccio di ferro.

> Dopo il no a uno stipendio da 12 milioni per l'argentino, quello al turco che puntava a un anno in più di contratto. E con Simone si tratta su durata e nuovo ingaggio

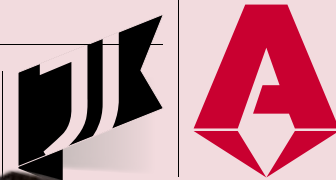
Basta rialzi Qualche settimana fa era toccato a Lautaro, che firmerà fino al 2029 con robusto aumento da nove milioni più bonus: il club ha alzato l'asticella solo per lui, ma non intendeva spingersi fino ai 12 richiesti. Pure in quel caso la temperatura della discussione era salita, al punto che il club si era ritirato sulla solita torre, finché lo stesso Toro ha chiesto all'agente di smetterla di giocare al rialzo. Con Inzaghi non c'è fretta, anche perché la voglia reciproca di continuare insieme la tocchi con mano: i nerazzurri hanno trovato l'allenatore ideale per allungare il ciclo e se lo coccolano. Simone vorrebbe un nuovo biennale fino al 2027, ma l'Inter non si spinge oltre il 2026. E anche sul nuovo stipendio esiste una forbice tra richiesta del tecnico e offerta del club, che non vuole sfondare il tetto dei 6,5 milioni. Al tavolo si troverà una soluzione tra gentiluomini, ma meglio non farsi ingannare dal sorriso dell'interlocutore: la faccia può diventare dura di colpo.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

LA NOVITÀ

Taremi: «Sono in un top club Ronaldo mio idolo, avrò la 99»

Mehdi Taremi inizierà l'avventura con l'Inter il 13 luglio, quando la squadra si radunerà (a ranghi ridotti causa nazionali) ad Appiano. Il 31enne attaccante ex Porto non vede l'ora di iniziare: «L'Inter ha una squadra forte e compatta, da quello che ho visto in tv i giocatori stanno bene insieme. Credo che ci sia un buon feeling tra il gruppo e l'allenatore. Prima di accettare l'Inter ho ricevuto offerte da 3-4 club in Inghilterra, 2-3 club in Italia e uno dei migliori club in Spagna. Volevo giocare in Italia, mettermi in mostra anche lì. Ho parlato con Inzaghi, lavorare con lui sarà emozionante. Il numero di maglia? Vorrei il 99. Ronaldo è il miglior calciatore della storia, è il mio modello di ispirazione. Quando avevo 7-8 anni ho iniziato a vedere tantissime partite di Serie A, Liga e Premier. Quando guardi questi match, diventi tifoso dei top club. L'Inter è tra questi. La storia del club mi ha convinto ad andare lì, questo mi rende felice. Il mio obiettivo è aiutare la squadra come posso. Cercherò di fare il mio lavoro, segnando e facendo assist, vediamo cosa succederà». Arrivato a parametro zero, Taremi ha firmato un biennale con opzione per il terzo anno.

All'Inter dal 2021 Simone Inzaghi, 48 anni, allena l'Inter dall'estate del 2021. In nerazzurro ha conquistato sette trofei e portato la squadra alla finale di Champions GETTY

Nuova difesa Juve

La rivelazione azzurra del Bologna Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna e dell'Italia. Dopo la qualificazione in Champions con gli emiliani, l'ex romanista si è ritagliato un ruolo da protagonista anche all'Europeo LAPRESSE

Il Newcastle piomba su Gatti Signora tra Kiwior Calafiori e Todibo

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Premier prova a strappare alla Signora un pezzo del muro dell'ultima stagione. Il Newcastle ha messo nel mirino Federico Gatti, in questo periodo impegnato all'Europeo con l'Italia di Spalletti. I Magpies non hanno ancora formulato un'offerta alla Juventus, però hanno intensificato in sondaggi. Nei salotti d'Oltremanica si vocifera di un interesse concreto dopo gli ultimi confronti interni al club e di una proposta che potrebbe far tentennare il dt Cristiano Giuntoli. Se i propositi attuali (25-30 milioni con i bonus) evolveranno in una mail ufficiale, come minimo alla Continassa dovranno chiedere tempo per ragionare e farsi due calcoli. Giuntoli aspetta e nel caso non farà sconti per l'azzurro, considerato un elemento prezioso tanto in campo quanto nello spogliatoio. Già, il nome di Gatti non rientra nella lista dei giocatori considerati in uscita dalla dirigenza e da Thiago Motta. Ma mai come in questo momento storico tutto ha un prezzo in "casa Juve". E se davvero il Newcastle superasse quota 30 milioni, la resistenza dei bianconeri verrebbe messa come minimo a dura prova. A quel punto potrebbe succedere di tutto. Compreso il sacrificio in nome del bilancio e la successiva ricerca di un nuovo difensore. Il primo nome per distacco resta Riccardo Calafiori, jolly del Bologna e assoluto protagonista dell'Italia all'Europeo. A ruota dell'azzurro resiste la candidatura di Jakub Kiwior (Arsenal), già allenato da Thiago Motta ai tempi dello Spezia. Ma tra un discorso e l'altro per Khephren Thuram del Nizza, i bianconeri hanno chiesto informazioni per il compagno di squadra Jean-Clair Todibo, fresco di fumata nera con il Manchester United.

> La rivelazione del Bologna rimane il prescelto. Sondaggio per il francese che non andrà allo United E il polacco è sempre in lista

Il pupillo di Thiago Il prescelto della Juventus resta Riccardo Calafiori, nel mirino a prescindere dal futuro di Gatti. Nei piani bianconeri, la rivelazione del Bologna non sarebbe un sostituto, ma una ciliegina da aggiungere all'attuale reparto. Alla Continassa non hanno perso le speranze di arrivare all'azzurro, ma hanno capito che la strada si sta facendo più in salita. All'effetto Europeo si aggiunge la freddezza del Bologna, che per il momento non sembra nemmeno disponibile a sedersi per ascoltare. Il tempo per riaprire i discorsi, non manca: due mesi nel mercato sono un'infinità. E se davvero la Juventus si trovasse tra le mani un inaspettato assegno da 25-30 milioni per Gatti, gli argomenti per tentare il club rossoblù sicuramente sarebbero maggiori.

Sondaggi La realtà attuale, però, obbliga Giuntoli e Thiago Motta a valutare anche piste alternative. Così, a margine dei discorsi per Thuram Jr del Nizza, la Juventus si è aggiornata sul caso Todibo. Il francese nei giorni scorsi è stato molto più che virtualmente del Manchester United. Trasferimento già definito sulla base di 40 milioni, ma poi bloccato dalla Uefa per una questione regolamentare. Il Nizza e lo United hanno la stessa proprietà (Ineos) e la prossima stagione saranno entrambe protagoniste in Europa League. Tradotto: affari vietati. L'operazione è saltata, ma difficilmente Todibo resterà a Nizza. Così la Juventus, in contatto da tempo con l'entourage dell'ex Barcellona, si è informata sui nuovi programmi del centrale cresciuto nel Tolosa. Todibo è considerato un'alternativa a Calafiori, come Kiwior. Il polacco potrebbe arrivare anche in caso di permanenza di Gatti (la Juve spera nel prestito dall'Arsenal), mentre l'assalto al francese sarebbe possibile soltanto in caso di cessione di Gatti o di Gleison Bremer.

TEMPO DI LETTURA 2' 45''

Il francese e l'azzurro A sinistra Jean-Clair Todibo, 24 anni, del Nizza. Sopra Federico Gatti, 26 anni, della Juve AFP/ANSA

I NUMERI

10 I milioni spesi dalla Juve (comprensivi di bonus) per acquistare Federico Gatti dal Frosinone nel gennaio 2022

30 Le presenze di Todibo nell'ultima Ligue1 con il Nizza: per il difensore anche 2 assist

20 La presenze di Kiwior nell'ultima Premier con l'Arsenal

Occhio a...

Huijsen in uscita: lo Stoccarda sfida Borussia e Bayern

● Dean Huijsen è rientrato alla Juve dal prestito alla Roma, ma difficilmente resterà a Torino. L'Under 21 spagnolo verrà sacrificato in nome del bilancio. I bianconeri lo valutano 25-30 milioni e in Germania si preannuncia una sfida a tre: Stoccarda, Bayern e Bayer Leverkusen.

LE ALTRE TRATTATIVE

Thuram Jr avanza: nuovi contatti Per Douglas Luiz si aspetta l'ufficialità

● La priorità della Juventus resta il centrocampo. La rivoluzione del reparto continua a suon di contatti e trattative. Chiuso il colpo Douglas Luiz (Aston Villa), i dirigenti bianconeri stanno concentrando tempo e sforzi su Khephren Thuram, fratello minore dell'interista Marcus e figlio dell'ex difensore bianconero Lilian. Il d.t. Cristiano Giuntoli, ancora in attesa di una risposta di Adrien Rabiot sul rinnovo (il contratto scade fra 4 giorni), nell'ultima settimana ha cambiato marcia per il 23enne centrocampista del Nizza. La Juventus ha già incassato la disponibilità di Thuram Jr al trasferimento a Torino. I contatti proseguono e le mediazioni sono al lavoro. Alla Continassa considerano Khephren una opportunità da cogliere a prescindere da Rabiot. Il figlio d'arte ha il contratto in scadenza nel 2025 e non intende rinnovarlo. La Juventus spera possano bastare 18-20 milioni, più o meno la metà di quelli chiesti un anno fa dai francesi. In attesa di Thuram Jr, s'aspetta l'ufficializzazione di Douglas Luiz: il brasiliano è stato acquistato dall'Aston Villa per 22 milioni più i cartellini di Barrenechea e Iling Jr. Domani Douglas sosterrà le visite a Las Vegas (Usa), dove è impegnato con la nazionale.

f.c.

Francese Khephren Thuram, 23 anni, mediano del Nizza AFP

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti sulle trattative di mercato della Juve e delle altre squadre italiane e estere

Un regalo per CONTE

Pace siglata nell'incontro di ieri tra De Laurentiis, il d.s. Manna e Giuffredi, l'agente del capitano

OBIETTIVI NUOVO

MERET
HERMOSO
RRAHMANI
OLIVERA (SPINAZZOLA)
LOBOTKA
MARIN
ANGUISSA
KVARATSKHELIA
DI LORENZO
OSIMHEN (LUKAKU)
POLITANO
3-4-3

Summit col sorriso Di Lorenzo e il Napoli avanti insieme

di **Nicola Berardino**

Venti di pace fra il Napoli e Giovanni Di Lorenzo. Disgelo quasi totale tra il club e il capitano dopo le tensioni e gli attriti che avevano proiettato il rapporto verso un precoce e duro divorzio. Un'armonia ritrovata nel segno dell'arrivo di Antonio Conte. Tra le basi del suo Napoli il nuovo tecnico ha indicato le conferme di Di Lorenzo e Kvaratskhelia. E il tecnico leccese ha preso subito posizione sulla situazione del capotano.

Nuova fiducia Ieri sera, summit a Napoli, all'Hotel Britannique di Corso Vittorio Emanuele sul futuro prossimo di Giovanni Di Lorenzo. All'incontro hanno partecipato il presidente Aurelio De Laurentiis, il d.s. Giovanni Manna e Mario Giuffredi, agente del capitano del Napoli. Due ore per chiarirsi e ritrovare la voglia di andare avanti insieme. Un summit quanto mai proficuo anche perché seguito a quello di martedì fra De Laurentiis e Giuffredi. Un clima di collaborazione che ha portato anche al rinnovo Folorunsho, il centrocampista ex Verona assistito da Giuffredi e in primo piano nel nuoco corso del Napoli. Una stretta di mano con sorrisi tra le parte ha chiuso la serata. Anche se il punto finale della situazione si farà al termine dell'Europeo, alla presenza di Di Lorenzo, ora immerso nell'avventura della Nazionale in Germania.

Lo strappo Come si è giunti al grande freddo fra il Napoli e il suo capitano? Nella settimana che conduceva all'ultima giornata di campionato, Giovanni Di Lorenzo si è sentito estromesso dal Napoli. Da un colloquio a Castel Volturno con il neo d.s. Manna, il capitano azzurro ha capito di non essere piu un pilastro nei programmi del Napoli. Manna gli aveva ribadito le parole del presidente Aurelio De Laurentis di qualche giorno prima, quando, a margine della conferenza di presentazione dei ritiri del precampionato, aveva sostenuto che nel Napoli non c'erano giocatori incedibili, Nessuna eccezione, anche pe r il capitano dello scudetto di appena un anno fa. Passando oltre anche oltre un rinnovo firmato nella scorsa estate: fino al 2028 (con opzione al 2029) per un ingaggio di 3,2 milioni di euro netti a stagione. Un nuovo contratto che era stato facile considerare nell'euforia del tricolore appena tornato sulle maglie del Napoli come un sigillo per legare a vita il capitano ai colori azzurri. Invece quelle parole di De Laurentiis avevano creato una ferita quanto mai dolorosa per Di Lorenzo.Uno strappo con il club assolutamente immaginabile, sia pure nel contesto delle tante delusioni che hanno avvolto la stagione successiva allo scudetto. Una situazione che ha avuto poi dei riflessi ben più amari. Nell'ultima gara casalinga, quella contro il Lecce, il capitano del Napoli è passato anche dalla mortificazione dei fischi del Maradona. In pratica, a cinque minuti dal termine, il tecnico Calzona ha deciso di avvicendarlo, probabilmente con una valutazione non opportuna sul piano ambientale, con Mazzocchi. Così Di Lorenzo, anche come capitano, è diventato il facile bersaglio dei fischi lanciati da tifosi avvelenati per il flop della squadra azzurra nell'annata con lo scudetto sul petto. E sentirci cedibile dinanzi a un'offerta congrua aveva sbriciolato quel legame che sembrava intoccabile. Il suo nome è diventato subito un obiettivo di mercato. Non solo per Juventus e Inter, ma anche per l'Atletico Madrid. Con la Juventus di Giuntoli, che lo aveva portato a Napoli nel 2019 prelevandolo dall'Empoli, scattata ben presto in prima fila.

Insieme Ieri sera, dopo un intenso lavoro già avviato da giorni, le prove di disgelo che ha ribalto la scena. E il Napoli e Di Lorenzo, il primo giocatore a vincere lo scudetto con la fascia di capitano al braccio dopo Maradona, sono pronti a riprendersi per mano, per andare avanti ancora insieme.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

Leader In alto, Antonio Conte, 54 anni, nuovo allenatore del Napoli. A destra, Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, capitano della squadra azzurra: è arrivato a Napoli nel 2019 dall'Empoli AP-GETTY

Occhio a...

Blindato Folorunsho con il rinnovo fino al 2029

● Michael Folorunsho blindato fino al 2029. È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto del 26enne centrocampista romano, che in prestito dal Napoli è stato uno dei protagonisti della salvezza del Verona nel campionato appena concluso.

> **Stima**
> L'allenatore ha confermato di ritenere fondamentale l'esterno azzurro

> **Tensioni**
> Il giocatore si era sentito messo da parte dal club e aveva chiesto di essere ceduto

UN EVENTO INTERNAZIONALE

Oggi la presentazione del nuovo tecnico Più di 100 giornalisti a Palazzo Reale

● (nic. ber.) È il giorno di Antonio Conte. Oggi pomeriggio, alle ore 15,15, è in programma al teatro di Corte di Palazzo Reale la presentazione del nuovo tecnico del Napoli. Sarà un vero e proprio evento di carattere internazionale: un centinaio i giornalisti accreditati, alcuni anche per testate estere. Le limitazioni imposte dall'interesse storico e artistico della suggestiva location ha ridotto il numero delle presenze a non più di 400 invitati. La prima conferenza di Antonio Conte potrà essere però seguita in diretta sul canale YouTube del Napoli, oltre alle varie emittenti e siti che saranno collegati. L'arrivo del tecnico leccese, reduce dall'esperienza in Premier League con il Tottenham ed ex c.t. dell'Italia oltre che allenatore di Juventus e Inter, sta portando un entusiasmo sempre più crescente attorno al Napoli dopo le delusioni della stagione del post scudetto. Ieri, nel primo pomeriggio Conte, accompagnato dalla moglie Elisabetta e dalla figlia Vittoria, è sbarcato all'Aeroporto di Capodichino: è stato prelevato direttamente sulla pista d'atterraggio da un auto della società. Ha raggiunto l'Hotel Parker's di Corso Vittorio Emanuele, dove alloggerà probabilmente fino a quando non verrà scelta la casa a Napoli. Il nuovo allenatore della formazione azzurra si è subito immerso in contatti e riunioni tra mercato e organizzazione del precampionato. Il ritiro del Napoli, come del resto negli ultimi anni, si dividerà tra due fasi di lavoro. La prima, in Trentino, dall'11 al 21 luglio a Dimaro-Folgarida. Sede che Conte già conosce: lì si svolse, infatti, il ritiro del suo Siena nel 2010. La seconda, in Abruzzo, a Castel di Sangro, dal 25 luglio al 9 agosto.

Presidente Aurelio De Laurentiis, 75, dal 2004 guida il Napoli LAPRESSE

IL NUOVO CICLO

A spasso nella storia Qui a fianco: Paolo Vanoli, 51 anni, in visita ieri a Superga e (sotto) sul Colle con il dt Davide Vagnati (a sin.) e il dirigente Emiliano Moretti; al centro, un'immagine in posa del tecnico. A destra, l'allenatore nella tribuna del Filadelfia LAPRESSE

HA DETTO

Mi chiedete se sono emozionato? Voglio vedere chi non si emoziona a Superga, in questo posto speciale

Ciao a tutti i tifosi del Toro, sono felice di far parte della vostra famiglia. Ci vediamo presto

Paolo Vanoli

Subito brividi Toro

Vanoli va a Superga E poi chiama i tifosi: «Remiamo insieme»

Prima il Fila, ieri il Colle: il tecnico è partito dai luoghi storici dell'identità granata

di **Mario Pagliara**

Si scelgono accuratamente le parole, si cammina attraverso la storia granata. Anche i silenzi - e talvolta la commozione - aiutano a raccontare le prime quarantotto'ore torinesi di Paolo Vanoli. Il nuovo corso è volutamente ripartito dai luoghi più cari e fondanti dell'identità torinista, sedimentati da decenni di amore, di affetto e anche di letteratura. Lunedì il neo allenatore del Toro ha debuttato al Filadelfia, ieri si è immerso nell'atmosfera unica al mondo di Superga. Dalla casa degli Invincibili a quel Colle dove il 4 maggio 1949 il Grande Torino passò dalla cronaca sportiva alla leggenda immortale, attraverso un immenso dolore cui partecipò l'Italia intera. «Se sono emozionato? – chiedono a Vanoli mentre mette piede lungo il Camminatoio della Memoria -. Voglio vedere chi non si emoziona a Superga, in questo posto speciale», risponde. Anche qualche lacrima bagna la sua prima due-giorni in città: lunedì si era commosso davanti al moncone storico del Filadelfia, ieri è stato attraversato da un brivido ai piedi della Lapide posta a memoria dei trentuno caduti dello schianto aereo avvenuto settantacinque anni fa.

Prima volta Sul Colle non era mai stato. Aveva il desiderio di arrampicarsi subito lungo i tornanti che portano a Superga. Così ieri, poco prima delle 16, è arrivato sul piazzale della Basilica insieme ai suoi uomini di fiducia che andranno a comporre il nuovo staff del Torino, accompagnato nella visita da una rappresentanza della dirigenza granata. Gli hanno fatto da cicerone il direttore tecnico Davide Vagnati, il dirigente dell'area tecnica Emiliano Moretti e il direttore operativo Alberto Barile. Prima di arrivare in città aveva letto la storia del Grande Torino, aveva studiato i momenti principali dell'epopea granata: dal dominio degli Anni 40 allo scudetto del '76 per arrivare fino ai giorni nostri. Però Superga lascia sempre una traccia indelebile, è un luogo che colpisce l'animo e dal quale si torna a casa sempre con qualcosa di nuovo e di forte. Vanoli è rimasto colpito dalla sacralità del luogo (ha visitato anche l'interno della Basilica), dalla grandezza di quell'evento: è stato, ad esempio, incuriosito dalla presenza di sciarpe delle più svariate squadre di calcio, sia italiane sia straniere, nei pressi della Lapide. Poi una bandiera della Chapecoense e una del Manchester United hanno attirato la sua attenzione: insieme al Torino sono le tre società di calcio al mondo unite dal lutto causato da un incidente aereo. Vanoli è di Varese, la città che diede i natali a Franco Ossola, il primo calciatore acquistato dall'allora presidente Ferruccio Novo e con il quale lo stesso Novo avviò la costruzione del Grande Torino. Lo stadio di Varese porta il suo nome: ieri, durante la visita, Vanoli ha riflettuto su come tantissimi impianti sparsi per tutta Italia (da nord a sud) portino a tutt'oggi i nomi dei campioni del Grande Torino. Anche questa è la prova di come il Toro sia un club speciale.

Le parole I luoghi dell'identità torinista ma, come dicevamo, anche le parole. Ieri il Torino ha pubblicato attraverso i propri canali social i primi pensieri di Vanoli da allenatore granata. Il mini-video è stato preceduto da una clip molto carina, nella quale si vedono dei canottieri che remano sul fiume Po. Sono tre le parole-chiave scelte dal club per lanciare il nuovo allenatore: «Spinta, squadra e ritmo». Nel video Vanoli ha un messaggio per i tifosi: «Ora remiamo tutti insieme», dice. E chiude così la sua seconda giornata torinese: «Ciao a tutti i tifosi del Toro, sono felice di far parte della vostra famiglia. Ci vediamo presto».

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Occhio a...

Lo staff a Pinzolo per conoscere la sede del ritiro

Oggi si conclude la prima presa di contatto torinese di Paolo Vanoli e dei suoi collaboratori. In giornata, il tecnico darà l'arrivederci a Torino. I suoi collaboratori invece andranno a Pinzolo - la sede del prossimo ritiro estivo - per visitare le strutture. Rivedremo Vanoli a Torino entro 7-10 giorni: insieme al suo staff ritornerà nella prima settimana di luglio, per la presentazione ufficiale e per il raduno (che comincerà l'8 luglio). A quel punto s'inizierà a correre e a sudare.

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo una carriera da calciatore, inizia da allenatore nel 2007 al Domegliara (D). Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 è assistente in Nazionale A. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia: ha appena riportato i veneti in Serie A. Dal primo luglio sarà il nuovo tecnico del Torino

LA GUIDA

Ecco le tappe dell'estate del Torino

8 luglio Inizia il raduno al Filadelfia: test fisici per i calciatori dopo le vacanze. Prima settimana di lavoro in città

17-27 luglio Ritiro a Pinzolo (Trento) con in calendario due amichevoli contro squadre da definire

30 luglio Avvio della mini tournée in Francia

31 luglio Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una formazione locale

3 agosto Amichevole a Metz. In serata il Toro rientrerà in Italia

LE AMICHEVOLI

Il 31 luglio con l'Olympique Lione Si gioca in notturna: inizio alle 20

Sarà un Toro by-night. Il primo test internazionale di questa estate i granata lo giocheranno sotto la luce dei riflettori: l'appuntamento è il 31 luglio, con fischio d'inizio alle ore 20. La squadra di Vanoli sarà ospite dell'Olympique Lione, ma per l'occasione l'amichevole si giocherà a Bourgoin-Jallieu, nello stadio Pierre Rajon, alle porte di Lione. L'incrocio contro l'Olympique aprirà la mini tournée francese (30 luglio-3 agosto) che, ad oggi, prevede in calendario anche una sgambata contro una formazione locale, in programma il primo agosto sempre a Lione, e poi l'amichevole di chiusura del 3 agosto a Metz. Prima, nei dieci giorni del ritiro in quota di Pinzolo (17-27 luglio), il Torino disputerà le sue prime due amichevoli. Gli avversari sono ancora da definire: è molto probabile che la prima uscita sarà una sfida tutta in famiglia, contro la formazione Primavera (che sarà in ritiro nello stesso periodo e sempre nella località trentina di Pinzolo). Per il secondo test l'avversario potrebbe uscire tra le varie squadre in ritiro in quel periodo in zona.

Paglia

Faro Il regista del Torino Samuele Ricci, 22 anni LAPRESSE

SERIE A

LA DOPPIA SFIDA

Fiorentina e Rom

La guida viola
Raffaele Palladino, 40 anni, allenatore della Fiorentina
ANSA

73
Le panchine
di Raffaele Palladino in Serie A, tutte alla guida del Monza. Per lui il bilancio personale parla di 26 vittorie, 21 pareggi e 26 sconfitte

PALLADINO CARICA «VAI FIORENTINA, FACCIAMO LA STORIA» NEL MIRINO C'È KEAN

L'allenatore: «Qui a Firenze va portato avanti il percorso di Italiano che ha fatto bene Con il club stiamo parlando dell'attaccante»

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Negli Anni 90 quando era un bambino, simpatizzava per la Fiorentina e comprava al fantacalcio Batistuta, Edmundo e Rui Costa, mentre ora si trova a indicare (per davvero) i giocatori in grado di fare «qualcosa di storico» nella "sua" Fiorentina. Raffaele Palladino si presenta ed è chiaro fin da subito che abbia le idee chiare e che non inciamperà con le parole: nessun nome "spoilerato" sul mercato in entrata e attenzione massima a concetti come empatia e rapporti.

Rapporti fondamentali Deve ancora iniziare la stagione ma il nuovo allenatore viola è al lavoro da tempo: «Ho già parlato con tutti i calciatori, li ho rintracciati per telefono (tranne Ikoné che era irraggiungibile, *ndr*) in ogni parte del mondo... Mi odieranno ma devo avere un rapporto stretto con loro. Sono tutti carichi, con la voglia di ripartire in questo splendido "Viola Park". Essere qui è meraviglioso, un vero orgoglio e spero di poter incontrare presto il presidente Commisso che ci dà una grande carica. Ringrazio il Monza, il dottor Galliani e un ricordo speciale per il presidente Berlusconi che per primo ha creduto in me».

Facciamo la storia Non entra nel merito degli obiettivi, ma dice chiaramente: «Italiano ha fatto bene, in Italia e in Europa, è un percorso da portare avanti. Non mi piace promettere traguardi, ma darò tutto me stesso per regalare soddisfazioni ai tifosi che sono un punto di forza. Vogliamo fare qualcosa di storico. Il modulo? Non sono un integralista, mi piace cambiare e credo nei principi di gioco con uomini duttili. Mi piacerebbe iniziare con il 3-4-3 o 3-4-2-1 ma la Fiorentina viene dalla difesa a 4 e a volte potremmo utilizzarla». Con la difesa a 3 serveranno almeno due innesti perché con i soli Milenkovic, Quarta e Ranieri (e il giovane Comuzzo) il reparto è corto.

Nel mirino viola
Moise Kean, 24 anni, punta della Juve. Ex Verona, Psg ed Everton
GETTY IMAGES

All'attacco Sul mercato la Fiorentina insiste per Zaniolo e nelle ultime ore ha intensificato i colloqui. L'idea è offrire al Galatasaray un prestito oneroso con obbligo condizionato e la speranza è quella di strapparlo alla concorrenza. Sono tutti al lavoro per questo. Come punta sono monitorati i profili di Kean, Lucca e Retegui. Per il giocatore della Juve non è da trascurare il fatto che la Fiorentina lo avesse già cercato nello scorso mercato di gennaio, ma non solo: nello stesso periodo aveva la corte pure del Monza perché piaceva a Palladino. Ora i due interessi coincidono e per questo rimane fortemente monitorato, nonostante ci sia concorrenza estera. È in scadenza nel 2025 e non c'è volontà di prolungare. L'ingaggio è alto, sopra i 3 milioni, però un accordo può essere trovato. Per una questione di ammortamento i bianconeri non possono chiedere una cifra inferiore ai 10 milioni, ma per una leggermente superiore può partire. Rimane nei radar viola. Palladino non fa nomi ma affronta la questione: «C'è grande sintonia con la società e sappiamo dove agire. L'attaccante è un ruolo che determina ed è importante che faccia gol, cercheremo di fare del nostro meglio e spero che qualcosa possa arrivare. Ovvio che io chieda giocatori di qualità per alzare l'asticella. Non indico nomi ai dirigenti, però abbiamo discusso delle caratteristiche. Con Djuric ho fatto un gioco, con un altro devo farne un altro».

Nico blindato Palladino chiarisce che la rosa ha già un'ossatura forte e spende parole speciali per Gonzalez che viene blindato: «Conosco bene Nico perché quando ci giocavo da avversario era difficile fermarlo. È un top player che determina ed è bene avere uomini così. È motivato e io non vedo l'ora di allenarlo. È un giocatore intelligente». Parole di stima anche per Sottil: «È forte, motivato e ha tutto per essere di grande livello, poi starà a me trovare la chiave giusta». Si va verso i saluti invece per Bonaventura, Castrovilli e Duncan in un centrocampo che andrà ricostruito. In avanti è in uscita Ikoné che ha l'interesse del Qatar con due squadre che lo hanno messo nel mirino (l'Al-Duhail e l'Al Arabi), ma piace anche in Europa, all'Ajax di Farioli.

TEMPO DI LETTURA **3'18''**

HA DETTO

Ho già parlato con tutti i giocatori, li ho trovati molto carichi. Con loro devo avere un rapporto stretto

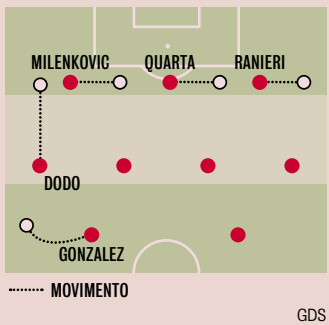
Non mi piace promettere traguardi, ma posso assicurare che darò tutto me stesso per dare gioia ai nostri tifosi

Palladino
All. Fiorentina

LA TESI A COVERCIANO PER IL CORSO UEFA

Spinta, libertà e scambi veloci L'importanza degli esterni

Il gioco del tecnico si accende sulle fasce laterali: «E Parisi è perfetto per il 3-4-3 e il 3-4-2-1»

Per capire ancora meglio il gioco di Raffaele Palladino "sfruttiamo" la sua tesi scritta al corso UEFA Pro di Coverciano 2022-2023 in cui il tecnico della Fiorentina scrive: «In termini di modulo, ho deciso di costruire dei concetti schierando inizialmente la squadra con un "sistema base" 1-3-4-2-1, ma ritengo di non dovermi soffermare su un unico modulo. In fase di possesso andiamo alla ricerca di una costruzione bassa, andando ad abbassare un quarto di centrocampo e un difensore laterale che diventano i due terzini; nella costruzione cerco di dare molta libertà in fase d'impostazione ai difensori laterali che devono avere delle attitudini di regia. La parola chiave è "ampiezza", sia nella prima fase di costruzione che nell'attacco dell'ultimo terzo di campo. E bisogna saper sfruttare al massimo le catene laterali e le combinazioni tra difensori laterali, centrocampisti esterni e trequarti alle spalle del centravanti».

La mossa

MILENKOVIC QUARTA RANIERI
DODO
GONZALEZ
MOVIMENTO
GDS

Importante Nella conferenza di ieri, Palladino ha spiegato infatti l'importanza di Parisi definito «perfetto sia per il 3-4-3 che per il 3-4-2-1». Serve poi creare densità di uomini in zona palla e avere uomini di qualità che sappiano «puntare l'avversario in fase di rifinitura, cercare superiorità e muovere più giocatori possibili per creare soluzioni e linee di passaggio». Il pensiero va a Gonzalez, sul quale l'allenatore ha detto: «Conosco bene Nico, è un top player che determina ed è un bene avere pedine così. Può giocare trequartista di destra a piede invertito, ma anche in altre posizioni. È intelligente e fondamentale. Beltran? Può giocare sotto punta ma anche come punta centrale. E' disponibile a più ruoli e questo mi piace».

Il.Ma.

TEMPO DI LETTURA **1'19''**

Corso Uefa Pro Palladino e De Rossi hanno fatto insieme il corso allenatori a Coverciano: partenza nel 2022, tesi finale a settembre del 2023

a già nel futuro

ALLENATORI IN SERIE A

- GASPERINI — ATALANTA
- ITALIANO — BOLOGNA
- NICOLA — CAGLIARI
- FABREGAS — COMO
- D'AVERSA — EMPOLI
- PALLADINO — FIORENTINA
- GILARDINO — GENOA
- INZAGHI — INTER
- MOTTA — JUVENTUS
- BARONI — LAZIO
- GOTTI — LECCE
- FONSECA — MILAN
- NESTA — MONZA
- CONTE — NAPOLI
- PECCHIA — PARMA
- DE ROSSI — ROMA
- VANOLI — TORINO
- RUNJAIC — UDINESE
- DI FRANCESCO — VENEZIA
- ZANETTI — VERONA

L'ATTESA È FINITA DE ROSSI FINO AL 2027 «QUESTA SQUADRA DEVE STARE IN ALTO»

Ieri il rinnovo, quasi 10 milioni in tre anni DDR: «Grazie della fiducia, non vedo l'ora di ricominciare a lavorare»

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Ci sono voluti un paio di mesi, qualcuno nella tifoseria giallorossa era andato anche in sovraccarico di ansia, se non addirittura stress. Ed invece è tutto okay, Daniele De Rossi sarà ancora l'allenatore della Roma fino al 30 giugno del 2027. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio e fa il paio con quello del 18 aprile scorso, quando Dan e Ryan Friedkin resero noto di aver deciso di andare avanti ancora con lui, con l'allenatore che ha guidato la Roma nella seconda parte della scorsa stagione. Una scelta importante, anche a livello economico, che dimostra proprio come il The Friedkin Group (TFG) non abbia voglia di dismissioni, nonostante l'acquisto dell'Everton (per cui manca solo l'ufficialità, ma i texani nei giorni scorsi hanno già immesso i primi 200 milioni di sterline nel club inglese).

L'accordo Ed allora la Roma ha ufficializzato il contratto triennale del tecnico. Un investimento importante, anche più di quel che si pensava, visto che in tre anni De Rossi andrà a guadagnare quasi dieci milioni di euro (con una media di oltre 3 a stagione). A dimostrazione, appunto, di quanto i Friedkin credano in questo tecnico, ma soprattutto nel progetto Roma. L'accordo triennale, infatti, è la garanzia di una continuità lavorativa e programmatica, una visione a lungo termine che la proprietà continua ad avere per il club giallorosso. Ed in un momento in cui le voci su un possibile allontanamento si inseguono da più parti, per i Friedkin è un modo importante per sottolineare il proprio impegno a favore del club. Il TFG crede tanto in De Rossi e Daniele crede assai nel progetto del gruppo americano. Che, tra l'altro, è convinto che questo allenatore possa tornare finalmente a tagliare quel traguardo che manca ormai da troppo tempo, esattamente dal 2018/19. E, cioè, il ritorno nella coppa che conta, la Champions League.

L'annuncio Così ieri la Roma, per ufficializzare il rinnovo, ha ripreso alcuni passaggi del comunicato lanciato il 18 aprile, quando venne rese pubblica la voglia di andare avanti ancora con De Rossi (26 panchine in giallorosso, di cui 18 di campionato e 8 di Europa League). Uno in particolare: «Non possiamo essere più felici di costruire un progetto a lungo termine con Daniele». Parole rimarcate ad hoc, proprio per sottolineare due concetti basilari: la felicità della proprietà e la voglia di realizzare un progetto a lungo termine. Ma Dan e Ryan Friedkin in quell'occasione aggiunsero anche altro. E cioè questo: «Nel suo breve mandato come capo allenatore, l'impatto positivo che la sua leadership ha portato all'intero club ha continuato il racconto della sua storia straordinaria con la Roma. La guida di Daniele è improntata al rispetto e al coraggio, mentre la sua forza e la sua fiducia, profondamente radicate nel club sono in linea con i valori della Roma, della città e dei nostri tifosi che non hanno eguali. Continueremo a lavorare insieme con sempre maggiore impegno per offrire il futuro che i tifosi della Roma meritano».

La gioia De Rossi in questi giorni ha lavorato con Florent Ghisolfi, il nuovo ds, organizzando ritiro (Trigoria e St. George's Park, la Coverciano inglese) ed amichevoli (il 22 luglio test in casa del Kosice, in Slovacchia). E ieri sera ha gioito via social. Così: «Ce lo siamo detto due mesi fa ed ora è nero su bianco, ma soprattutto giallo su rosso. Da bambino, da ragazzo, da adulto, da uomo. Per la Roma e con la Roma per altri tre anni. Grazie della fiducia che sento dal primo giorno. Io ed il mio staff non vediamo l'ora di ricominciare a lavorare per riportare questa squadra dove merita. Forza Roma». Firmato? Daniele.

TEMPO DI LETTURA 2'51''

Occhio a...

Anche l'Under 15 campione d'Italia È il tris tricolore

Ancora uno scudetto. Dopo la Femminile e l'Under 17, stavolta tocca all'Under 15, che ieri ad Ascoli ha superato per 2-1 il Genoa in rimonta. Le reti per i giallorossi sono state segnate da Dal Bon e Zekaj, entrambe su rigore.

La guida giallorossa Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma dallo scorso 16 gennaio GETTY IMAGES

26
Le partite
di Daniele De Rossi alla guida della Roma. Di queste 18 in campionato e 8 in Europa League, con un bilancio che parla di 13 vittorie, 7 pari e 6 sconfitte

Il mercato

Sangaré a Roma per le visite mediche, Aouar ai saluti

Il giovane terzino destro è nella Capitale Al Levante 1,6 milioni e il 15% sulla rivendita L'algerino piace in Qatar e Arabia Saudita

ROMA

E allora adesso c'è anche da accelerare sul mercato, a due settimane dal via del ritiro di Trigoria. Ieri a Roma c'era Buba Sangaré, di fatto il primo vero volto nuovo giallorosso (se non si considera il riscatto dal Lipsia di Angeliño, a Roma già in prestito da sei mesi). Il giovane terzino destro del Levante ha svolto le visite mediche, ricevendo l'idoneità agonistica. Ora deve solo firmare il contratto che lo legherà alla Roma fino al 2029. Al Levante (dove Sangaré è stato il più giovane ad esordire in prima squadra, a 16 anni e 4 mesi) vanno 1,6 milioni di euro per il cartellino più il 15% sulla futura rivendita. Poi la Roma andrà a caccia di attaccanti (delle ali veloci tra Riquelme, Minteh o Boga), almeno di un paio di centrocampisti (oltre a Cardozo piacciono Konè del Watford e Gabriel Sara del Norwich) e di un terzino destro titolare.

Cessioni E mentre ieri è diventato ufficiale l'addio ad Andrea Belotti, ceduto al Como per 4,5 milioni più uno di bonus, si sta lavorando per dar via prima del ritiro anche Houssem Aouar. Sul giocatore algerino c'è da un po' il Nizza, ma nelle ultime ore si è fatto vivo anche un club dell'Arabia Saudita e uno del Qatar, nello specifico l'Al Saad. È chiaro come queste due offerte siano molto più allettanti per la Roma rispetto a quella francese, con i giallorossi che potrebbero spuntare anche una cessione a 8-10 milioni (che sarebbero tutti di plusvalenza). C'è però da convincere il giocatore a intraprendere un percorso diverso rispetto a quello che aveva sognato fino a dodici mesi fa. Ci si sta lavorando su, proprio mentre non si sblocca invece la cessione di Smalling in Arabia Saudita.

pug

TEMPO DI LETTURA 1'26''

Spagnolo Buba Sangaré, 16 anni, nuovo terzino destro della Roma

PiazzaAffari

Holm, stamattina a Bologna: visite e poi firma

(mdv) Oggi Emil Holm, svedese, laterale destro, 24 anni, si presenterà a Casteldebole anche per sottoporsi alle visite mediche. Poi, sarà tempo della firma sul contratto col Bologna fino al 2028 con opzione per l'anno successivo. Allo Spezia vanno 7 milioni e una percentuale sulla futura rivendita.

GLI ULTIMI AGGIORNAMENTI

Il club turco apre anche al prestito con diritto, l'accordo è ormai vicino. Sullo sfondo la Fiorentina che però non può offrire la vetrina della Champions

L'AFFARE IN PRIMO PIANO

Atalanta

Affondo per Zaniolo Trattativa a oltranza per chiudere col Gala

di **Matteo Brega** e **Francesco Maletto Cazzullo**

La trattativa tra l'Atalanta e Nicolò Zaniolo è andata avanti fino a ieri sera. La presenza in Italia del d.s. del Galatasaray Cenk Ergun ha reso le ultime 48 ore infuocate intorno a questo affare. I bergamaschi hanno insistito per tutta la giornata sia perché convinti ormai che sia un'occasione tecnica da portare a casa sia perché la Fiorentina non molla la presa. In tutto questo il club turco, proprietario del cartellino, ha aperto al prestito con diritto di riscatto come piano C. Sì, perché il piano A ha capito che è difficilissimo (la cessione definitiva immediata) e che il piano B (prestito con obbligo) funziona alle sue cifre solo per la Fiorentina. I viola sarebbero infatti pronti a sborsare 22-23 milioni con l'obbligo per avere Zaniolo. Il quale però avrebbe messo al primo posto l'Atalanta. Un po' perché vorrebbe lavorare con Gian Piero Gasperini e con il mondo Atalanta e un po' perché ci sarebbe la Champions da disputare. Non sono dettagli. E così l'incontro di ieri è durato a lungo per cercare di limare il più possibile i dettagli. L'Atalanta preferirebbe un prestito con diritto di riscatto, un'operazione da circa 20 milioni complessivi compreso l'onere del prestito di questa estate (5+15). A Bergamo pensano a questa operazione strutturata come quella di un anno fa per Charles De Ketelaere.

Stile CDK Cioè massima disponibilità e apertura in Zaniolo che però sul campo dovrà dimostrare nella prossima stagione di meritarsi la conferma. Quello che ha fatto CDK: il belga si è meritato il riscatto dal Milan giocando con regolarità, segnando e fornendo assist. Zaniolo arriva da 39 presenze e 3 gol con l'Aston Villa, ma anche da un infortunio (frattura del quinto metatarso del piede sinistro) che risale al 13 maggio scorso e che gli ha precluso la possibilità di disputare l'Europeo con l'Italia. Zaniolo dovrebbe essere pronto per tornare in campo a metà luglio, più o meno quando riprendono la preparazione in vista della nuova stagione. Nell'incontro di oggi si è parlato anche dei bonus da inserire nell'operazione in caso di riscatto, elementi che ci sarebbero anche nella trattativa con la Fiorentina. Quello che è certo è che l'avventura di Zaniolo a Istanbul è al termine. Anche la dirigenza turca lo sa e per questo motivo non vorrebbe trascinare a lungo la questione. Oggi il d.s. del Galatasaray lascia l'Italia e l'idea è quella di partire con un orizzonte abbastanza delineato.

Obiettivo e guida Qui sopra Nicolò Zaniolo, 24 anni, ultima stagione in prestito all'Aston Villa. In alto a sinistra Gian Piero Gasperini, 66 GETTY

TEMPO DI LETTURA **2'26"**

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Gaspar-Früchtl doppio colpo del Lecce Belotti-Como è ufficiale Iker Bravo all'Udinese

GASPAR AL LECCE

(p.m.) Kialonda Gaspar è un nuovo calciatore del Lecce. Il difensore centrale angolano firma un quinquennale, grazie ai circa 2 milioni versati ai portoghesi dell'Estrela Amadora (10% sulla futura rivendita).

BELOTTI AL COMO

Ora è anche ufficiale: Andrea Belotti ha firmato un contratto biennale con il Como. «Ho scelto questa società perché sono stato colpito dal progetto molto ambizioso» ha commentato l'attaccante.

GAETANO AL CAGLIARI

Gaetano di nuovo al Cagliari è più di un'idea. Ma il club sardo sta pensando di cambiare la formula con il Napoli per dare continuità: prestito con obbligo o acquisto definitivo immediato.

BRAVO ALL'UDINESE

(n.a.) L'Udinese allunga le mani sulla punta spagnola Iker Bravo (2005) cresciuto tra Barça, Real e Bayer. L'ultima stagione con i Blancos ha segnato 3 gol in Youth League. Dal 15 luglio sarà all'Europeo Under 19.

FRÜCHTL AL LECCE

(p.m.) Il Lecce si è assicurato dall'Austria Vienna il portiere Christian Früchtl (contratto triennale con opzione per altri due anni). Sarà forse il vice di Falcone, che lascerà il Lecce solo per un'offerta importante.

LE STRATEGIE DEI BRIANZOLI

Giorni di contatti con il Milan per arrivare a una soluzione: il giocatore ha un contratto fino al 2025. E l'esterno è libero di firmare

Monza

Al lavoro per riavere Maldini E Candreva resta una pista

Ci sono trattative che necessitano dei tempi e dei modi giusti. In casa Monza non mancano diplomazia e tempismo con l'a.d. Adriano Galliani. Ecco perché i brianzoli stanno lavorando a fari spenti per un paio di affari. Uno che porta a Daniel Maldini e l'altro ad Antonio Candreva.

Partiamo dal primo. Maldini ha vissuto mesi intensi a Monza, rilanciandosi, trovando un posto nel campionato di Serie A grazie alla cura brianzola. Ha segnato 4 gol, fornito un assist e dato un'alternativa nelle rotazioni. Ha dimostrato di poterci stare insomma. Ecco perché l'a.d. Galliani sta pensando di riportarlo a Monza. Questa volta però non con un altro prestito secco, ma in maniera definitiva. Il nodo riguarda però il contratto che Maldini ha con il Milan: ancora un anno. Allora bisogna lavorare di diplomazia. Perché il giocatore ha mostrato interesse a tornare in Brianza, con tutto il rispetto per il club che lo ha cresciuto. Ha percepito la fiducia che ritroverebbe e il fatto che sarebbe un giocatore con minuti a disposizione anche con Alessandro Nesta in panchina. Dunque si lavora per trovare la formula corretta. Il Milan giustamente dà un valore al giocatore, tra i 3 e i 4 milioni. Un valore che però viene eroso dal fatto di avere solo un anno di contratto. Ecco allora che i due club lavorano per arrivare a un punto di equilibrio finanziario che soddisfi entrambi. Poi ci sarà modo di stendere il contratto di Maldini che resta un profilo giovane (è del 2001) e che può quindi iniziare un percorso a Monza tale da farlo diventare un riferimento. Italiano e nato a Milano, profilo perfetto per i pensieri che aveva Silvio Berlusconi riguardo al Monza.

La pista Candreva Per adesso siamo sulla linea delle prime chiacchierate. Candreva, libero dal contratto con la Salernitana, è un'idea di Galliani da almeno un paio di stagioni. Cioè da quando è arrivato in A con il Monza. Adesso che non c'è un cartellino da pagare, l'operazione rientra perfettamente nei canoni finanziari del club. Su Candreva ci sono anche le attenzioni di Como e Fiorentina. Progetti e fascini differenti. Galliani, Fabregas, la Conference: valutazioni che il giocatore sta effettuando.

m.b.

Talento Daniel Maldini, 22 anni, ha segnato 4 gol nell'ultimo campionato con il Monza GETTY

TEMPO DI LETTURA **2'04"**

SerieB

Reggiana Oggi la presentazione di Viali

(e.f.) Oltre a Dionisi a Palermo, oggi anche la Reggiana presenta il nuovo allenatore William Viali (nella foto), che intanto con la società sta lavorando sul mercato. Dal Cosenza, oltre a Meroni, il tecnico si può portare anche Antonucci, che al momento è rientrato allo Spezia dopo il prestito in Calabria.

Palermo sognA

IL PROGETTO TATTICO

1. IDENTITÀ NELLE DUE FASI
2. VERTICALITÀ
3. CONTROLLO DEL GIOCO
4. LETTURA DELLE SITUAZIONI
5. AIUTO RECIPROCO: FLUIDITÀ

PASSAGGIO-TIRO
MOVIMENTO

IL NUMERO

7

Nella sua esperienza con il Sassuolo in Serie A, Dionisi ha battuto sette volte le tre grandi storiche del nostro calcio: tre volte la Juve (2-1 in trasferta, 1-0 e 4-2 in casa), due il Milan (entrambe in trasferta: 3-1 e 5-2), due l'Inter (entrambe in trasferta: 0-2 e 1-2)

IL PIANO DI DIONISI: IDENTITÀ CHIARA GIOCO VERTICALE SIMBIOSI CON I TIFOSI

Oggi la presentazione del tecnico, che è stato convinto rapidamente dal progetto del City Group: l'obiettivo è la promozione

di **G.B. Olivero**

Il giorno in cui arrivò la telefonata del Palermo, sul tavolo di Alessio Dionisi c'erano alcune mezze offerte da club di Serie A. Mezze, perché si trattava di società che gli avevano manifestato interesse, ma un interesse ancora embrionale e poco concreto. E per un motivo o per l'altro nessuna di quelle soluzioni convinceva davvero l'ex tecnico del Sassuolo, che dopo due stagioni e mezza in Serie A, nelle quali ha dimostrato il suo valore al di là della conclusione negativa con i neroverdi, voleva ripartire da un progetto ambizioso. Avrebbe accettato comunque con gioia un'altra missione per la salvezza, ma dentro di sé cercava qualcosa di diverso. D'altronde tornare a giocare per sorprendere (come al Venezia in Serie B), per vincere (come all'Empoli in B) o per divertirsi facendo tanti punti (come nel primo anno a Sassuolo in A) ha un altro sapore. La telefonata del Palermo è stata la svolta. Per convincerlo non c'è stato bisogno di effetti speciali, ma di una sincera dimostrazione di stima (contratto triennale) e di una percepibile voglia di vincere, non declinata da frasi di circostanza ma suffragata da buone idee. Alessio è stato un difensore centrale che batteva i rigori: solidità e divertimento, equilibrio e volontà di stupire. L'hanno conquistato alla prima o alla seconda frase: «Vogliamo portare il Palermo in A e non intendiamo fermarci lì. Sei la nostra prima scelta. Ci stai?». Le parole non bastano, ci vogliono i fatti: e quindi ecco il biglietto aereo per l'indomani con destinazione Manchester e il centro sportivo che è il laboratorio di Pep Guardiola, dove Dionisi ha cominciato a valutare appieno il piano del club, inserito nella galassia del City Group. Nei giorni seguenti un incontro a Milano, poi un altro a Roma per gli ultimi accordi e l'inizio della programmazione.

L'estate Alessio è sbarcato a Palermo lunedì, dopo dieci giorni a Formentera con la moglie Maila e la figlia Mia. Le vacanze sono quasi finite, resta un weekend da passare a Valencia con l'altra figlia Giorgia prima di immergersi nella nuova avventura. «Non vedo l'ora di iniziare» ha confidato agli amici e lo ribadirà oggi nella conferenza di presentazione. Dionisi resterà in città fino a domani, quando farà un salto a Livigno per vedere le strutture del ritiro. Dopo il fine settimana spagnolo sarà tempo di rimettere la tuta: da martedì a Coccaglio per i primi tre giorni di allenamento e poi il trasferimento a Livigno. Nel corso dell'estate è già stata programmata anche una settimana di lavoro a Manchester.

Le idee Dionisi non vive la Serie B come un passo indietro. Anzi, il tecnico è felice di confrontarsi con una piazza calda e affamata di calcio. Alessio ama la pressione sana, non ha paura di "dover" vincere anche se il Palermo non partirà in pole position. Però è chiaro che la società è ambiziosa come dimostra la scelta dell'allenatore e quindi l'obiettivo è la promozione in Serie A. Fin dai primi giorni del ritiro il tecnico cercherà di dare al gruppo un'identità che aiuti i tifosi a riconoscersi nel nuovo Palermo: vorrebbe che tra squadra e città si creasse un feeling particolare con una trasmissione continua e reciproca di entusiasmo. Dal punto di vista tattico, Dionisi predilige un calcio verticale in cui il possesso non sia sterile, ma finalizzato al tiro. L'allenatore vuole che i giocatori sfruttino le nozioni apprese durante la settimana per leggere bene le situazioni in partita e per controllare lo sviluppo della gara anche in fase di non possesso. Il Palermo potrà perdere, e succederà, ma non dovrà mai restare ai margini della sfida. E questo a prescindere dal modulo che verrà utilizzato di più o dal gruppo che sarà composto durante il mercato. Una squadra e una città uniti per raggiungere l'obiettivo più bello e atteso: è così che Dionisi immagina la sua avventura a Palermo.

TEMPO DI LETTURA 3'11"

IDENTIKIT

Alessio Dionisi è nato il primo aprile 1980 ad Abbadia San Salvatore (Siena). Ex difensore (nel Voghera il maggior numero di presenze, 142 tra il 2000 e il 2005), ha cominciato la carriera di tecnico nella stagione 2014-2015 in Serie D con l'Olginatese. Poi è alla guida di Borgosesia, Fiorenzuola, Imolese, Venezia ed Empoli in B, quindi in A dal 2021 al 2024 col Sassuolo

Occhio a...

Possibili rinforzi? Doppia trattativa con il Catanzaro

La trattativa di mercato più calda del Palermo in questo momento è quella con il Catanzaro per avere l'esterno Vandeputte (valutato 3 milioni) e il portiere Fulignati (si parla di scambio con Pigliacelli). Riguardo l'attacco, con Brunori e Soleri in uscita, ci saranno molte novità: difficile che il Palermo lavori per arrivare a Coda.

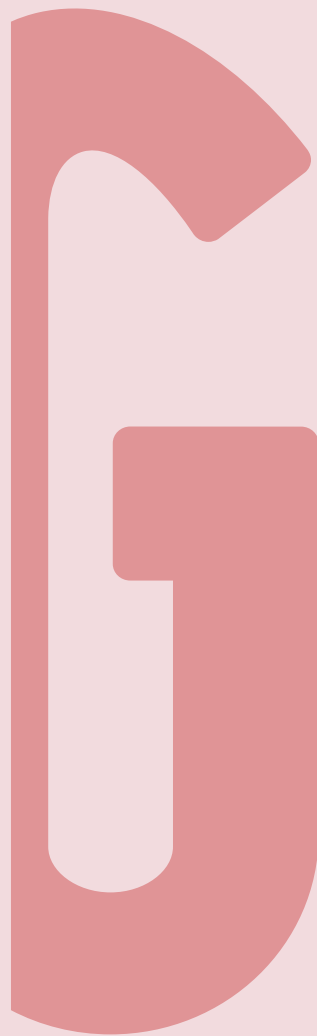
Al lavoro

La prossima settimana via agli allenamenti: prima a Coccaglio, poi a Livigno

PANCHINE E MERCATO

Catanzaro-Vivarini, che tensione Asta per Felici: irrompe il Modena

(ni.bin.) Prosegue il braccio di ferro tra il Catanzaro e Vivarini. Il tecnico è stato convocato in sede con lo staff ma non si è presentato e così ha ricevuto un'ulteriore convocazione. E' difficile che il club voglia definire la rescissione, semmai vuole fargli firmare il nuovo tesseramento, senza il quale Vivarini (nella foto) - dopo che il Catanzaro avrà scelto il suo sostituto - non può chiedere lo svincolo unilaterale: se non lo firma però può essere deferito. Il braccio di ferro costringe il Frosinone - che è interessato a Vivarini - ad aspettare, così lo stesso Catanzaro come il Pisa (tempi lunghi: non è pronto il contratto di Inzaghi). Panchine libere.

GIOCATORI Mendes (Ascoli) piace al Bari. Il Modena prende il portiere Sassi (Atalanta, era a Vercelli) e si inserisce nella corsa a Felici (Feralpisalò). Neopromosse: il Cesena è su Aurelio (Palermo) e Vulikic (Perugia), la Juve Stabia su Buttaro (Palermo), Mantova su Artioli (Sassuolo, era a Crema).

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **LUIGI GARLANDO**

LA RINASCITA AZZURRA PASSA DA FAGIOLI CHIESA E SCAMACCA

*Donnarumma ha evitato il pareggio con l'Albania al 90', Zaccagni ha ottenuto quello con la Croazia al 98'. E così, invece di avere un punto, ne abbiamo 4; invece di tornare a casa, andremo a Berlino per gli ottavi di finale. Non sarà facile. Per potenza atletica, spessore tecnico e continuità di rendimento, la prestazione della Svizzera contro la Germania è stata superiore alle tre dell'Italia. Ma ha ragione Spalletti: «Abbiamo qualità per giocare meglio di così». Possiamo crescere, come abbiamo fatto nei nostri tornei più gloriosi, a cominciare da Spagna '82, quando nelle prime tre partite raccogliemmo un punto in meno (3) e molte critiche in più. Tutti dovranno lievitare, ma ci aspettiamo che, a dettare il cambio di passo, siano quattro uomini in particolare. Il primo è Nicolò Fagioli che Spalletti ha imposto allo scetticismo generale. Bene nei due test pre-Europeo, lo juventino è stato frenato da un infortunio. Spalletti ne ha meditato l'impiego con la Croazia, all'ultimo ha ripiegato su un'Italia «con meno bellezza e più sostanza», anche perché traumatizzata dalla batosta spagnola. Precettato nell'ora della disperazione, Fagioli ha risposto bene nel finale contro la Croazia: in un quarto d'ora ha toccato 13 palloni e recapitato 10 passaggi su 11. Il c.t. si è complimentato. Potrebbe essere il primo passo per l'ingresso in squadra. Travolto dalla Spagna (sostituito all'intervallo), Jorginho è stato difeso e riproposto dal c.t. con questa motivazione: «Fa girare la squadra ed è l'unico che sa dire ai compagni dove devono andare». Esperienza preziosa, certo, ma nel cuore dell'Italia, più che un vigile, serve un centrocampista dinamico, che sveltisca e verticalizzi di più la circolazione, capace di smazzarsi da solo l'interdizione senza ricorrere al badante Barella. **La ditta Barella&Fagioli (tipo Barella&Calha) potrebbe essere la nuova anima di una Nazionale più ambiziosa e qualitativa, pronta per la fase decisiva dell'Europeo.** Federico Chiesa iniziò Euro '21 ai box. Segnò il primo gol negli ottavi (Austria) e poi decollò: gol anche in semifinale (Spagna), straripante nella finale di Wembley. Lo aspettiamo ancora agli ottavi, per un secondo decollo. La comparsata contro la Croazia è stata incoraggiante. L'inserimento di Fagioli, più abile di Jorginho a dettare la profondità, lo aiuterebbe. Non altrettanto la sterzata al 3-5-2, che lo costringe a un lavoro a tutta fascia (come quando fece il terzino su Kvara) o ad attaccare al centro, come non ama. Il nostro miglior talento non può essere sacrificato per gli equilibri di squadra. Con la Spagna è uscito troppo presto. A Euro '21 debuttò alla seconda, contro la Svizzera.*

> *Sono gli uomini chiave per dare all'Italia il cambio di passo. Senza dimenticare il c.t. che deve ancora trovare un'identità tattica*

*Contro la Svizzera, sabato, aspettiamo il vero Chiesa: se decolla lui, decollano tutti. Ci serve anche un centravanti che faccia gol. Al Mundial '82, Pablito Rossi cominciò a segnare alla quinta partita. Gianluca Scamacca è ancora ampiamente in tempo. Ma dovrà essere avvolto dal gioco, come usa l'Atalanta che lo coccola, generosamente ricambiata. Quando è successo, nel primo tempo con l'Albania, si è intuito cosa può dare in termini di rifinitura e attacco alla porta. **Retegui ha senso del gol e di squadra, ma le potenzialità da crack ce le ha dentro Scamacca. Spalletti dovrà essere bravo a tirargliele fuori, trasmettendogli la fiducia che Bearzot non fece mai mancare a Pablito.** Spalletti è il quarto che può farci volare, il più*

L'ANALISI

di **ENZO BUCCHIONI**

PALLADINO E L'AMBIZIOSA RIVOLUZIONE DELLA FIORENTINA

Mi manda Galliani. Il biglietto di presentazione non è per niente male, ma per Raffaele Palladino comincia ora tutta un'altra storia, più difficile, complicata e al tempo stesso eccitante: «È un sogno per uno come me che due anni fa allenava in Primavera». Un sogno, ma anche una sfida ad altissima intensità, perché la Fiorentina non è il Monza, come gli hanno immediatamente ricordato i tifosi con la classica, brutale franchezza. Per di più lui non è neppure quel Sarri che gran parte del mondo viola avrebbe voluto in panchina per alzare il livello degli obbiettivi e andare oltre il pur ottimo lavoro fatto da Vincenzo Italiano. Tutto questo Palladino lo sa. Sa anche che non sarà facile calarsi in una realtà dove è appena finito un ciclo fatto di idee, buon calcio, record, risultati e tanta Europa, ma anche turbato da tre finali perse una dietro l'altra. Tre ferite difficili da rimarginare. Gli chiederanno di fare meglio, ma Palladino ha detto sì alla Fiorentina proprio per questo, il carattere non gli manca, l'ambizione lo spinge. Verrebbe voglia di citare Shakespeare, italianizzato da Spalletti in «Uomini forti, destini forti». «Sono qui per fare qualcosa di storico», ha detto lui nel giorno del suo ingresso al Viola Park. In attesa, siamo certi che Palladino sia davvero pronto per una piazza esigente come Firenze dove le pressioni e le attese sono sempre altissime? Dove le divisioni hanno portato perfino a mettere in discussione

In viola Raffaele Palladino, 40, alla presentazione da tecnico della Fiorentina

GAZZETTA.IT

G+

SEGUITE CON NOI LE ULTIME GARE DEI GIRONI DELL'EUROPEO

Si chiude oggi la fase a gironi di Germania 2024, con il tabellone che già sembra ammiccare all'Italia di Luciano Spalletti. Gli ultimi verdetti arriveranno dopo le 4 partite in programma oggi: alle 18 si giocano Slovacchia-Romania e Ucraina-Belgio, alle 21 spazio a Georgia-Portogallo e Repubblica Ceca-Turchia. Seguiremo le quattro sfide di oggi con i consueti Live, dopo il fischio finale, oltre a tutti gli accoppiamenti, troverete gli approfondimenti e le pagelle, che pubblicheremo in anteprima. E mentre a Wimbledon continuano le qualificazioni, si giocano gli ultimi tornei in preparazione all'erba inglese: Fognini gioca a Maiorca contro Mensik, mentre a Eastbourne scendono in campo Sonego e Cobolli contro Purcell e Hussey.

Stella Cristiano Ronaldo, 39. Alle 21 Georgia-Portogallo

importante, perché è lui che sceglie gli uomini e le idee. Finora ha spiazzato spesso, ma, per non smarrirsi nella confusione e avere punti di riferimento certi, questa nazionale giovane avrebbe bisogno di un'identità tattica più solida e ferma. Siamo gli unici a non averla. Dovrà conciliare l'idea di squadra con la caratteristiche dei singoli, vedi Chiesa e difesa a 3. E poi, nella fase calda del torneo, dovrà essere il miglior marcatore di se stesso, perché sclerate tipo quella di Lipsia caricano di tensione tutto l'ambiente. La dignitosa compostezza di Bearzot, quando lo massacravano e in Parlamento gli davano del ladro, è un ottimo punto di riferimento.

Attesi Da sinistra, Nicolò Fagioli, 23 anni, e Federico Chiesa, 26, in allenamento. Compagni alla Juventus, possono dare verticalità e imprevedibilità a un'Italia che si è qualificata agli ottavi dell'Europeo ma mostra ancora carenze nel gioco

L'INTERVENTO

di **STEFANO TILLI**

GLI AMERICANI VOLANO JACOBS DEVE FARE DI PIÙ SE VUOLE IL BIS OLIMPICO

Statunitensi in forma ai Trials di Eugene Marcell al momento è indietro, ma ha tempo per migliorare

Quello dei Trials di Eugene era uno degli appuntamenti più attesi e indicativi in vista della finale dei 100 metri di Parigi. La più importante delle Olimpiadi, quella dove tutti noi speriamo che Marcell Jacobs possa essere di nuovo protagonista. Un evento per il quale gli americani si preparano sempre con grande scrupolo, tutti impegnati – da Kerley a Lyles – nel promuovere il proprio sport e la propria immagine. Visti i risultati, possiamo dire che gli statunitensi abbiano già raggiunto un livello di competitività eccellente. ***Lyles ha eguagliato il proprio record (9'83''), lo stesso con cui lo scorso anno ha vinto i Mondiali di Budapest. E a pochi centesimi sono arrivati sia Bednarek (9'87'') sia un ritrovato Kerley (9'88'), dando un chiaro segnale: per le medaglie che contano, loro ci sono. In questo periodo ci saranno anche i Trials giamaicani. Come non tenere d'occhio Oblique Seville, che ha già battuto Lyles a Kingston lo scorso 1° giugno con un ottimo 9'82''?*** *Si tratta di un altro elemento molto forte che se impara a gestire i turni può risultare più che pericoloso.*

Lo stesso vale per gli americani, che ancora non hanno capito come in una gara di 100 metri ci sia un ingentissimo dispendio energetico. Coleman, quarto ai Trials e fuori dai Giochi Olimpici, non può pensare di chiudere in 9'89'' in semifinale e solo un'ora e mezza dopo pretendere di non aver speso energie nervose, combustibile primo di uno sprinter.

Detto ciò, quello che ci preme sapere è se tra i favoriti ci sia anche Marcell Jacobs, l'uomo più veloce d'Europa, il campione olimpico in carica. A che punto è? La sua è stata una partenza in progressione, con un po' di rodaggio, ingranando poco prima di Roma, correndo forte agli Europei sino all'exploit di Turku (9'92''). Però, restando coi piedi per terra, c'era un metro e mezzo di vento a favore. Questo vuol dire correre al di sotto dei 10'' netti ma non esattamente in 9'92''. Dunque ***il valore attuale di Marcell è intorno ai 9'97''-9'98'', evidentemente non sufficiente per vincere l'oro alle Olimpiadi. Dato comunque che il suo percorso sin qui è stato in miglioramento, nulla ci vieta di pensare che questa progressione continui.*** *Per poter ambire a un'altra medaglia del metallo più prestigioso o comunque al podio, che sarebbe pur sempre una vittoria, manca ancora un metro e mezzo. Nessuno vuole mettergli pressione nel dover rivincere a tutti i costi il titolo olimpico, ma gli avversari hanno dimostrato di andare forte. È vero, Lyles ha corso su una pista molto performante come quella di Eugene, ma mentre fino a qualche giorno fa ero propenso a pensare che con 9'80'' a Parigi si potesse vincere l'oro, ora sono convinto che, in condizioni ottimali, sia possibile scendere anche al di sotto. Per questo c'è ancora del lavoro da fare. Alla finale più importante dei Giochi (in programma la sera del 4 agosto) preferirei essere positivamente sorpreso piuttosto che disilluso, non vorrei cioè coltivare false illusioni. C'è tutto il tempo del mondo, cercando però di non fare come Achille e la tartaruga, perché gli avversari sono un po' più avanti di Jacobs e di tutti noi insieme a lui.*

A Tokyo Marcell Jacobs, oggi 29 anni, esulta avvolto nel tricolore dopo la finale dei 100 a Tokyo l'1 agosto 2021, primo oro olimpico italiano nella storia della specialità regina dell'atletica

L'ex tecnico del Monza alla prova di una piazza esigente: idee chiare, nuovo modulo e progetti di bel gioco. In attesa di un centravanti e di altri rinforzi

il lavoro di Italiano? ***I professori della scuola allenatori di Coverciano hanno pochi dubbi, ne vedono passare tanti e per loro è un predestinato o quasi. Me lo hanno descritto come un allenatore moderno, per certi versi geniale, ma anche attento all'equilibrio della squadra.***

A Monza ha fatto bene unendo calcio intenso e spettacolare ai risultati, lanciando giovani e valorizzando la rosa.

La Fiorentina è sicura di avere scelto un talento della panchina, un po' come aveva fatto quando tre anni fa andò a prendere Italiano dallo Spezia. E le idee sono chiare. Il manifesto programmatico di Palladino mostra i muscoli: «La Fiorentina dovrà saper giocare a calcio, dovrà divertire, dovrà essere ambiziosa e dovrà comandare la partita». Già fatti anche i piani tattici. «Non sono un integralista», ci tiene a farlo sapere. È pronto a cambiare i moduli, ama sperimentare, ma intanto comincerà a lavorare su una certezza-certa, un 3-4-3 che potrà diventare 3-4-2-1, se davvero vogliamo dare dei numeri.

Dunque, dopo anni la Viola riparte con la difesa a tre e questa è la prima piccola rivoluzione. Non ci saranno più Nzola e Ikoné che deve aver ampiamente capito, tanto che «non mi risponde» ha rivelato l'allenatore. In certi casi il telefono allunga la vita, ma non i contratti.

Saranno invece rilanciati giocatori discussi come Sottil, Beltran, ma anche Parisi. Tutti diventeranno punti fermi del mondo di Palladino con il titolarissimo Nico Gonzalez*, ovviamente. In attesa del mercato che dovrà portare a Firenze «un grande centravanti», Pradè non si è nascosto, un paio di centrocampisti, un difensore di personalità e, se si trova, un portiere più bravo di Terracciano.*

Questo è il nuovo mondo di Palladino, che tocca anche le corde del cuore: «Da ragazzino tifavo per Batistuta e Rui Costa». Quasi un segno del destino. Galliani lo manda, ma non lo vorrà rimpiangere.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di martedì 25 giugno 2024 è stata di 146.073 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Nuoto: 36 azzurri, 4 fratelli e D'Ambrosio ('07)
Confermata a 36 (20 uomini e 16 donne) la nazionale di corsia a Parigi che vedrà dopo 32 anni un Lamberti: da papà Giorgio ai figli Michele (foto Fama) e Matteo. Ci saranno anche i fratelli Marco e Luca De Tullio e tre junior (da martedì in gara agli Europei di Vilnius): Curtis, Ragaini e Carlos D'Ambrosio, nato il 5/2/2007.

Un mese ai Giochi «Ricchi di talenti in tutti gli sport Possiamo superare le 40 medaglie»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Il presidente del Coni fa il punto a 30 giorni dall'Olimpiade: «Migliorare il 2021, e ricordo che non contano solo gli ori»

Trenta giorni e sarà Olimpiade. Trenta giorni e i migliori atleti che abbiamo andranno a rappresentare il nostro Paese davanti al mondo, nella competizione più prestigiosa, la più ambita, quella che regala medaglie storiche e tatuaggi a cinque cerchi. Trenta giorni e l'Italia cercherà rifugio dal caldo estivo davanti a un televisore, per non perdere tutte le imprese possibili e – Tokyo insegna – anche quelle impossibili. Trenta giorni. Le cifre tonde portano con loro l'idea di un punto fermo, in cui spesso si tracciano bilanci. Giovanni Malagò ha un'idea un po' diversa, ma anche grazie a quell'idea oggi ci troviamo di fronte alla più numerosa spedizione azzurra ai Giochi. Il presidente del Coni confessa di non soffermarsi granché sul countdown posto nel grande ingresso di Palazzo H, sede del Comitato Olimpico, che da mesi scandisce i giorni, le ore e i minuti che mancano al grande evento.
«Non lo guardo mai, io su questa roba sono strano, ho un concetto temporale che faccio fatica a raccontare ma ci provo: ho una quotidianità che è folle, in cui apparentemente è tutto legato al caso, in realtà dietro a tutto c'è sempre una grandissima pianificazione».

Pellegrini 2008 **L'oro che più ha emozionato Malagò**
Federica Pellegrini vince a Pechino i 200 sl con il record mondiale di 1'54"82: ineguagliabile

IDENTIKIT

Giovanni Malagò
NATO A ROMA
IL 13 MARZO 1959
RUOLO PRESIDENTE DEL CONI

Laureato in economia, ha praticato vari sport con predilezione per il calcio a 5 (3 scudetti con la Roma). Presidente dell'Aniene dal 1997, è alla guida dello sport italiano il 19 febbraio 2013: è stato rieletto per il terzo mandato da presidente del Coni il 13 maggio 2021. È membro Cio dal 2018 e presidente della Fondazione per l'Olimpiade invernale Milano-Cortina 2026. Nel 2022 ha ricevuto a Catanzaro la laurea honoris causa in Scienze e tecniche dello sport. Nel 2021 il Presidente Mattarella lo ha nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

G+ ESCLUSIVO

Giovanni

Caterina Banti (foto) e Ruggero Tita, del Nacra 17 di vela, sono in assoluto gli atleti più forti che abbiamo

«LA MIA ITALIA DA

Vedrete: per le medaglie sarà una gran bella battaglia tra uomini e donne a chi ne conquisterà di più

Anche il numero degli azzurri ai Giochi, destinato a diventare record, dipende da una lunga programmazione?
«Assolutamente, sono anni che parliamo con le federazioni, gli organismi sportivi, le strutture tecniche e gli allenatori per la preparazione olimpica. E adesso il mio cellulare esplode di messaggi su nuovi qualificati. Oramai serve una specie di computer per mettere ordine alle diverse modalità con cui ogni singola federazione internazionale, e a sua volta il Cio, concede il pass olimpico ai suoi atleti, praticamente sono tutte diverse. E anche temporalmente distanti. Da un anno sappiamo che a Parigi non avremo l'Italia nel calcio, mentre il basket comincia il torneo preolimpico il 2 luglio, appena 24 giorni prima della cerimonia di apertura. E ancora, mentre in alcuni sport puoi restare fuori anche se sei la decima nazionale del mondo, in altri – come il golf femminile – puoi qualificarti con il 300° posto se è in qualche modo riservato al tuo Paese. Non dimentichiamo che il Cio rappresenta 206 paesi, più delle Nazioni Unite. Il Kosovo ad esempio non è riconosciuto a livello internazionale da tutti, ma il Kosovo – un milione e 800 mila abitanti – ha vinto due medaglie d'oro a Tokyo, entrambe nel judo; l'India – un miliardo e mezzo di persone – ne ha conquistato uno solo, nel giavellotto. E voglio sottolineare un'altra cosa, soprattutto adesso visto quello che succede tra Israele e Palestina: molti sostengono che debbano essere due stati separati, il Cio li ha riconosciuti come tali da diversi decenni e sfilano con le loro bandiere all'Olimpiade. Anche questo è un elemento che fa riflettere».

Torniamo all'Italia e al record di qualificati?
«Sì, adesso che il nuoto ha definito la sua squadra siamo a 355 azzurri, 186 uomini, 169 donne, attualmente in 27 sport su 32 in programma. Con il punto interrogativo della pallacanestro, contiamo comunque di battere i 384 di Tokyo, nostro precedente primato, perché mancano le quote dell'atletica leggera. Se poi il basket centrerà l'obiettivo supereremmo i 400. E c'è una cosa importante: siamo riusciti a qualificare almeno un atleta per ogni federazione di sport individuali. La soddisfazione è grandissima, segnale importante. E la cosa più bella è che quando vedi questi ragazzi tutti insieme, così tanti e così diversi, ti accorgi che si gasano tra di loro, nel villaggio, all'ingresso dello stadio, sull'aereo, sul pullmino, al ristorante degli atleti... C'è un'atmosfera che li aiuta. Molti nemmeno si conoscono, ma dopo un quarto d'ora sembrano amici da tutta la vita».

A Tokyo erano 384 Se si qualifica il basket, superiamo quota 400 atleti

Che numero

355

Gli azzurri già qualificati

Ieri il nuoto ha ufficializzato la squadra azzurra ai Giochi, che sarà formata da 36 atleti. Rispetto ai posti sulla carta disponibili c'è stata una riduzione, segno che alcuni saranno impiegati sia nelle gare individuali che nelle staffette. Per questo motivo la cifra dei qualificati sembra essersi «abbassata» rispetto a due giorni fa: al momento abbiamo 355 qualificati per Parigi, di cui 186 uomini e 169 donne.

Pensare al record di azzurri le dà più soddisfazione per questo discorso della multidisciplinarità dello sport italiano o per le potenziali medaglie?
«Tutt'e due. La prima è una battaglia vinta su cui ho sempre lavorato e in cui ho sempre creduto, sostenendo che essere un paese calciofilo non esclude il poter amare altri sport. Basta vedere l'audience dell'atletica o del tennis, numeri impressionanti arrivati grazie anche a personaggi vincenti che hanno condizionato le scelte degli italiani».

A Parigi sarà anche record di medaglie?
«Dobbiamo superare le 40 di Tokyo. È complicato, ma abbiamo delle opportunità di compensazione: il passo falso di qualcuno che sulla carta è chiamato a una grande prestazione può essere attutito dal successo di qualcun altro che inaspettatamente va a medaglia, un po' come è successo in Giappone con la scherma e l'atletica. Restando all'atletica, solo un

Occhio a...

Sfilata inaugurale sulla Senna: italiani sul barcone con Israele

Sarà la delegazione dell'Italia a sfilare sulla Senna – nella cerimonia di apertura

In Tv

CALCIO
Ucraina-Belgio
Europei, girone E
18 Rai 2, Sky
Slovacchia-Romania
Europei, girone E
18 Sky
Georgia-Portogallo
Europei, girone F
21 Rai 1, Sky
Repubblica Ceca-Turchia
Europei, girone F
21 Sky
Ecuador-Giamaica
Coppa America
0.00 SportItalia
BASEBALL
Detroit-Philadelphia
Major League 19 Sky Max
CICLISMO
Giro di Turingia donne
2ª tappa, Gera-Gera
14 Eurosport
PADEL
Pontevedra, Giorno 3
12 Dazn
SURF
World League Rio de Janeiro
Championship Tour
12 Eurosport
TENNIS
Eastbourne e Bad Homburg
Wta 500
Eastbourne e Maiorca
Atp 250 12 Sky Sport

Dal 26 luglio all'11 agosto I due portabandiera azzurri Gianmarco Tamberi, 32 anni e Arianna Errigo, 36 GETTY

Malagò

RECORD»

matto può sperare di conquistare ancora 5 ori, ma c'è possibilità di vincere di più con medaglie diverse. E a questo proposito vorrei ricordare che nel medagliere non comanda il numero di ori: per il Cio, così come per me, conta il numero delle medaglie».

C'è un atleta che vede molto favorito per l'oro?
«Caterina Banti e Ruggero Tita, vela, Nacra 17: sono in assoluto gli atleti più forti che abbiamo. E il loro sport ha più prove, come un campionato in cui alla fine vince il più forte, al contrario di quello che potrebbe avvenire in "gare secche" come i 100 metri».

Sorprese azzurre?
«Dico Alice Bellandi nel judo e Angela Carini nel pugilato».

Due donne.
«Vedrete, come medaglie sarà una gran bella lotta con gli uomini».

Salto nel passato: la medaglia olimpica che più l'ha emozionata?
«Federica Pellegrini nei 200 a Pechino 2008, il bronzo del quattro senza del canottaggio ad Atene 2004 e l'oro di Banti e Tita a Tokyo 2020».

Quando prepara la valigia per i Giochi?
«Proprio ieri ho fissato con la persona che a casa segue tutte le cose la data: il 17 luglio, dalle 7.30 alle 9.30, si fa la valigia. Due ore impegnative come un CdA. Non puoi scordare niente: dalle medicine ai sigari, dagli smoking alle magliette. Dovrò essere concentratissimo...».

TEMPO DI LETTURA **4'51"**

Tra le sorprese azzurre mi aspetto Alice Bellandi del judo (nella foto) e Angela Carini del pugilato

Sarei un matto a volere altri 5 ori nell'atletica. Le medaglie possono essere di più, ma diverse

La soddisfazione
Avremo almeno un azzurro in ogni sport individuale

dei Giochi olimpici di Parigi del 26 luglio – sullo stesso barcone di Israele, il team più sorvegliato dell'Olimpiade perché obiettivo di possibili attentati terroristici, secondo fonti vicine all'organizzazione della sicurezza per l'edizione della rassegna che torna in Francia. Gli israeliani saranno sorvegliati 24 ore su 24, sia nelle gare sia al Villaggio olimpico e negli spostamenti. Saranno presenti in Francia anche membri delle forze di sicurezza israeliane (Mossad)

FOCUS

LE STELLE
Jacobs, Tamberi Egonu e Sinner Parigi li aspetta

Ambiziosi e carismatici, sono i quattro simboli della nostra spedizione Per stupire ancora

di **Simone Battaggia**

Quattro assi per Parigi. L'Olimpiade è imprevedibile, ogni edizione regala sorprese e delusioni. Però l'Italia si presenta ai Giochi con quattro totem a cui affidarsi.

Eroi di Tokyo Marcell Jacobs e il portabandiera Gianmarco Tamberi sono i simboli di una nazionale di atletica mai così forte. L'uomo che ha dato all'Italia il primo oro olimpico sui 100 sta correndo come mai aveva fatto dalla sera del trionfo ai Giochi: oro agli Europei di Roma in 10"02 - davanti all'altro azzurro Ali, 10"05 – e martedì scorso a Turku, in Finlandia, è sceso a 9"92. Anche Gianmarco Tamberi si sta scaldando: l'uomo che non sa arrivare secondo – sempre oro nelle massime competizioni assolute all'aperto – agli Europei di Roma ha dato spettacolo, trionfando con 2.37, migliore prestazione mondiale stagionale. La stessa misura con cui trionfò tre anni fa a Tokyo, dove condivise l'oro con l'amico Mutaz Barshim. Detto che l'Italia si presenterà con la Nazionale di atletica più competitiva di sempre, le sue due stelle si presentano per difendere il titolo.

Cento anni dopo Il solo podio dell'Italia nel tennis resta il bronzo di Umberto De Morpurgo a Parigi 1924. Mai come questa volta c'è la possibilità di arricchire il medagliere. Ovviamente con Jannik Sinner, numero 1 al mondo, primo italiano a conquistare un torneo dello Slam – gli Australian Open – da Panatta vincitore a Parigi nel 1976. Si presenta a Wimbledon da favorito ed è difficile non considerarlo così anche ai Giochi, sulla terra rossa del Roland Garros. Attenzione pure a Musetti e ai doppi Bolelli-Vavassori e Paolini-Errani.

Insieme Paola Egonu è il simbolo della nazionale femminile di pallavolo, l'ultima delle 4 a qualificarsi – con volley uomini e le due di pallanuoto –, in attesa del basket maschile. La squadra è in testa al ranking mondiale, Paola è stata la migliore giocatrice della Nations League. In panchina Julio Velasco andrà alla caccia di quella medaglia mai ottenuta ai Giochi dalle donne e di quell'oro che al volley azzurro manca.

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

NUMERO

40

Medaglie a Tokyo 2021
L'Italia ha vinto 40 medaglie: 10 ori, 10 argenti, 20 bronzi. Gli ori a Jacobs (100), 4x100 uomini, Tamberi (alto), Palmisano e Stano (marcia), Dell'Aquila (taekwondo), Cesarini-Rodini (canottaggio), Tita-Banti (vela), Busà (karate), inseguimento a squadre uomini (ciclismo)

Attesi In primo piano Jannik Sinner, 22 anni; dietro Paola Egonu, 25 e Marcell Jacobs, 29

Un trio di lusso
Da sin. Matteo Berrettini, 28 anni e finalista nel 2021; Jannik Sinner, 22, re ad Halle; Lorenzo Musetti, 22, in finale al Queen's

9 azzurri nei 100

Giocatore	Ranking
JANNIK SINNER	1
LORENZO MUSETTI	25
MATTEO ARNALDI	35
LUCIANO DARDERI	37
FLAVIO COBOLLI	49
LORENZO SONEGO	57
MATTEO BERRETTINI	60
LUCA NARDI	73
FABIO FOGNINI	97

SINNER lancia il tridente

ERBA DI CASA NOSTRA SORPRESA MUSETTI E C'È BERRETTINI

di **Federica Cocchi**

Tre stelle che brillano sull'erba e un gruppo azzurro che da lunedì a Wimbledon, lanciato da capitan Sinner, può regalarsi e regalarci grandi gioie. Il numero 1 al mondo ha iniziato la campagna erbivora nel migliore dei modi, con la vittoria di Halle, primo titolo sui prati per lui, ma nel gruppo c'è anche Matteo Berrettini, uno che quando vede verde si carica. Tra Hulk e un toro scatenato, il romano è tornato dopo due mesi di riposo forzato e a Stoccarda ha tirato dritto fino alla finale, fermato sul più bello da un Jack Draper in formato numero 1 britannico. L'ultima sorpresa azzurra sull'erba è Lorenzo Musetti, finalmente ritrovato dopo i periodi più difficili e capace di arrivare prima in semifinale a Stoccarda, fermato dal martello romano, e poi in finale al Queen's sconfitto da un ottimo Tommy Paul.

Leader Insomma, Jannik trascina il movimento e sarà la stella più luminosa del foltissimo gruppo azzurro che al momento conta 9 giocatori nel main draw senza considerare i possibili arrivi dalle qualificazioni. Numero 1 al mondo, testa di serie numero 1, favorito dai bookmaker e da tutti i colleghi considerato l'uomo da battere. Come dar loro torto? Al di là della classifica, la progressione dell'altoatesino negli ultimi sei mesi è stata impressionante con il primo Slam della carriera, in Australia, e i titoli di Rotterdam, Miami e Halle. Una crescita tecnica, tattica, fisica e mentale straordinaria. Solo l'intoppo fisico all'anca e una pesante influenza lo hanno fermato per quasi un mese, ma il ritorno sulla terra direttamente al Roland Garros è stato quasi trionfale. Solo Carlos Alcaraz è riuscito (a fatica) a chiudergli la porta, in semifinale, ma la sfida tornerà a ripetersi anche all'England Club. In attesa del sorteggio di venerdì, Jannik riprende oggi gli allenamenti per prendere confidenza con l'erba di Church Road, particolarmente insidiosa all'inizio anche per uno scivolatore come lui. Un paio di giorni di meritato riposo da trascorrere con la fidanzata e collega Anna prima di buttarsi a capofitto nell'operazione secondo Slam in carriera: «Vincere il primo torneo sull'erba vuol dire tanto – ha detto Jannik dopo la vittoria nell'Atp 500 tedesco che mette al sicuro la vetta del ranking anche dopo Wimbledon –, ma c'è tanto lavoro dietro per capire cosa funziona o meno su questa superficie». Essere numero 1 al mondo vuol dire tanto per lui e per l'Italia: «Sono felice, è un traguardo importante ma conta far crescere il movimento. Adesso siamo tanti, ci sono io, Matteo, Lorenzo, il doppio maschile e quello femminile che vincono. Penso che sia un grande momento per tutto il nostro tennis». Insomma Sinner è sempre lo stesso, un giovane leader pronto a trascinare il gruppo anche in Inghilterra.

> Il n. 1 al mondo, che oggi torna ad allenarsi a Londra, guida un gruppo mai così ambizioso. Oltre a Matteo anche Lorenzo pensa in grande In tabellone già nove italiani

Matteo e Lorenzo Matteo Berrettini ha già assaggiato l'erba di Wimbledon dove ha ripreso ad allenarsi ieri. L'ex numero 6 al mondo, due volte campione al Queen's e finalista a dello Slam londinese nel 2021, nella stessa giornata in cui l'Italia vinceva l'Europeo, ha ritrovato il sorriso. Anche lo scorso anno, quando si era presentato al torneo praticamente senza partite, era riuscito a raggiungere la seconda settimana, battuto solo da Carlos Alcaraz: «Fisicamente sto bene, il corpo in generale si sta abituando a tanti servizi e tante risposte, a muoversi sempre di più. È come se fosse l'inizio della stagione per me, quindi adesso testa a Wimbledon», commentava dopo Halle. Sarà lui la variabile impazzita del tabellone, senza essere testa di serie potrebbe giocare un brutto scherzo ai "big" nei primi turni. Testa di serie invece sarà Lorenzo Musetti, che dopo il Queen's è tornato a casa a Montecarlo per salutare il suo Ludovico, a cui ha dedicato la bella settimana conclusa con la finale: «Una delle più belle in tutta la carriera». Verde speranza.

TEMPO DI LETTURA 3'42"

LA GUIDA

Italiani a Londra
Tornano in campo gli azzurri al secondo turno delle qualificazioni per il torneo di Wimbledon. Dopo il primo turno sono usciti in sei. Oggi tocca a Gigante con Moro Canas, Napolitano con Burruchaga e Bellucci con Zapata Miralles.

Darderi battuto
Si ferma Luciano Darderi nell'Atp 250 di Maiorca (Spa). Il numero 4 italiano è stato battuto dall'austriaco Sebastian Ofner per 6-3 7-5. Oggi torna in campo Fabio Fognini, contro il ceco Jacub Mensik, n. 85 al mondo

NEWS

Stefanini fuori
Nulla da fare per Lucrezia Stefanini: l'unica italiana in gara nelle qualificazioni femminili di Wimbledon, n.150 al mondo, è stata battuta al primo turno 6-3 6-4 dalla serba Olga Danilovic

Paolini rientra
Jasmine Paolini, numero 7 del mondo, torna in campo in singolare a Eastbourne dopo essere uscita all'esordio in doppio con la Errani. Jasmine affronta Elise Mertens, numero 33 al mondo e in vantaggio per 4-1 nei precedenti.

A EASTBOURNE

Cobolli, è un battesimo vincente Avanti anche Sonego: troverà Purcell

Partono bene Lorenzo Sonego e Flavio Cobolli all'Atp 250 di Eastbourne (740.160 euro, erba). Il 22enne romano, n. 49 al mondo, ha potuto festeggiare la prima vittoria Atp sui prati battendo 6-4 7-5 il francese Arthur Rinderknech, n.68, che lo aveva superato in casa agli Internazionali. Al prossimo turno lo aspetta il lucky loser Giles Hussey, numero 359 del mondo, che al primo turno ha sorpreso superando 6-4 6-2 Mariano Navone. Lorenzo Sonego invece ha battuto agilmente, 6-3 6-2, il lucky loser 18enne Henry Searle, n. 568, subentrato allo spagnolo Davidovich Fokina, n. 36, ritirato dal torneo. Searle ha conquistato il titolo junior a Wimbledon lo scorso anno, primo britannico a riuscirci da Stanley Matthews nel 1962. Sonny, che non si è qualificato ai Giochi di Parigi, al prossimo turno affronterà l'australiano Max Purcell, numero 94, che ha battuto proprio a Eastbourne nel 2021.

Top 50 Flavio Cobolli, 22 anni, è n. 49 al mondo, best ranking AFP

SocialClub

Djokovic agli Europei

Neanche la preparazione per Wimbledon e il recupero dall'operazione al ginocchio destro hanno tenuto lontano Djokovic dalla sua nazionale. È volato a Monaco per sostenere la Serbia all'Europeo di calcio

Guida Coach Ettore Messina, 64 anni CIAMILLO

279

Rimbalzi offensivi

Josh Nebo, miglior rimbalzista dell'ultima Eurolega, in 109 gare della competizione continentale ha già catturato 279 rimbalzi offensivi: 43° della storia

NUOVA OLIMPIA

Da Nebo a LeDay Milano, muscoli per l'Eurolega

Oltre ai lunghi c'è Dimitrijevic in regia. E Bolmaro è a un passo: rosa più atletica e versatile

di **Davide Romani**

Da un'era che si chiude a un progetto che riparte con rinnovato entusiasmo e nuovi interpreti. In meno di dieci giorni Milano cambia volto. Salutati capitan Nicolò Melli e Devon Hall, entrambi passati al Fenerbahce, sono stati annunciati quattro giocatori che danno una nuova dimensione all'Olimpia. La squadra di Ettore Messina si è rifatta il look: la rosa un po' compassato per questioni d'età lascia il campo a quella più muscolosa con giocatori che fanno dell'atletismo un principio chiave della propria pallacanestro. Incassati il sì del play macedone Neno Dimitrijevic - in arrivo dall'Unics Kazan - e della guardia Armoni Brooks - nell'ultimo anno G-League con gli Ontario Clippers -, piazzato il colpo del centro Josh Nebo – nell'ultima stagione d'Eurolega al Maccabi 11.2 punti e miglior rimbalzista della manifestazione (7.2 di media) -, ieri il club meneghino ha annunciato un gradito ritorno: Zach LeDay. L'ala forte di 203 centimetri, nelle ultime tre stagioni al Partizan Belgrado (10.2 punti e 4.6 rimbalzi di media nell'ultima edizione di Eurolega), indosserà di nuovo la canottiera dell'Olimpia dopo averla vestita nella stagione 2020-2021, l'ultima in cui Milano ha raggiunto le Final Four di Eurolega chiuse poi al terzo posto. « Voglio essere il più semplice, sintetico e spero dolce possibile in questo che per me è un giorno felice: sono tornato a Milano. Riprendiamo da dove abbiamo lasciato» il messaggio di saluto del 30enne di Dallas. Già, perché anche nel 2024-2025 il club che da tre stagioni consecutive conquista il tricolore, ha un chiodo fisso: l'Eurolega.

Cinquina In questa ottica va letta la strategia con cui coach Ettore Messina sta costruendo la squadra. E a questi cinque rinforzi importanti (tutti con accordo biennale) potrebbe aggiungersi un altro volto nuovo. Il club è ormai pronto ad annunciare l'ingaggio di Leandro Bolmaro. Nell'ultima stagione al Bayern Monaco, il 23enne play argentino è in grado di ricoprire tre ruoli: play, guardia e ala piccola. Scelto come numero 23 al draft Nba del 2020, con i tedeschi in Eurolega ha viaggiato alla media di 8.4 punti e 3.3 assist. Insieme all'argentino, Dimitrijevic, Brooks, oltre a Lo e Shields ancora sotto contratto, per completare il reparto esterni l'Olimpia studia un ultimo colpo.

Futuro Una strategia di mercato con un dna chiaro: un ringiovanimento della rosa - Bolmaro, Dimitrijevic e Nebo hanno tutti tra i 25 e i 26 anni -, un reparto esterni con giocatori intercambiabili in grado di portare palla e tanto atletismo sotto canestro. Lo dimostrano le statistiche dell'ex Maccabi: con 109 gare di Eurolega è già 43° nella storia per rimbalzi offensivi avendone catturati 279. Con la prestanza di Nebo («Affronto questo nuovo capitolo della mia carriera a Milano con grande entusiasmo. Cercherò di lavorare con l'obiettivo di costruire qualcosa di speciale insieme al club» le sue prime parole da volto nuovo di Milano), LeDay e Mirotic alternativi nel ruolo di "4", l'Olimpia sfoglia la margherita alla ricerca di un secondo centro straniero in grado di completare il reparto "pesante", quello che nelle idee di coach Ettore Messina può fare la differenza in Eurolega. A loro si aggiungerà Ousmane Diop, ala-pivot di passaporto italiano, nell'ultima stagione a Sassari. L'arrivo del 24enne completerà così la pattuglia degli italiani: con lui Flaccadori, Ricci, Caruso, Bortolani e Tonut. Quest'ultimo uscirà dal contratto "2+1" per firmare un nuovo pluriennale. La sesta Olimpia Milano della gestione Messina prende sempre più forma. Prestante e dominante sotto canestro, intercambiabile sugli esterni. Alimentata dal desiderio di tornare a sognare in Eurolega.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

Gli ultimi arrivati

1. Josh Nebo, 26 anni, centro proveniente dal Maccabi Tel Aviv
2. Zach LeDay, 30, in arrivo dal Partizan Belgrado
3. Neno Dimitrijevic, 26, play nell'ultima stagione all'Unics Kazan

CIAMILLO-GETTY

Occhio a...

Per Messina c'è anche Brooks Già 11 i giocatori sotto contratto

Al momento sono undici i giocatori sotto contratto con l'Olimpia: Flaccadori (2025), Lo (2025), Bortolani (2025), Shields (2026), Ricci (2025), Mirotic (2026), Caruso (2027), Brooks (2026), Nebo (2026), LeDay (2026) e Dimitrijevic (2026). Ancora da annunciare: Bolmaro.

Social Club

Zach, ritorno d'affetto

Una foto d'esultanza in maglia Olimpia e un messaggio di buon auspicio: "Fortunato. Andiamo a lavorare". Così Zach LeDay ha condiviso sui social il suo ritorno a Milano

---

Ultimo test verso il preolimpico

Che bella Italia: la Spagna è battuta a Madrid

Campioni d'Europa superati dopo un supplementare. Pozzecco: «Ragazzi commoventi». Espulso capitan Melli

Non c'era viatico migliore di un successo contro la Spagna di Sergio Scariolo in vista del preolimpico. A Madrid, nella seconda e ultima amichevole (nella prima domenica a Trento 79-68 contro la Georgia) in preparazione al torneo in programma a Portorico dal 2 al 7 luglio, gli azzurri di coach Pozzecco hanno superato i campioni d'Europa 87-84 dopo un tempo supplementare. «Siamo molto felici. Abbiamo giocato una partita solida contro una squadra molto importante e su un campo complicato – ha dichiarato coach Pozzecco a fine match -. Non so cosa succederà ora in Portorico ma questi ragazzi giocano con ardore e un legame per la maglia azzurra che è commovente».

Gallinari c'è Nella serata di festa in Spagna il miglior realizzatore è stato Danilo Gallinari con 16 punti e il 50% dal campo. Una vittoria che acquista ancor più peso dal momento che è maturata nei supplementari nonostante il doppio tecnico e la conseguente espulsione per il capitano azzurro Nicolò Melli. In quel momento le gambe degli azzurri non hanno tremato e i liberi finali del Gallo hanno blindato il risultato contro una nazionale che a sua volta dovrà conquistare i Giochi nel torneo preolimpico in programma a Valencia. «Era un'amichevole ma sembrava una finale. Volevamo a tutti i costi portarla a casa con una squadra molto tosta – ha sottolineato il play Marco Spissu -. Una bella vittoria in un palazzetto incredibile e un tifo pazzesco. Mi piace prendermi le responsabilità e l'ho fatto. Ora pensiamo al preolimpico con fiducia».

Viaggio Dopo il rientro nella serata di ieri da Madrid, oggi la delegazione italiana partirà da Fiumicino per Miami dove farà base fino a sabato, giorno in cui è in programma il trasferimento a San Juan. Lì l'esordio è previsto per il 2 luglio alle 23.30 contro Bahrein mentre il 4 alle 2.30 il match contro i padroni di casa. Le prime due accederanno alle semifinali incrociando le qualificate dell'altro girone formato da Costa d'Avorio, Messico e Lituania. Formazione europea che ieri in amichevole ha perso 70-68 contro la Slovenia.

d.r.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

16 punti Danilo Gallinari, 35 anni, miglior realizzatore azzurro CIAM

SPAGNA 84
ITALIA D.T.S. 87

10-14, 33-28; 54-50; 73-73

SPAGNA
Nuñez 3 (0/1, 1/1), Abrines 11 (3/3 da 3), Lopez-Arostegui (0/2 da 3), Aldama 11 (2/2, 2/5), W. Hernangomez 23 (9/16 da 2); Pradilla 2 (1/2 da 2), Fernandez 9 (1/1, 2/2), Brizuela 8 (1/2, 1/6), Diaz (0/3 da 3), Garuba 2 (1/3 da 2), Llull 8 (1/4, 1/6), J. Hernangomez 7 (1/5, 1/3), Parra. N.e. De Larrea. All.: Scariolo

ITALIA
Spissu 14 (4/8 da 3), Tonut 12 (3/5, 2/4), Petrucelli 9 (3/3, 1/3), Polonara 8 (2/4, 1/5), Melli 8 (1/5, 2/4); Mannion 8 (3/5, 0/3), Abass (0/3 da 3), Gallinari 16 (2/4, 2/4), Ricci 4 (2/5, 0/2), Caruso (0/1 da 2), Pajola 8 (2/3 da 2). N.e. Bortolani All.: Pozzecco

ARBITRI Calatrava, Torres, Olivares
NOTE Tiri da due: Spa 17/36, Ita 18/35. Tiri da tre: Spa 11/31, Ita 12/36. Tiri liberi: Spa 17/19, Ita 15/17. Rimbalzi: Spa 37 (Garuba 6), Ita 41 (Polonara 7). Assist: Spa 22 (Nunez 7), Ita 19 (Spissu 6). Spettatori 8.500.

Doppio podio a Val Vibrata per il pilota classe 2006 Gara 2 a Orlov, russo, 16 anni

Albanese, che vittoria Ma il talento Bertuca allunga in classifica

di **Fernando Morandi**
VAL VIBRATA (TERAMO)

Un altro bel successo di partecipazione ha caratterizzato il terzo round del Campionato Italiano ACI Karting sul circuito di Val Vibrata (Teramo), giro di boa del Tricolore con 238 piloti in rappresentanza di 30 nazioni, impegnati nelle categorie KZ2, Mini, Okn Junior e Okn, in un appuntamento cruciale per il campionato prima del rush finale che concluderà la stagione del tricolore karting, il 21 luglio a Sarno e il 22 settembre a Lonato.

Dominio A prendere i primi applausi davanti al folto pubblico è stato Danilo Albanese nella prima delle due finali della KZ2. Pilota ai vertici dei campionati internazionali e già campione italiano nel 2022, Albanese si è presentato in questa prova del tricolore con il team King Racing, in vista anche del campionato europeo che si disputerà su questo circuito il 1° settembre. In evidenza fin dalle prove, Albanese ha dominato la prima finale precedendo il leader del campionato, Cristian Bertuca con il team LG Motorsport, autore di un produttivo secondo posto che gli ha consentito di incrementare ulteriormente il vantaggio in classifica. Al termine di una bella rimonta, in terza posizione si è piazzato il siciliano Angelo Lombardo con il team Kcs. Quarto un altro dei maggiori protagonisti del weekend, il francese Adrien Renaudin con il team DR, davanti al pluricampione Davide Forè in gara con il team greco Grs, primo fra i Master Over 40. Sesto assoluto in rimonta Maksim Orlov, 16 anni, russo, con Modena Kart, campione italiano del 2023, quest'anno alla sua prima gara nel tricolore. Nella classifica Under 18 la vittoria è andata a Bertuca, con Orlov in seconda posizione, mentre l'olandese Dion Van Werven con Crg Holland è terminato terzo dopo una penalizzazione al brillante finlandese Kimi Tani con LA Motorsport. In gara 2 ha preso subito il sopravvento Maksim Orlov, in testa fin dalle prime battute e protagonista fino a tagliare indisturbato il traguardo in prima posizione. Costretto al ritiro invece il vincitore di gara 1 Danilo Albanese. Secondo ha chiuso Kimi Tani, terzo Cristian Bertuca, e in quest'ordine si è composto anche il podio della Under 18. Bertuca, reduce dai successi nelle prime prove disputate in Sicilia con l'en-plein di Triscina e in Puglia a La Conca in gara 1, si è confermato comunque fra i più veloci anche sul tracciato di Val Vibrata, dove con un secondo e un terzo posto ha potuto consolidare la sua leadership in campionato, approfittando anche di un weekend piuttosto complicato vissuto dai suoi maggiori antagonisti, Alessio Piccini e Michael Barbaro Paparo. La categoria Master di gara 2 è andata ancora una volta a Davide Forè, quarto assoluto sul traguardo, con Mirko Mizzoni della squadra Italcorse al secondo posto dopo il ritiro accusato in gara 1.

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

Con il cambio manuale In alto la partenza di gara 1. A sinistra l'esultanza di Maksim Orlov, vincitore di gara 2 in KZ2. A destra il podio Master con Mirko Mizzoni (2°) e a destra Davide Forè (1°) PRINTH24

I vincitori Danilo Albanese al centro tra Cristian Bertuca (2°) e Angelo Lombardo

OK-N e OK-N Junior

Duelli Rocchio tra Rossi (2°) e Ociepa; Bagutti in OK-NJ

Rossi e Tonalini la fanno da padroni nei monomarcia

Successi per Rocchio e Bagutti Quasi cento i partecipanti

di **f.mor.**

Le due categorie federali OK-N e OK-N Junior hanno segnato un ulteriore primato di partecipazione a Val Vibrata con quasi 100 partecipanti. In OK-N Gino Rocchio con il team Monster K Factory si sta rivelando fra i maggiori protagonisti al suo esordio nella categoria dopo aver vinto il titolo italiano lo scorso anno nella Junior. A Val Vibrata si è aggiudicato la prima finale della OK-N davanti al leader di classifica Federico Rossi con il team Prk e al polacco Juliuz Ociepa con Novalux. In gara 2 è però Rossi a prendere il comando delle operazioni e a vincere dopo un bel recupero dalla griglia invertita, aumentando così il vantaggio in campionato. Secondo Francesco Marenghi con Mlg Racing, terzo Antonio Apicella con il team Gsr. Quarto si piazza il campione italiano in carica Federico Albanese con Italcorse. Nella OK-N Junior in gara 1 Cristian Tonalini, con Tona Racing, dalla prima fila guadagna la testa della corsa e resiste al brasiliano Neto Pizzonia del Team Driver, mentre Bruno Blanco con LA Motorsport è terzo. Cristian Blandino con Kali-Kart, il migliore dopo le manches, perde posizioni e si classifica sesto. In gara 2, a griglia invertita, ne approfitta Pietro Bagutti con il team Gamoto che si invola verso la vittoria, seguito da Tonalini, nuovo leader del campionato, e dall'australiano Sebastian Eskandari-Marandi con Ward Racing. Blandino è 4°.

CLASSIFICHE

Il prossimo appuntamento il 21 luglio a Sarno

● **Risultati**: KZ2 gara 1: 1 Albanese, 2 Bertuca, 3 Lombardo. KZ2 U18: 1 Bertuca, 2 Orlov, 3 Van Werven. KZ2 Master: 1 Forè, 2 Mizzoni. KZ2 gara 2: 1 Orlov, 2 Tani, 3. Bertuca. KZ2 U18: 1 Orlov, 2 Tani, 3. Bertuca. KZ2 Master: 1 Forè, 2 Mizzoni. OK-N gara 1: 1 Rocchio, 2 Rossi, 3 Ociepa. OK-N gara 2: 1 Rossi, 2 Marenghi, 3 Apicella. OK-NJ gara 1: 1 Tonalini, 2 Pizzonia, 3 Blanco. OK-NJ Gara 2: 1 Bagutti, 2 Tonalini, 3 Eskandari. Mini Gr.3 gara 1: 1 Truchot, 2 Tamm, 3 Gorski. Mini Gr. 3 gara 2: 1 Gorski, 2 Sini, 3 Miron. Mini U10 gara 1: 1 Iannone, 2 Di Pietrantonio, 3 Palacio. Mini Under 10 gara 2: 1 Loomets, 2 Cannizzaro, 3 Chelidze.

● **Campionato**: KZ2: 1 Bertuca punti 200; 2 Paparo 101; 3 Forè 91 KZ2 Under 18: 1 Bertuca punti 189; 2 Martinese 112,5; 3 Tani 92 KZ2 Master: 1 Forè punti 122; 2 Mizzoni 16 OK-N: 1 Rossi punti 216; 2 Rocchio 138; 3 Yildirim 105 OK-NJ: 1 Tonalini punti 121; 2 Eskandari-Marandi 106; 3 Bagutti 101. Mini Gruppo 3: 1 Truchot punti 155; 2 Frasnelli 107; 3 Tamm 97. Mini U10: 1 Perico punti 160; 2 Chelidze 137; 3 Loomets 126.

● **Prossima gara**: 21 luglio, Sarno: Mini Gruppo 3 Under 10, Mini Gruppo 3, OK-N, OK-N Junior, KZ2.

Popolare Che folla in pista

Mini Gruppo 3 e Under 10

Truchot e Perico brillano tra i protagonisti di domani

Oltre ottanta giovanissimi sulla griglia Tante promesse delle corse future

Prosegue con un'affluenza importante la partecipazione nella Mini, nelle due divisioni Gruppo 3 da 11 a 12 anni, e la più piccola Under 10 dagli 8 anni. Anche a Val Vibrata sono stati oltre 80 i piloti presenti, con una larga presenza di stranieri a conferma della qualità del campionato italiano, vero banco di prova internazionale per una crescita agonistica verso le categorie superiori. È da qui che nascono i talenti del futuro, ancora in età in erba ma in pochi anni già pronti per importanti traguardi. A Val Vibrata c'è stata gran battaglia nella Mini Gr. 3. In gara 1 ha prevalso l'americano Alessandro Truchot con il team BabyRace, mentre il suo compagno di squadra, il leader di classifica Julian Frasnelli, è costretto subito al ritiro per un contatto dopo aver dominato nelle manches eliminatorie. Truchot conquista la vittoria sull'altro pilota di BabyRace, lo svizzero Albert Tamm, e sul polacco Leonardo Gorski del Tony Kart Racing Team. Gioele Girardello con Parolin Motorsport conclude quarto davanti all'ucraino Oleksandr Legenkyi portacolori del Team Driver. In gara 2, a griglia invertita nelle prime 8 posizioni rispetto a gara 1, il polacco Gorski si impone al termine di una vivacissima gara, inseguito dal compagno di squadra, l'indiano Oliver Sini, e dallo spagnolo Daniel Miron Lorente del Team Driver che aveva realizzato la pole position. Truchot è il nuovo leader della classifica. Nella Mini Under 10 un gran bel duello per la vittoria nella Mini Under 10 in gara 1 ha visto coinvolti i due piloti italiani targati Energy Corse, concluso con un sorpasso finale del leader di classifica Niccolò Perico su Andrea Iannone. In seguito Perico viene però sanzionato con 5 secondi e il pilota bergamasco scivola al quarto posto. Il successo così passa a Iannone, con Lorenzo Di Pietrantonio di BabyRace secondo e l'americano Lucas Palacio con il team Kidix terzo. In gara 2 prevale l'altro pilota di Energy Corse, l'estone Mark Martin Loomets, con Leopoldo Cannizzaro del team Gamoto secondo, mentre in terza posizione passa il georgiano Leon Chelidze del Team Driver per una penalizzazione inflitta a Nathan Lotrionte. Perico rimane coinvolto in una bagarre iniziale e si piazza solo 22°, ma si conferma in testa alla classifica.

f.mor.

Fino a 12 anni La partenza della categoria Mini Gruppo 3

TEMPO DI LETTURA **1'49"**

MOTOGP L'INTERVISTA

Marco Lucchinelli

70 ANNI IN SELLA

«Il Mondiale 1981 mi cambiò la vita Ora solo Marquez mi dà emozioni»

Re in 500 dopo Agostini: «Ero forte, però oltre a correre volevo divertirmi. Ma avrei preferito non vincere e avere ancora qui mio figlio»

Sorriso vincente
Marco Lucchinelli in tuta (con sotto la cravatta...). Nella foto grande sulla Suzuki con cui conquistò il Mondiale 500 nel 1981 FRATERNALI/MILAGRO

Marquez *Antipatico o no, sa farmi alzare dal divano E poi ha avuto le palle nel chiedere la Ducati*

Roberts *L'ho sempre rispettato: dava gas senza cercare scuse Poi Sheene, era un marziano*

di **Gianluca Gasparini**

È l'uomo che nel 1981 riportò in Italia il Mondiale della classe regina dopo i trionfi di Agostini. Un grande pilota e un personaggio di talento, che ha vissuto intensamente, godendosi il momento e pagandone a volte le conseguenze. Ma sempre con sincerità e un'intelligenza viva, che lo rendono un interlocutore unico. Oggi Marco Lucchinelli compie 70 anni, spesi amando la moto. «La uso ancora – racconta – però con rispetto, anche per il mio fisico. Pista compresa, anche se quelle attuali vanno troppo forte. Ho girato al Mugello, inizio a divertirmi poco anche in rettilineo, vanno giù che sembrano un aereo».

Si ricorda la prima volta su una moto?
«Era un Tigrotto, si chiamava così, e aveva due marce perché la seconda era rotta e quindi facevo prima-terza. Non avevo l'età, con gli amici la lasciavamo imboscata vicino al fiume del mio paese, non potevo portarla a casa, andava tenuta nascosta».

Quando ha capito che quella di pilota poteva diventare una professione?
«Mai. Avevo una testa per cui non pensavo al domani e al dopodomani, solo a divertirmi. Ma i motori mi sono sempre piaciuti, anche quelli di ruspe e bulldozer. E nemmeno a correre pensavo. Roberto Gallina, che allora era nel Mondiale, passava dal mio paese con le moto tornando dalle gare e dentro di me pensavo: "Sono più bravo di lui". Ma me ne sono accorto sul serio quando Roberto ha smesso e creato un team con me come pilota, nel 1976, e ha iniziato a starmi dietro».

La prima grande soddisfazione nel Mondiale?
«Nel 1976 avevamo una sola moto e dovevamo decidere chi correva tra me e Armando Toracca. A Misano per la gara dell'italiano sorteggiammo e mi toccò la 4 cilindri con cui feci la pole, ma non si corse per la neve. Poi arrivò Modena e con la bicilindrica misi a lungo dietro Agostini con la MV, iniziavo a stupire. A Le Mans, primo GP iridato della stagione, mi presentai con un furgone, una roulotte e una moto, quella che ci sorteggiavamo con Toracca. Per tanto tempo tenni la pole, poi in gara feci 3° perché rimasi senza benzina. Ma capii che col mezzo giusto avrei camminato forte».

Quando si è sentito un pilota "da Mondiale"?
«Subito, forse perché non ero sano di mente. Ma ero da titolo già all'esordio in quel 1976: su 10 GP ne persi 3 perché mi ruppi una clavicola cadendo e in campionato chiusi 4°. Il Mondiale vinto nel 1981 confermò che ero bravo, ma l'anno prima andavo fortissimo e lo meritavo di più. Persi punti per la visiera appannata in Olanda, per una gomma *dechappata* in Inghilterra e perché in Finlandia, io 1° e Graziano Rossi 2°, rompemmo entrambi la guarnizione della testa. Senza quei ko diventavo campione».

In quel 1981 fu necessario soffrire fino alla fine.
«Avevo 15 punti di vantaggio ma a Silverstone caddero Sheene e Crosby portandomi con loro, e Mamola tornò a -5. L'ultima gara era in Svezia, pioveva e io sull'acqua sono sempre andato forte. Ma al via la gomma scivolò sulla striscia del traguardo e retrocessi 12° mentre Randy era 4°, a quel punto campione del mondo. Poi sono risalito, lui ha avuto un problema e l'ho superato. Fino a lì non ero sicuro di niente».

Che qualità e che difetti aveva come pilota?
«Bravo nella messa a punto ma anche capace di adattarsi se la moto aveva qualche problema, il che è una bella dote. E imparavo alla svelta i circuiti. Il difetto è che non facevo niente: non mi allenavo, vivevo come volevo, mi divertivo. Purtroppo, o per fortuna...».

Chi è

Marco Lucchinelli

Nato a Bolano, provincia di La Spezia, il 26 giugno 1954. Ha esordito nel Mondiale 500 con la Suzuki nel 1976, dopo avere disputato il GP delle Nazioni con la Yamaha 350 l'anno prima, e ha disputato otto stagioni complete, vincendo il titolo nel 1981 con il team Gallina. Ha corso 87 GP, con 6 vittorie, 21 podi e 9 pole. Ha vinto la "Battle of Twins" di Daytona nel 1987 con la Ducati. Poi nel 1988-89 ha gareggiato sempre con la rossa di Borgo Panigale nel Mondiale Superbike.

Dopo il titolo diventò popolarissimo, cantò anche a Sanremo.
«Ero il dopo Agostini, mi cadde addosso l'attenzione di tutti. E in effetti in quel periodo feci un po' troppe cose: il disco, il festival, le sigle tv. Lasciando forse indietro la moto e le corse».

Dopo il ritiro diventò team manager, ed ebbe anche successo. Se lo aspettava, con il suo carattere poco diplomatico?
«Sì e no. Il primo anno nel 1989 avevo ancora la testa da pilota, avrei voluto proseguire ma i fratelli Castiglioni (proprietari di Ducati e Cagiva; *ndr*) decisero altrimenti. E Roche perse il titolo Superbike. Lo conquistammo la stagione seguente con la Ducati: era un team di brave persone, un gruppo collaudato e mi sono anche divertito».

5
Case con cui ha corso
Marco Lucchinelli ha gareggiato nel Mondiale con Yamaha, Suzuki, Honda e Cagiva. Ha poi vestito i colori Ducati in Superbike

Il rivale più forte affrontato?
«Ho sempre rispettato Kenny Roberts, un pilota come intendo io il pilota: uno che si lamenta poco, che dà il gas e che riconosce il merito di chi gli sta davanti. E poi Barry Sheene, come si fa a dimenticarlo? Un marziano, anche per la comunicazione».

La MotoGP la guarda sempre. Cosa ne pensa?
«Ho cominciato a seguirla quest'anno (scherza, e ride), da quando è tornato quello... come si chiama... quel... ah ecco, Marc Marquez. Perché l'anno scorso erano belle le gare eh, ma normali, *volemose bene*, tutti amici, son contento, tutti contenti. Invece è tornato protagonista Marc e ho ricominciato a emozionarmi. In più ha fatto casino: prima c'erano solo Ducati, grazie a lui nel 2025 Aprilia avrà un bel team con Martin, Ktm idem. Al posto di Borgo Panigale avrei fatto forse una scelta diversa, ma lo spagnolo ha avuto le palle di chiedere la moto ufficiale nonostante arrivasse da anni con pochi risultati e solo cadute. Non so se è antipatico ma a me non interessa: non devo sposarlo o andarci a letto, deve farmi alzare dal divano e lo fa».

Il momento più bello e quello più brutto di una vita?
«Il più bello, che non dimenticherò mai, è per forza il 1981: l'unica volta in cui ho fatto una cosa bene, per cui non si trova niente da dire. Ho vinto il titolo, e quell'anno lì nel mondo c'era Lucchinelli che andava forte. È scritto su tutti i libri, non ci sono storie. La moto mi ha dato tanto ma mi ha anche tolto tanto, con mio figlio che ha perso la vita in un incidente. Avrei fatto cambio, avrei preferito non vincere niente e averlo ancora qui con me».

TEMPO DI LETTURA **4'57"**

Gallina *Quando passava con le moto dal mio paese mi dicevo che l'avrei battuto... È successo*

Castiglioni *Decisero che avrei fatto il manager dopo il 1989 ma io volevo continuare come pilota*

«Bettiol è per te»

Carica Bettini «Tour in casa Maglia gialla? Può farcela»

Le Tour de France -3 AL VIA

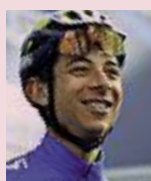
La prima tappa parte da Firenze: è una classica E Alberto ha una spinta enorme

Apoteosi Alberto Bettiol, fiorentino di 30 anni, con la maglia tricolore. Corre nella Ef e ha già disputato 5 Tour. Tra gli otto successi, spicca il Fiandre nel 2019 BETTINI

L'olimpionico giudica gli 8 italiani al via «Ciccone deve vincere in alta montagna»

AZZURRI

Giulio Ciccone 29 anni Lidl-Trek

Davide Ballerini 29 anni Astana

Davide Formolo 31 anni Movistar

Michele Gazzoli 25 anni Astana

Gianni Moscon 30 anni Soudal

Luca Mozzato 26 anni Arkea

Matteo Sobrero 27 anni Red Bull

Paolo Bettini *Imprenditori italiani, puntate sul ciclismo*

di **Ciro Scognamiglio** @CIROGAZZETTA

Nella carriera da fuoriclasse di cui è stato protagonista, Paolo Bettini ha lasciato il segno anche al Tour: a Dax, non lontano dai Paesi Baschi francesi, vinse nel 2000. Adesso, l'ex commissario tecnico, 50 anni. non vede l'ora di godersi dal vivo la grande partenza della Boucle dalla sua Toscana – sabato la prima tappa dell'edizione 111, Firenze-Rimini – perché «sarà un evento storico, bellissimo, e vedrete la quantità di pubblico». Intanto, è una voce perfetta per approfondire le prospettive della pattuglia italiana al via quest'anno: 8, uno in più del 2023 quando 7 era stato il numero più basso dal 1983 (6).

Ci arriviamo, Bettini, ma prima dica: che cosa ricorda di quel successo di tappa del 2000?
«Che non stavo bene, dopo 50 chilometri mi volevo ritirare. Poi, per gioco o per scommessa, vinsi un Gpm di quarta categoria. Mi rinfrancai e poi è finita come sappiamo. La morale è semplice: mai mollare».

Idealmente, la spedizione italiana del 2024 è capitanata dal fiorentino Alberto Bettiol: correrà il Tour in maglia tricolore, come a lei successe nel 2003...
«Sono un tifoso di Alberto, che è un amico. Condividiamo la passione per il volo, tra l'altro. È stato bello che abbia vinto il campionato italiano proprio in Toscana, a due passi dalla casa di Alfredo Martini. Arriva al Tour con una spinta enorme».

Può vincere una tappa, come non ci capita dal 27 luglio 2019, Vincenzo Nibali a Val Thorens?
«Certo, deve essere il suo obiettivo principale».

Ma può riuscirci già sabato? Significherebbe indossare la prima maglia gialla...
«Perché no? Che sia facile, certo che no. Ma Alberto non deve avere paura di sognare in grande. Sarà una tappa molto nervosa, dove la prima cosa sarà star fuori dai pericoli. Sicuramente c'è il terreno per sfiancare i velocisti, Bettiol è un uomo da classiche e la giornata di sabato sarà una classica a tutti gli effetti. Poi, sarà il padrone di casa! Questo lo caricherà tantissimo».

Giulio Ciccone l'anno scorso ha vinto la maglia a pois: deve puntare a ripetersi?
«In montagna ci farà divertire. ma fossi in lui farei due cose. Non penserei alla classifica generale, non mi focalizzerei all'inizio sulla maglia degli scalatori. Giulio deve vincere una tappa di montagna, anzitutto. Poi, entrando in un paio di fughe giuste in giornate con tante salite, eventualmente la maglia a pois sarà una conseguenza».

Luca Mozzato?
«Di piazzamenti nei 10 nelle volate del Tour ne ha già diversi, ma quest'anno è stato già capace di fare qualcosa di più: arrivare secondo al Fiandre può essere più difficile che vincere una tappa di un grande giro. È cresciuto ancora, ed è in corsa per essere all'Olimpiade: uno stimolo enorme. Se conquistasse una tappa, non ne sarei sorpreso».

Matteo Sobrero, Gianni Moscon, Davide Formolo, Davide Ballerini e Michele Gazzoli: saranno al servizio dei rispettivi capitani?
«Sì. Se sono stati convocati, vuol dire che le squadre hanno fiducia in ciò che possono fare. In appoggio, sì, ma in tre settimane le cose possono pure cambiare».

Solo 8 italiani al via contro i 33 del 2000. Che effetto fa?
«Paghiamo la mancanza di team di prima fascia. Eppure, all'ultimo Giro ho visto il ritorno del grande pubblico. E agli imprenditori del nostro Paese dico di credere nel ciclismo: la sua forza comunicativa non ha eguali».

TEMPO DI LETTURA **3'29"**

Occhio a...

Covid: Kuss out Vingegaard perde un uomo chiave

Già prima della partenza del Tour il due volte campione in carica Jonas Vingegaard perde un uomo chiave: l'americano Sepp Kuss, re dell'ultima Vuelta, non ha recuperato dal Covid e non sarà al via. Nella Visma-Lease a Bike sarà il 28enne Bart Lemmen (ex ufficiale dell'aeronautica olandese) a sostituirlo.

News

ATLETICA: L'AVVERSARIO DI SIMONELLI AI TRIALS USA

Holloway show: 12"92 Il dramma di Athing Mu

È di Grant Holloway l'acuto della 4ª giornata dei Trials Usa di Eugene: tre volte iridato dei 110 hs, l'unico più veloce di Lorenzo Simonelli quest'anno (13"02 a 13"05), vola in batteria in 12"92 (+0.8): meglio ha fatto solo nella semifinale dei Giochi di Tokyo 2021 (12"82). Dramma sportivo nella finale degli 800 donne: Athing Mu, oro olimpico in carica e tra i personaggi più attesi a Parigi, inciampa e cade prima dei 300 pregiudicando la sua gara; respinto un rincorso, non sarà in Francia. Svanisce solo parzialmente il sogno del 16enne Quincy Wilson: nella finale dei 400 di Quincy Hall (44"17) è 6° (44"94): andrà comunque ai Giochi con la 4x400 maschile o mista.
Uomini. 400: 1. Q. Hall 44"17; 2. Norman 44"41; 3. C. Bailey 44"42; 6. Wilson 44"94. **1500**: 1. Hocker 3'30"59; 2. Neguse 3'30"86; 3. Kessler 3'31"53. **Lungo**: 1. J. Davis 8.20 (+1.9); 2. Clemons 8.18 (+1.6); 4. Brackins 8.17 (+1.9).
Donne. 800: 1. Akins 1'57"36; 2. A. Wilson 1'58"32; 3. Whittaker 1'58"45; 9. Mu 2'19"69. **5000**: 1. St. Pierre 14'40"34. **Alto**: 1. Hufnagel 1.94; 2. Glenn 1.94; 3. Cunningham, Rogers 1.91. **Eptathlon**: 1. Hall 6614; 2. Hawkins 6456; 3. Brooks 6408.

Olimpionica Athing Mu, 22 caduta

PALLANUOTO: A FIRENZE

Altro test olimpico per il Settebello Oggi la Romania

Grandi test sulla strada dei Giochi. Oggi il Settebello affronta la Romania alla piscina Nannini di Firenze (ore 20, dretta streaming su Waterpolo Channel), nell'ambito del collegiale comune cominciato lunedì e che si concluderà domani. È l'occasione per festeggiare i 120 anni dalla fondazione della Rari Nantes Florentia. Gli azzurri sono reduci dall'amichevole con la Francia, vinta 10-5, nella prima giornata del Settecolli di Roma. Poi il gruppo di Sandro Campagna si sposterà ad Alghero, dove parteciperà dal 4 al 6 luglio alla tradizionale Sardinia Cup con rivali di prima fascia: Spagna. Croazia e Grecia.

HOCKEY GHIACCIO: FINALE NHL DECISA IN GARA-7

Decisivo Il portiere russo Sergei Bobrovsky, 35, autore di 23 parate

Florida trionfa 2-1 contro Edmonton È la sua prima Stanley Cup

Al terzo tentativo e dopo la finale persa un anno fa, i Florida Panthers per la prima volta nella loro storia conquistano la Stanley Cup di Nhl. In gara 7 a Fort Lauderdale, battono 2-1 gli Edmonton Oilers che erano riusciti a pareggiare la serie di finale rimontando dallo 0-3. I canadesi, tra il 1984 ed il 1990 cinque volte vincitori della Stanley con Wayne Gretzky e Mark Messier, non sono riusciti a riportare in Canada il trofeo che manca del 1993 quando vinsero i Montreal Canadiens. Panthers avanti con Carter Verhaeghe, pari dopo due minuti di Mattias Janmark. Nel secondo tempo, Edmonton vicini al vantaggio con Warren Foegele ma il suo tiro è stato parato rocambolescamente a pochi centimetri dalla linea di porta dal difensore Kulikov. Nel finale del periodo centrale, 2-1 di Sam Reinhart. Con 23 parate, il portiere russo dei Panthers, Sergei Bobrovsky, in Nhl dal 2010, è stato decisivo. «Non è più un sogno, non è un sogno, è la realtà» ha esultato la stella dei Panthers, Matthew Tkachuk.

GOLF DA DOMANI A DOMENICA

E PER FINIRE...

G+ ESCLUSIVO

Migliozzi UN OPEN GRAND'ITALIA

Su la coppa Guido Migliozzi con il trofeo dell'Open d'Olanda vinto domenica ad Amsterdam

di **Matteo Dore**
INVIATO A CERVIA

«Vincere a Cervia dopo l'Olanda? Sì, io ci credo»

Domenica scorsa il trionfo ad Amsterdam. Ora ci riprova: «Due successi in due settimane: sono già a metà dell'opera»

IDENTIKIT

Guido Migliozzi è nato a Vicenza il 25 gennaio 1997. Ha vinto 4 volte sul DPWorld Tour: In Kenya e in Belgio nel 2019, l'Open di Francia nel 2022 e l'Open d'Olanda domenica scorsa.

Open d'Italia L'81 edizione si tiene a Cervia da giovedì a domenica.

Guido Migliozzi si sta allenando all'Adriatic Golf Club di Cervia dove da domani si gioca l'Open d'Italia. Approcci, ferri lunghi, drive. Una buona oretta di pratica intensa. Sono i primi colpi dopo la vittoria ad Amsterdam, all'Open d'Olanda, quarto successo di una carriera sempre più importante. Riceve gli abbracci di tanti colleghi che si fermano per fargli i complimenti. Disponibile come al solito, non dice no alla richiesta di un'intervista. «Però devo andare a fare la prova campo. Ti va di seguirmi e parliamo mentre gioco?». Ottimo, andiamo.
Il primo drive è un missile che si appoggia appena fuori dal fairway, circa trecento metri dopo. Prima di arrivare fino a là c'è il tempo per la prima domanda.

▶ **Iniziamo ovviamente dall'Olanda. Quale è stato il momento più importante?**
«Probabilmente il bogey che ho fatto alla 10. È stato il turning point perché non ho perso la testa in un momento difficile. Ho fatto un colpo un po' sulla destra, non l'ho presa bene. Per sicurezza ho tirato una provvisoria, quando siamo arrivati dove si presumeva fosse la prima palla l'abbiamo cercata in mezzo all'erba alta per tre minuti. Quando è scaduto il tempo per la ricerca sono andato verso la provvisoria che a quel punto era diventata la definitiva e cinque secondi dopo hanno urlato che avevano trovato la palla dieci metri più avanti. Insomma, ci sono rimasto un po' male, però mi sono detto: pazienza. Non mi sono lasciato andare con l'emozione. Sono riuscito a perdere un solo colpo, poi ho fatto birdie alla 11, un brutto bogey alla 12, poi altri due bogey. Infine una mega reazione nel finale».

▶ **Due birdie nelle ultime tre buche, uno alla 16 e uno alla 18.**
«Sapevo che era l'ultima chiamata per entrare nei playoff e avere una possibilità di vincere... Sono stato bravo a farcela».

▶ **Ha giocato la 18 per sei volte. Quattro in gara 2 volte nel playoff. Sempre birdie.**
«La 18 è un bel par 5. Sono sempre stato aggressivo cercando di stare nella parte destra del fairway per avere un secondo colpo un po' più facile e darmi una chance per il birdie, anche per l'eagle, e mettere gli altri un po' sotto pressione. Ci sono riuscito...». *(Ride soddisfatto mentre va sul green della 3 a provare un po' di approcci e putt).*

▶ **È un bel momento di forma.**
«Sì, mi sono trovato spesso in contention. In Cina ho sbagliato un'uscita dal bunker e sono arrivato secondo, ma tante altre volte ero lì. Anche in Olanda la vittoria mi stava un po' scappando ma l'ho riacciuffata».

▶ **Quattro successi sul DPWorld Tour. I primi due da molto giovane. L'Open di Francia nel 2022 è stato importante, ma questo può essere molto significativo perché apre anche la porta per l'America il prossimo anno. I migliori ottengono la carta per il Pga Tour e in questo momento sarebbe fatta.**
«Calma calma, manca ancora tanto. Diciamo che mi ero posto degli obiettivi a inizio stagione. Tornare a vincere, qualificarmi per l'Olimpiade, giocare i major. Con questa vittoria ho quindi soddisfatto le mie aspettative».

▶ **Adesso c'è l'Open d'Italia. Mai vinte due gare di fila?**
«Sì, da ragazzino. Campionato cadetti under 16 e la settimana dopo under 18».

▶ **Da pro però è più difficile, non succede quasi mai.**
«Beh, c'è chi dimostra che è possibile».

▶ **Se stiamo parlando di Scheffler, lui è fuori categoria, dai...**
«Però succede!».

▶ **Quindi è possibile rivincere subito qui a Cervia. Sarebbe una bella doppietta...**
«Fatta la prima ne manca solo una, sono già a metà strada».

▶ **Dopo l'Open d'Italia ci saranno British Open e Olimpiade...**
«Scusa ti rispondo dopo... *(Colpisce da 180 metri e mette la palla in green).*
...È la quarta volta che gioco The Open, due volte non ho passato il taglio, l'anno scorso stavo giocando molto bene ma poi la domenica non è stata... ottima».

▶ **Come mai risultati così poco soddisfacenti? I links sono tipi di campi che non ti piacciono?**
«In realtà mi piacciono molto, serve sempre una buona strategia, le condizioni cambiano ogni minuto, bisogna stare attenti al vento, a dove far battere la palla. Ma è bello giocare là perché le condizioni sono toste, c'è vento. È una settimana che mi piace molto e non vedo l'ora».

▶ **Poi ci sarà l'Olimpiade. Si gioca al National di Parigi, teatro della vittoria del 2022. Ma quello olimpico è un torneo molto diverso.**
«Sì, perché il field è ridotto, ci sono solo 60 giocatori, ma è la crema del golf, il meglio. Sarà indimenticabile. Io ci ho già provato ai Giochi in Giappone però c'era il Covid e al di là del golf e non potevamo fare quasi nulla. Quest'anno spero di godermi un po' di più l'atmostera». *(Si ferma e chiede due consigli al suo caddie, Pello Iguaran, che è alla sua sacca da inizio stagione. Prima era il caddie di Francesco Molinari).*

▶ **Come va con Pello?**
«Molto bene, stiamo facendo un buon lavoro, lui è più razionale di me, sa come si vince e io mi fido di lui». E visti i risultati non fatichiamo a credergli...

TEMPO DI LETTURA 3'50"

Ad Amsterdam sono stato bravo a non perdere la testa nei momenti di difficoltà. Come alla buca 10...

Alla 18 sono stato aggressivo anche per mettere pressione agli altri e ha funzionato benissimo

Amo molto i campi in cui si gioca il British Open. Le condizioni cambiano sempre e serve strategia

Non vedo l'ora di giocare l'Olimpiade a Parigi. In Giappone c'era il Covid e non me la sono goduta tutta

GAZZA GOLF

E in Sicilia...
Oltre 500 persone hanno presenziato all'inaugurazione del Sicilia's Etna Golf Torre Casalotto sulla splendida collina di Aci Trezza. Nella foto il presidente della Federgolf Franco Chimenti con alcuni giovani atleti e Andrea e Francesco Scrofani, CEO e founders del Gruppo Sicilia's

AltriMondi

Ilva, la Corte Ue: «Va fermata se pericolosa»

Non dovrebbe avere effetti immediati, ma la sentenza della Corte Ue riapre almeno una riflessione: se presenta pericoli gravi per l'ambiente e la salute, l'esercizio dell'Ilva di Taranto va sospeso. Spetterà al Tribunale di Milano valutarlo. Ma Acciaierie d'Italia rassicura: «Fatti del 2013, già superati con ingenti investimenti».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL METEO PAZZO

TEMPORALI, NUBIFRAGI E TEMPERATURE GIÙ COSÌ LA "GOCCIA FREDDA" FA RITARDARE L'ESTATE

Al Centro-Nord imperversa il ciclone proveniente dall'Irlanda
Una vittima in Emilia, rifugi isolati in Piemonte e danni in Veneto
Da oggi prevista una tregua, mentre al Sud è allarme afa e siccità

Clima instabile Giorni di variabilità estrema in gran parte dell'Italia, il cambiamento climatico colpisce ancora: adesso la causa principale è un "contrasto termodinamico" con effetti vistosi. Ma il Paese è spaccato in due perché al Sud è protagonista il sole e le temperature aumenteranno ancora di più nel weekend. L'allarme degli agricoltori e gli appelli al governo per gestire l'emergenza acqua

di **Franco Carrella**

1 Dove eravamo rimasti con il meteo? Ormai la vera costante sembra... l'instabilità.
Fino a qualche settimana fa, ci lamentavamo del caldo eccessivo, a tratti soffocante (ricordate l'anticiclone africano Minosse?). Adesso invece possiamo parlare di estate in ritardo, almeno nelle regioni centro-settentrionali, dove si sono registrati disagi e numerosi danni. Temperature massime difficilmente oltre i 20 gradi, circa 6-7 sotto la media del periodo. Effetti del cambiamento climatico, su questo concordano tutti gli esperti. Sembra anche inutile organizzare il guardaroba a seconda della stagione, tanto può succedere di tutto: meglio avere sempre un ombrello con sé. L'ultimo fenomeno si chiama "goccia fredda", un ciclone chiamato così perché nelle mappe è rappresentato da una forma circolare, come una goccia appunto. Si muove sul Mediterraneo centrale.

2 Nel dettaglio, come si sviluppa?
È una sorta di "contrasto termodinamico", si isola all'interno di un campo di alta pressione e viene a formarsi quando l'aria pesante e densa, in altitudine, sorvola l'aria più leggera, più calda e meno densa presente al suolo. Arriva dal Nord Europa, dall'Irlanda e, inizialmente, è rimasto bloccato tra la Corsica e la Liguria (parliamo di domenica). Per essere più precisi, questo avviene quando una massa d'aria fredda si stacca dal flusso principale della circolazione atmosferica. Succede per esempio a causa del passaggio di un anticiclone che blocca il flusso delle correnti più calde. Ne consegue il peggioramento delle condizioni meteo su diverse regioni, dalle Alpi centro-orientali all'Appennino settentrionale.

3 Piogge, temporali e il calo delle temperature.
Proprio così. Inoltre il fenomeno può influenzare la ventilazione, portando correnti che agitano i mari, specialmente sull'Adriatico e sullo Ionio. Accennavamo ai disagi e ai danni di questi ultimi giorni: ebbene, ribadendo che al nord le temperature sono sotto la media stagionale, il lago di Garda ha raggiunto i massimi livelli (è salito anche di dieci centimetri, l'equivalente di 50 milioni di metri cubi d'acqua) con molte strade e piste ciclabili chiuse, nel Bellunese si sono registrate un paio di frane, nel Modenese fiumi esondati e - in collina - l'evacuazione di zone inondate per la piena del Secchia. E ancora abitazioni allagate, smottamenti, gli interventi di Protezione civile e vigili del fuoco per salvare persone bloccate in auto e sorprese dalle piogge, quindi neve e grandine sparse (oltre 40 centimetri sullo Stelvio). Danni per le campagne, terreni inutilizzabili anche a causa del fango accumulato, semine in ritardo e a forte rischio. Nel Bresciano, il maltempo ha praticamente azzerato la produzione di miele. Nel torrente Termina, in provincia di Parma, è stato ritrovato il cadavere di un uomo presumibilmente scivolato per l'esondazione. In Piemonte, escursionisti bloccati e massime di 19 gradi: dal 1997 non si registravano temperature così fredde in questa stessa settimana. La Dora è sopra il livello di guardia e, nel Cuneese, molti rifugi fino a ieri risultavano irraggiungibili, come segnalato dal Soccorso alpino e speleologico. In Veneto, a Rovigo, registrata una tromba d'aria che poi si è spostata verso la Bassa Padovana: auto danneggiate, tetti scoperchiati, alberi caduti. E immagini impressionanti che dal Polesine sono diventate virali.

4 Più che di estate in ritardo, insomma, potremmo parlare di autunno inoltrato. Eppure, al Sud le cose stanno andando in maniera diversa.
Effettivamente sembra un'Italia spaccata in due, già dallo scorso weekend. Instabilità e fresco al Centro-Nord, stabilità e caldo nelle regioni meridionali, dove la colonnina di mercurio ha superato i 35°, con picchi di 40° in Puglia e in Campania (e di nuovo notevoli quantità di sabbia desertica che hanno ricoperto le auto). In questo scenario capriccioso, fa sapere Coldiretti, «il Sud continua a essere assediato da una devastante siccità causata dalla mancanza di pioggia, ma anche dalle carenze alle infrastrutture idriche. Resta grave la situazione in Sicilia, con animali e colture ormai allo stremo, oltre che in Basilicata e Sardegna». Problemi che in qualche misura potrebbero incidere pure sui flussi turistici. Coldiretti ha chiesto al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale un'azione straordinaria per consentire l'irrigazione di colture arboree, frutteti e vigneti, in gra-

Che numero

51

Gli acquazzoni nell'arco di 48 ore

Nelle 48 ore fra il 23 e il 25 giugno si sono abbattuti sul Nord e sul Centro Italia 51 nubifragi, pari ai tre quarti di quelli registrati in tutta l'Unione europea. Emerge da un'analisi Coldiretti su dati European Severe Weather Database. A preoccupare è anche la situazione dei laghi, con l'altezza idrometrica del Garda che ha raggiunto il 107%, a 146 centimetri (nel 1977, a fine giugno, si erano toccati i 144 centimetri), mentre il Lago Maggiore si trovava ieri al 101% del proprio riempimento e l'Iseo al 93%.

News

LE SCHERMAGLIE DOPO IL VOTO DEI SINDACI

Ballottaggi, Meloni attacca «Sinistra irresponsabile»

A caldo, subito dopo lo spoglio dei ballottaggi comunali, la premier Giorgia Meloni non aveva commentato i risultati: era impegnata nei colloqui con Viktor Orban, suo omologo ungherese. Ieri, però, si è fatta sentire. In un video diffuso sui social, ha accusato l'opposizione (che si è imposta in tutti i capoluoghi di regione) di «usare irresponsabili toni da guerra civile» in riferimento alla riforma dell'autonomia differenziata. «Alla Camera - ha aggiunto - una parlamentare Cinque Stelle ha evocato per noi piazzale Loreto, in pratica dovrei essere massacrata e appesa a testa in giù». Quindi una punzecchiatura sul premierato: «Ci accusano di deriva autoritaria, ma lo voleva già Occhetto trent'anni fa». Eppure, in occasione delle Europee e del primo turno alle amministrative, sembrava prevalere il fair play. Così Elly Schlein ha replicato nel corso di una conferenza stampa al Nazareno: «Non so a chi si riferisca Meloni – le parole della segretaria Pd – e non so che film stia vedendo. Capisco che sia difficile accettare la sconfitta sonora e capisco il tentativo di parlare di altro, ma non si riferisca a noi».

Sui social La premier Giorgia Meloni, 47 anni, nel video diffuso ieri

IL DELITTO DI PESCARA

«Thomas moriva e gli dicevano di stare zitto»

Quindici coltellate sferrate dall'uno, dieci dall'altro. Sputi sulla vittima e una sigaretta spenta sul volto. E mentre lui moriva e rantolava, gli dicevano «stai zitto». A due giorni dall'omicidio di Christopher Thomas Luciani, il 17enne ucciso domenica a Pescara, la testimonianza di un ragazzino che faceva parte del gruppetto di cui si sono staccati i due presunti assassini aggiunge dettagli. Per uno degli aggressori, il debito di 250 euro «era una questione di rispetto». E il giovane che non conosceva la vittima, ha partecipato al delitto «per amicizia». Sembrava, dice il testimone, «che non ci stessero più con la testa».

DALL'AJA MANDATO D'ARRESTO PER SHOIGU E GERASIMOV

Lo zar Vladimir Putin, 71 anni, presidente della Russia AFP

Guerra in Ucraina Ritorsione di Mosca Oscurati i siti di 81 media europei

La risposta della Russia è arrivata. Dopo il blocco scattato lunedì delle attività di trasmissione di tre suoi media nei territori dell'Unione europea, Mosca ha oscurato a sua volta i siti di 81 testate di Paesi dell'Unione, compresi quelli della Rai, di La7, di *Repubblica* e della *Stampa*. Il Paese più colpito dalla ritorsione russa è la Francia, con lo stop dei siti di nove media, tra i quali l'agenzia Afp. Nel frattempo, dall'Aja, la Corte penale internazionale ha emesso due nuovi mandati di arresto per l'ex ministro della Difesa russo Serghei Shoigu e per il capo di Stato maggiore, Valery Gerasimov, accusandoli di «crimini di guerra» e «crimini contro l'umanità» per i bombardamenti missilistici sulle centrali elettriche in Ucraina. Novità anche dal campo di battaglia. La Russia ha infatti annunciato di aver scambiato 90 prigionieri con l'Ucraina nell'ambito di un accordo mediato dagli Emirati Arabi Uniti.

La Cina preleva rocce dal lato buio della Luna

● Per la prima volta arrivano sulla Terra rocce e suolo dal lato nascosto della Luna. Il primato è della Cina con la missione Chang'e 6. La capsula che ha riportato i campioni, raccolti vicino al Polo Sud lunare, è atterrata in Mongolia. Con altre due missioni, attese nel 2026 e nel 2028, la Cina preparerà un avamposto lunare.

Ci sono note dell'intelligence che menzionano possibili problemi dell'ordine pubblico per il voto. In Francia abbiamo molti agitatori...

Gérald Darmanin Il ministro dell'Interno francese sui rischi legati alla sicurezza in occasione delle elezioni

Paura a Rovigo La tromba d'aria che ha scosso il Polesine: alberi caduti, tetti scoperchiati, allagamenti: qui un'immagine tratta dai profili social del governatore veneto Luca Zaia ANSA

ve sofferenza. Sono circa 400 gli ettari interessati e che hanno subito restrizioni idriche: il valore delle coltivazioni è di circa 4,5 milioni di euro. Nel Sud-Est della Sardegna, nei primi mesi del 2024 ha piovuto la metà degli anni meno piovosi registrati nell'ultimo ventennio, fa sapere l'organizzazione agricola. Quanto alla Basilicata, la Cia Agricoltori di Potenza e Matera chiede interventi urgenti alla Regione, a cominciare da una cabina di regia per gestire l'emergenza: «La disponibilità di acqua nelle principali dighe lucane ad oggi è di circa 200 milioni di metri cubi in meno rispetto allo stesso periodo del 2023». A Bitonto, gli agricoltori pugliesi hanno incatenato i trattori davanti ai cancelli di Pozzo della Parata per protestare contro l'erogazione dell'acqua a singhiozzo. Confeuro - Confederazione degli agricoltori - attraverso il presidente Andrea Tiso chiede un deciso intervento del governo con riforme strutturali. E propone: «Bisogna cominciare a diffondere una nuova cultura del risparmio sull'acqua. Serve una vera e propria rivoluzione che parta da una ficcante campagna di sensibilizzazione».

5 **Veniamo alle previsioni, a cominciare da questo ultimo fine settimana di giugno.** Dall'allerta gialla per i temporali al bollino rosso per il caldo. Già da oggi la situazione dovrebbe cambiare, dicono i meteorologi: la rimonta dell'anticiclone nordafricano porterà un miglioramento ovunque, quindi un'attenuazione graduale dell'instabilità anche al Nord. Benedette schiarite. Ma è soprattutto da domani che il caldo riesploderà e - ovvio - le temperature saranno elevatissime soprattutto al Sud. Per domenica - una vera fiammata termica - sono previsti picchi di 42° a Siracusa, 40 a Catania e Matera, 39 a Bari, Lecce, Oristano e Caltanissetta, 37 in Campania. In questi casi siamo 8-10 gradi sopra la media. Un'ondata di afa che però dovrebbe essere veloce, perché nei primi di luglio è previsto l'arrivo di una saccatura con aria più fresca. E di nuovo nuvoloni, con particolare riferimento a Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia occidentale: scroscі attesi già sabato sera.

TEMPO DI LETTURA 4'45"

Domani il vertice a Bruxelles

Vertici Ue, c'è l'accordo Pronto un terzetto di "big" Ma ora si tratta con l'Italia

Confermata Von der Leyen, a Costa e Kallas le altre poltrone Roma in pressing per un commissario

di **Francesco Rizzo**

In sella Ursula Von der Leyen, 65 anni, alla guida della Commissione europea dal 2019 AP

Un medico e due avvocati: è il terzetto scelto per i vertici delle istituzioni europee. E rispecchia le previsioni: Ursula von del Leyen del Partito Popolare confermata alla guida della Commissione europea, l'ex premier socialista del Portogallo António Costa al timone del Consiglio Europeo (al posto di Charles Michel) e la liberale Kaja Kallas, che guida l'Estonia dal 2021, come Alto Rappresentante per gli Affari esteri (sostituendo Josep Borrell). Sono i tre nomi su cui hanno trovato l'accordo - secondo un equilibrio politico, di genere e geografico - Popolari, Socialisti e Liberali, le tre principali famiglie politiche (anche se, in realtà, la destra di Conservatori e Riformisti ha ora più seggi dei Liberali). L'intesa dovrà essere formalizzata al vertice dei capi di Stato e di governo che si terrà domani e venerdì a Bruxelles.

Braccio di ferro Il Consiglio europeo designa il presidente della Commissione a maggioranza qualificata ma è il Parlamento che deve eleggerla: servono 361 voti su 720. Popolari, Socialisti e Liberali portano in dote 399 deputati però il voto è segreto e c'è chi stima un peso del 10-15% dei franchi tiratori. Ed ecco quindi le trattative di Von der Leyen con Palazzo Chigi, benché Fratelli d'Italia non faccia parte dei tre gruppi di maggioranza, bensì dei Conservatori e Riformisti. Trattative (per un accordo non esplicito) su cui Meloni - pare irritata e pronta allo scontro - vuole fare pesare i suoi risultati elettorali dell'8-9 giugno: obiettivi, un commissario "rilevante" e un programma coerente con le posizioni del nostro governo su temi come i migranti e i freni all'agenda green. L'Italia punterebbe al bilancio, sommato a coesione e Pnrr, e a una vicepresidenza esecutiva, che sarebbe già stata offerta in cambio di un sostegno all'accordo. E nel governo c'è ormai chi pensa a come verrà sostituito il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, possibile nuovo commissario Ue alla Coesione e al Pnrr. Meloni potrebbe ripartire le sue deleghe anche se la premier preferirebbe non toccare la squadra. Fitto, dal canto suo, ribadisce: «Per noi è molto importante un messaggio chiaro su temi come la competitività dell'economia europea, la difesa, la migrazione e l'Agenda strategica, oltre, ovviamente, a Ucraina e Medio Oriente». Von der Leyen, comunque, guarda anche ai Verdi: c'è da trattare. Sullo sfondo, la possibile, imminente svolta a destra della Francia. Proprio da Macron e dal cancelliere tedesco Scholz è arrivata l'accelerazione per blindare l'intesa di ieri. Ribadendo la centralità dell'asse franco-tedesco.

TEMPO DI LETTURA 2'13"

LE TAPPE

Il consiglio La selezione dei vertici Ue deve essere formalizzata dai leader in un vertice che si terrà domani e venerdì a Bruxelles, durante il quale verrà anche approvata l'Agenda strategica per i prossimi cinque anni

L'elezione La nuova legislatura inizierà martedì 16 luglio. L'elezione del presidente potrebbe avvenire entro il 19 luglio o nella prima sessione dopo la pausa estiva (16-19 settembre)

DOMANDA & RISPOSTA

Come si elegge il presidente della Commissione?

● **Dopo le elezioni, uno dei primi compiti del nuovo Parlamento è quello di eleggere il Presidente della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'Ue. Gli Stati membri designano un candidato, tenendo però conto dei risultati delle elezioni europee. Il Parlamento deve poi eleggere il nuovo Presidente della Commissione a maggioranza assoluta (la metà dei deputati più uno, quindi 361 su 720). Se il candidato non ottiene i voti necessari, gli Stati membri hanno un mese di tempo per proporne un altro (il Consiglio europeo delibera a maggioranza qualificata)**

IN POLE

António Costa L'ex premier socialista portoghese, 62 anni, è in pole per il Consiglio europeo

Kaja Kallas La premier estone, 47enne, è stata indicata ieri come nuovo Alto rappresentante per gli Affari esteri

La svolta sul caso del fondatore di Wikileaks

Ha patteggiato con gli Stati Uniti Assange torna libero su cauzione

Julian Assange patteggia con la giustizia Usa e vola in Australia, dove è nato, per tornare un uomo libero dopo 14 anni. E chiudere (forse) anche il caso Wikileaks, la più clamorosa fuga di notizie classificate nella storia Usa, seguita tre anni dopo da quella dell'ex analista della Nsa Edward Snowden, anche lui perseguito per violazione della legge sullo spionaggio ma ora diventato cittadino russo. Il 52enne fondatore di Wikileaks si è impegnato a dichiararsi colpevole solo di uno dei 18 capi di imputazione di cospirazione, per aver diffuso informazioni militari e diplomatiche top secret. In cambio il dipartimento di giustizia Usa ha chiesto una pena di soli 5 anni e 2 mesi (contro un massimo di 175 anni), riconoscendogli lo stesso periodo già scontato in una prigione britannica e consentendogli quindi di tornare in libertà.

Rilasciato Julian Assange, 52 anni, al decollo ieri da Londra AP

Ombre L'accordo sarà approvato in queste ore da un giudice nelle isole Marianne, un territorio americano nel Pacifico, vicino all'Australia. Ma lo staff difensivo di Assange punta alla grazia. Il caso Wikileaks scoppiò nel 2010, quando il sito diffuse un fiume di documenti classificati sulle guerre Usa in Afghanistan e in Iraq. Assange fu arrestato a Londra in base ad un mandato d'arresto svedese per accuse di abusi sessuali, poi lasciate cadere. Fuggì nell'ambasciata ecuadoregna, dove ottenne asilo politico e rimase per sette anni prima di essere cacciato nel 2019 e finire in carcere. Divenne un simbolo, pur fra i sospetti di inquinamento, viste - ad esempio - le email dei democratici hackerate nel 2016, durante la campagna presidenziale degli Stati Uniti, che vide la sconfitta di Hillary Clinton. Secondo l'intelligence Usa, era materiale rubato dai russi. Mossa gradita a Trump. WikiLeaks, ovviamente, respinge le accuse.

TEMPO DI LETTURA 1'19"

ALMENO CINQUE MORTI

Kenya, scoppia la rivolta per le tasse

● **L'aumento delle tasse, varato per ridurre il debito pubblico, ha scatenato proteste violente in Kenya (foto Ap): almeno 5 le vittime a Nairobi, dove i manifestanti hanno sfondato i blocchi della polizia e sono entrati in Parlamento. Le organizzazioni per i diritti umani denunciano l'uso da parte della polizia di munizioni vere.**